



Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI DEL D.LGS. N° 231 - 8 GIUGNO 2001**

Testo deliberato dal Consiglio di Amministrazione n. 16 del 31/07/2007

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 17 del 14/09/2007

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 25 del 20/06/2008

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 40 del 15/1/2010

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 73 del 20/12/2012

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 89 del 07/03/2014

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 98 del 27/11/2014

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 104 del 22/05/2015

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 131 del 23/05/2017

Modificato dal Consiglio di Amministrazione n. 144 del 03/05/2018

Sommario

CAPITOLO 1 - IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/ 2001	7
1.1 Il Decreto e la normativa di riferimento.....	7
1.2 Le fattispecie di reato contemplate dal Decreto	8
1.3 Criteri di imputazione della responsabilità e presupposti di esclusione della responsabilità	13
CAPITOLO 2 - LE LINEE GUIDA ABI	15
CAPITOLO 3 - IL MODELLO DI SORIT	17
3.1 Funzione e scopo del Modello organizzativo	17
3.2 Le caratteristiche principali del Modello di SORIT	17
3.3 Le principali aree di operatività aziendale e la struttura organizzativa.....	17
3.4 Attività compiute per la valutazione del Modello esistente e per il suo aggiornamento	19
CAPITOLO 4 - LE AREE A RISCHIO DI SORIT	21
4.1 Responsabilità per l'approvazione, il recepimento, l'integrazione e l'implementazione del Modello	21
CAPITOLO 5 - L'ORGANISMO DI VIGILANZA	22
5.1 Individuazione dell'Organismo di Vigilanza	22
5.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	24
5.3 L'attività di reporting dell'OdV.....	24
5.4 Obblighi informativi verso l'OdV	25
5.5 Verifiche sull'adeguatezza del Modello	26
5.6 Verbali dell'Organismo di Vigilanza.....	26
CAPITOLO 6 - FORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO	27
CAPITOLO 7 –IL CODICE ETICO DI GRUPPO.....	28
Definizioni.....	28
Premessa	29
Principi e valori aziendali.....	29
Visione etica.....	30
Ambito di applicazione del codice	30
Principi etici di riferimento	31
Regole Generali	33
Rapporti con i terzi	36
Organizzazione interna	38
Prestazione di servizi di investimento ed operazioni aventi ad oggetto strumenti e prodotti finanziari e divise (solo per le banche del gruppo)	38
Inosservanza degli obblighi e dei divieti	40
Estensione a terzi delle previsioni del codice.....	41
Pubblica Amministrazione	41
Trasparenza e accuratezza della contabilità, controlli interni	42
Tutela del capitale sociale, dei creditori e del mercato	43
Reati con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico e riciclaggio	45
Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato	45
Omicidio colposo (art. 589 codice penale) e lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 terzo comma codice penale)	45
Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita	46
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	46
Delitti di criminalità organizzata.....	46
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	46
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci.....	46
Reati ambientali	46
Disposizioni finali.....	46
CAPITOLO 8 – IL SISTEMA SANZIONATORIO.....	48
8.1 Funzione del sistema sanzionatorio	48

8.2	Sistema sanzionatorio dei dipendenti.....	48
8.3	Misure nei confronti degli amministratori e dei sindaci.....	49
8.4	Misure nei confronti dei soggetti terzi.....	49
CAPITOLO 9 – DELEGA DELLE FUNZIONI DI SICUREZZA.....		50
CAPITOLO 10 – REATI PRESUPPOSTO E PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO		50
10.1	Analisi rischi reato presupposto	50
10.2	Piano di gestione del rischio.....	50
CAPITOLO 11 – PROTOCOLLI PREVENTIVI DEI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001.....		50
11.1	Premessa	50
11.2	Elenco delle disposizioni aziendali che assumono la funzione di “Protocolli preventivi”	51
ALLEGATO 1 - REGOLAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....		52
ALLEGATO 2 - CODICE DEONTOLOGICO CONCESSIONARI E UFFICI DI RISCOSSIONE		56
ALLEGATO 3 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO (ED. ANNO 2017)		58
	Piano di gestione del rischio	59
	Protocolli di controlli	64
	<i>Protocollo “Direzione Generale”</i>	<i>64</i>
	<i>Protocollo “Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali”</i>	<i>71</i>
	<i>Protocollo “Referente di Compliance/Antiriciclaggio”</i>	<i>75</i>
	<i>Protocollo “Referente di Revisione Interna”.....</i>	<i>79</i>
	<i>Protocollo “Referente Gestione del Personale e Tecnico /Economato”.....</i>	<i>84</i>
	<i>Protocollo “Area Amministrazione e Contabilità ”</i>	<i>89</i>
	<i>Protocollo “Area Gare/Rapporti con gli Enti ”</i>	<i>97</i>
	<i>Protocollo “Area Riscossione/Accertamento ”</i>	<i>102</i>
	<i>Protocollo “Area gestione Commesse e Notifiche ”</i>	<i>108</i>
	<i>Protocollo “Unità IT Sistemi per la Riscossione ”</i>	<i>113</i>
	<i>Protocollo Unità Recupero Credito Ordinario</i>	<i>116</i>

Definizioni

Nel presente documento e nei relativi allegati le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

- **Amministratori**: Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione.
- **Apice o soggetto in posizione apicale**: persona fisica che riveste funzioni di rappresentanza di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persona fisica che eserciti, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente ovvero che detenga il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future della Società.
- **Attività a rischio di reato” o Attività sensibile** : il processo, l'operazione, l'atto, ovvero l'insieme di operazioni e atti, che possono esporre la Società al rischio di commissione di un Reato.
- **CCNL**: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato dalla Società.
- **Codice “Etico di Gruppo”**: il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice della Capogruppo, che contiene i principi generali di comportamento - ovvero, raccomandazioni, obblighi e/o divieti - a cui i Destinatari devono attenersi e alla cui violazione sono connesse misure sanzionatorie.
- **Collaboratori**: coloro che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretino in una prestazione professionale non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale nonché quanti, in forza di specifici mandati e procure, rappresentano la Società verso terzi.
- **Consulenti**: coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione professionale (compresi gli *outsourcers* a cui sono affidate specifiche attività).
- **Decreto 231 o D. Lgs n. 231/2001**: decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modificazioni e integrazioni.
- **Dipendenti e Personale**: i soggetti che hanno con SORIT S.p.A. un rapporto di lavoro subordinato, ivi compresi i dirigenti.
- **Destinatari**: i soggetti a cui si applicano le disposizioni del Codice Etico e, in particolare: Dipendenti, Collaboratori, Agenti, Consulenti, Amministratori, Mandatari, Procuratori, ed altri soggetti con cui la società entri in contatto durante lo svolgimento di relazioni di affari.
- **Ente** : i soggetti, diversi dalle presone fisiche, considerati dall'art. 1 D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.
- **Fornitori**: i fornitori di beni e servizi.
- **Funzionario Responsabile della Riscossione**: qualifica attribuita dall'art. 4 comma 2 septies del D.Lgs 209/2002 al soggetto nominato dal Sindaco o dal Concessionario iscritto all'albo della fiscalità locale di cui all'art. 53 del D.Lgs 446/1997 per l'esercizio delle funzioni demandate agli Ufficiali di Riscossione, nonché di quelle già attribuite al segretario comunale dall'art. 11 del T.U. 639/1910. Esso riveste la funzione di organo esecutivo del Concessionario nella procedura esecutiva. Nel caso in cui il Funzionario Responsabile della Riscossione sia nominato direttamente dall'Ente Locale, esso assume anche la qualifica di “agente contabile”, venendo ad operare nella gestione delle entrate di spettanza dell'ente pubblico con maneggio di pubblico denaro.
- **Illecito amministrativo**: illecito amministrativo dipendente da reato ossia la commissione di un reato-presupposto commesso da un soggetto apicale o da un soggetto a questo sottoposto nell'interesse o a vantaggio dell'ente, fonte di responsabilità amministrativa dell'ente.

- **Incaricati di un pubblico servizio:** ai sensi dell'art. 358 c.p. "sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.
- **"Linee Guida" ABI:** le "Linee Guida" adottate dalla Associazione Bancaria Italiana (aggiornate al febbraio 2004) per la predisposizione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi dell'art. 6, comma III del D.Lgs. 231/2001.
- **Modello:** il *modello di organizzazione, gestione e controllo* ex D.Lgs. 231/2001, ritenuto dagli Organi Sociali idoneo a prevenire i Reati e, pertanto, adottato dalla Società, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo, al fine di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte del Personale apicale o subordinato, così come descritto dal presente documento e relativi allegati.
- **Organismo di Vigilanza o OdV:** l'organismo interno di controllo, istituito ai sensi del decreto, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, del Codice Etico di Gruppo e dei relativi aggiornamenti.
- **Organi sociali:** il Consiglio di Amministrazione e/o il Collegio Sindacale della società.
- **P. A. o Pubblica Amministrazione (centrale, periferica e locale):** la pubblica amministrazione e, con riferimento ai reati nei confronti della pubblica amministrazione, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio e i funzionari (es. i concessionari di un pubblico servizio). A titolo meramente esemplificativo ed avendo riguardo all'operatività della Società si possono individuare quali soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione: i) lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni; ii) i Ministeri, i Dipartimenti, le Commissioni; (iii) gli Enti Pubblici non economici (INPS, ENASARCO, INAIL, ISTAT).
- **Partner:** Controparti contrattuali con cui SORIT S.p.A. addivenga a forme di collaborazione contrattualmente regolate.
- **Protocollo/Procedura:** la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Modello al fine di prevenire la realizzazione dei Reati.
- **Pubblici Ufficiali:** ai sensi dell'art. 357 cod. penale "sono Pubblici Ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione o manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.
- **Risk Assessment:** analisi dei rischi aziendali in relazione alle fattispecie di reato ex D. Lgs. 231/2001.
- **Reati o il Reato:** la fattispecie dei reati, o il singolo reato, a cui si applica la disciplina prevista dal D. Lgs. 231/2001, anche a seguito di sue successive modificazioni ed integrazioni.
- **Responsabilità amministrativa:** responsabilità della Società per la commissione di un reato-presupposto.
- **Reato-presupposto:** l'illecito penale previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 quale presupposto della responsabilità amministrativa della Società.
- **Sistema Disciplinare:** l'insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello.
- **Sottoposto:** persona sottoposta alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.
- **Società:** SORIT S.p.A.

PREMESSA

Il presente documento descrive il Modello di Organizzazione e Gestione (di seguito “Modello”) adottato da SORIT Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A. (di seguito, “SORIT”) ai sensi dell’art. 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Il Modello è inteso come l’insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate da SORIT in funzione delle specifiche attività svolte al fine di prevenire la commissione di reati previsti dal Decreto e successivi aggiornamenti.

Il Modello è stato realizzato tenendo conto delle “Linee Guida” adottate dall’associazione di categoria (ABI) nonché delle disposizioni previste dal Codice Etico di Gruppo e della specifica normativa applicabile.

Capitolo 1 - II DECRETO LEGISLATIVO N. 231/ 2001

1.1 Il Decreto e la normativa di riferimento

In data 4 luglio 2001 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 231 in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300. Tale Decreto, aggiornato nel corso del tempo con la previsione di nuove fattispecie di Reati, ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle Persone Giuridiche ad alcune convenzioni internazionali, cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali:

- Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee;
- Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione dei funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri;
- Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997¹ sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali;
- Protocollo di Dublino del 27 settembre 1999 e Dichiarazione di Bruxelles indicante l'interpretazione pregiudiziale sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee.

Il D.Lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto per la prima volta in Italia una peculiare forma di responsabilità degli Enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da:

- soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso (c.d. soggetti apicali, quali ad esempio amministratori e direttori generali);
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (ad esempio, dipendenti non dirigenti).

Pertanto, nel caso in cui sia commesso uno dei reati specificatamente indicati dal Decreto, alla responsabilità penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito si aggiunge anche la responsabilità "amministrativa" della Società.

Si tratta di una responsabilità amministrativa *sui generis* poiché, pur comportando sanzioni amministrative, consegue ad un reato e presenta le garanzie e le peculiarità proprie del processo penale.

Tale previsione normativa rappresenta un radicale capovolgimento del tradizionale principio "*societas delinquere non potest*".

La peculiarità delle disposizioni introdotte dal D. Lgs. 231/2001 consiste nel fatto che la responsabilità per tali reati viene sempre presunta in capo alla società o all'ente, a meno che gli stessi non possano dimostrare, attraverso una loro adeguata struttura organizzativa interna posta in essere per prevenire il compimento dei reati, che l'atto illecito è stato commesso dal soggetto inserito a vario titolo nell'organizzazione della società o dell'ente, eludendo il sistema di controlli interni posto in essere dalla società o dall'ente.

La predetta responsabilità si fonda sul principio di legalità (artt. 2 e 3 del decreto) e su criteri di imputazione sul piano oggettivo (art. 5 del decreto) e sul piano soggettivo (artt. 6 e 7 del decreto).

Sotto il profilo sanzionatorio, la nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere il patrimonio delle persone giuridiche che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell'illecito.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria; mentre per le ipotesi di maggiore gravità sono previste anche misure interdittive, quali la sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze e concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di agevolazioni, finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, la confisca del profitto del reato e la pubblicazione della sentenza, l'interdizione dall'esercizio dell'attività.

¹ Convenzione OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) del 17 dicembre 1997 sulla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali. Convenzioni OCSE e Unione Europea contro la corruzione nel commercio internazionale e contro la frode ai danni della Comunità Europea. L'art. 11 della legge delega (legge 29 settembre 2000 n. 300), in particolare, delegava il Governo a disciplinare questo tipo di responsabilità.

Rispetto alle fattispecie inizialmente inserite nel Decreto, il numero di reati addebitabili alle società e agli Enti nel corso degli anni è stato progressivamente ampliato.

Dall'iniziale elenco dei reati previsti contro la pubblica amministrazione, le fattispecie penali rilevanti sono state infatti estese ai reati in materia societaria, a quelli contro la libertà individuale, ai reati aventi finalità di terrorismo, ai reati in materia di abuso di informazioni privilegiate (*c.d. insider trading*), ai reati commessi in violazione della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro e, da ultimo, ai reati in materia di utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, ai reati informatici, ai delitti di criminalità organizzata, ai reati di falsità, ai delitti contro l'industria e il commercio e ai delitti in violazione del diritto d'autore.

Di seguito viene fornito un elenco di tutte le tipologie di reato che attualmente figurano contenute nel testo del D. Lgs 231/2001.

1.2 Le fattispecie di reato contemplate dal Decreto

A. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

(artt. 24 e 25 del Decreto)

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- Truffa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico (art. 640 c.p., 2° comma, n. 1);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. - art. 321 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p., 2° comma - art. 321 c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.).

Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter, quater e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali

B. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati

(art. 24-bis del Decreto)

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato (art. 491-bis c.c.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinques c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinques c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinques c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinques c.p.).

C. Delitti di criminalità organizzata

(art. 24-ter del Decreto)

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d.Lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);
- Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.) – inasprimento delle pene;
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

D. Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

(art. 25-bis del Decreto)

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

E. Delitti contro l'industria e il commercio

(art. 25-bis 1 del Decreto)

- Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).

F. Reati societari

(art. 25-ter del Decreto)

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- Fatti di lieve entità riferiti al reato 2621 c.c. (art. 2621 bis c.c.);
- Non punibilità per particolare tenuità (art. 2621 ter c.c.);
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);
- Falso in prospetto (art. 173-bis TUF) (solo per società quotate e controllanti di esse);
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.);

- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.) (solo per società quotate, società assicurative, società bancarie e fondi pensione);
- Formazione fittizia del capitale sociale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

G. Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali e delitti posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo sottoscritta a New York in data 9.12.1999

(art. 25-quater del Decreto)

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);
- Propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale (art. 272 c.p.);
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- Atto di terrorismo con organi micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo e di eversione (art. 289-bis c.p.);
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti contro la personalità dello Stato (art. 302 c.p.);
- Cospirazione politica mediante accordo e cospirazione politica mediante associazione (artt. 304 e 305 c.p.);
- Banda armata e formazione e partecipazione e assistenza ai partecipanti di cospirazione o di banda armata (artt. 306 e 307 c.p.);
- Reati di terrorismo previsti dalle leggi speciali;
- Reati diversi da quelli elencati nel codice penale e nelle leggi speciali, posti in essere in violazione dell'art. 2 della convenzione di New York dell'8 dicembre 1999.

H. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

(art. 25-quater 1)

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

I. Delitti contro la personalità individuale

(art. 25-quinquies del Decreto)

- Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p., 1° e 2° comma);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.);
- Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.).
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603 bis)

J. Abusi di mercato

(art. 25-sexies del Decreto)

- Abuso di informazioni privilegiate (articoli 184 e 187-bis del TUF.);
- Manipolazione di mercato (articoli 185 e 187-ter del TUF).

K. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
(art. 25-septies del Decreto introdotto dall'art. 9 della Legge 123/2007)

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

L. Reati in materia di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
(art. 25-octies del Decreto)

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.).

M. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

(art. 25-nonies del Decreto che fa riferimento alla legge 22 aprile 1941, n. 633 sulla protezione del diritto d'autore aggiunto dalla legge 23 luglio 2009 n. 99)

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171 L. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171 L. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. 633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche (art. 171-ter L. 633/1941);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. 633/1941).

N. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
(art. 25- decies del Decreto introdotto dalla legge 116 del 3 agosto 2009)

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

Tale reato è previsto anche come reato transnazionale.

O. Reati ambientali

(art. 25- undecies del Decreto (introdotto tramite l'art. 2 del D. Lgs. 121/2011)

I reati richiamati dall'art. 25 undecies sono ricompresi nelle seguenti fonti normative:

- ✓ i reati inseriti nel Codice Penale (artt. 727 bis e 733 bis);
- ✓ i reati previsti dal TU dell'ambiente (D.Lgs. 152 del 2006) agli artt. 137, 256, 257, 258 comma IV, 259 comma I, 260, 260 bis, 279 comma V;
- ✓ i reati previsti dalla legge n. 150 del 7 febbraio 1992 relativa all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione.
- ✓ Nuovo Codice Penale articoli da 452 bis a 452 terdecies:

- 452 bis Inquinamento ambientale
- 452 ter morti o lesioni conseguenti ad inquinamento ambientale
- 452 quater disastro ambientale
- 452 quinques delitti colposi contro l'ambiente
- 452 sexies traffico ed abbandono di materiale ad alta radiattività

Le fattispecie di reato introdotte dall'articolo, per le quali le Società possono essere chiamate a rispondere, sono le seguenti:

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs. 152/06, art. 137);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256);
- inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs. 152/06, art. 257);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs. 152/06, art. 258);
- traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs 152/06, art. 260);
- false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; Omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs. 152/06, art. 260-bis);
- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/92, art. 1 e art. 2);
- Inquinamento doloso (D. Lgs. 202/07, art. 8);
- Inquinamento colposo (D. Lgs. 202/07, art. 9).

P. Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)

Questa tipologia di reati fa riferimento al reato previsto dalla seguente fonte normativa:

- art. 22 comma 12 bis² D. Lgs. n. 286/1998 (TU disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione).

Q. Reati transazionali

La legge 16 marzo 2006, n. 146 di "*ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile 2006 (in vigore dal 12 aprile 2006), ha previsto la responsabilità amministrativa dell'Ente per la realizzazione di un "reato transnazionale", ossia di un reato:

- commesso in più di uno Stato;
- ovvero commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo sia avvenuta in un altro Stato;
- ovvero commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- ovvero commesso in uno Stato ma che abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Tali reati-presupposto sono stati anche inseriti quasi tutti nel testo del D.Lgs 231/2001 come tipologia di reati commessi in ambito nazionale per mezzo dell'art. 24 ter - Delitti di criminalità organizzata.

Essi sono:

² **Art. 22 comma 12.** Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di € 5000 per ogni lavoratore impiegato.

Art. 22 comma 12 bis. Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà:

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603-bis del codice penale.

- associazioni per delinquere, di natura semplice e di tipo mafioso anche straniere (artt. 416 e 416-bis c.p.) – inasprimento delle pene per l'art. 416 bis;
- l'associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater Testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del Testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del Testo unico di cui al Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni);
- l'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- il favoreggiamento personale (378 c.p.).

Come è possibile rilevare dall'elenco sopra evidenziato, il D. Lgs. 231/2001 prende in esame una eterogenea tipologia di Reati.

Tuttavia, non tutte le predette figure criminose possono essere in realtà ad oggi ipotizzate come realizzabili nello svolgimento dell'attività della Società.

Quelle che concretamente possono essere "rilevanti", poiché potenzialmente realizzabili da parte di soggetti qualificati che rappresentano la Società o di coloro che svolgono attività in nome della stessa, sono soltanto alcune delle fattispecie previste, e tali reati sono stati analiticamente considerati nelle singole Parti Speciali del presente Modello.

1.3 Criteri di imputazione della responsabilità e presupposti di esclusione della responsabilità

La peculiarità delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 231/2001 consiste nel fatto che la responsabilità per tali reati viene sempre presunta in capo alla società o all'ente, a meno che gli stessi non possano dimostrare, attraverso una loro adeguata struttura organizzativa interna posta in essere per prevenire il compimento dei reati, che l'atto illecito è stato commesso dal soggetto inserito a vario titolo nell'organizzazione della società o dell'ente, eludendo il sistema di controlli interni posto in essere dalla società o dall'ente.

La predetta responsabilità si fonda sul principio di legalità (artt. 2 e 3 del decreto) e su criteri di imputazione sul piano oggettivo (art. 5 del decreto) e sul piano soggettivo (artt. 6 e 7 del decreto).

Criteri di imputazione sul piano oggettivo

I criteri di imputazione sul piano oggettivo della responsabilità all'ente sono identificati in questi elementi:

- a) Commissione di un reato presupposto;
- b) Commissione del reato nell'interesse o a vantaggio dell'ente, tenendo presente che la responsabilità dell'ente è esclusa se l'autore del reato ha agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi;
- c) Commissione del reato da parte di una persona fisica che, anche di fatto, sia inserita nell'organizzazione dell'ente come soggetto apicale o come soggetto sottoposto alla direzione o vigilanza di un soggetto apicale.

Una volta acquisita la notizia dei presupposti oggettivi della responsabilità amministrativa dell'Ente, il Pubblico Ministero, ai sensi dell'art. 55 D.Lgs. n. 231/2001, annota nel registro delle notizie di reato, previsto dall'art. 335 c.p.p., gli elementi identificativi dell'ente e procede all'accertamento negli stessi termini previsti per le indagini preliminari relative al reato da cui dipende l'illecito stesso (art. 56 del Decreto).

Criteri di imputazione sul piano soggettivo

Come illustrato dalla Relazione al decreto, ai fini della responsabilità dell'ente occorre non soltanto che il reato presupposto sia ad esso ricollegabile sul piano oggettivo, ma che il reato costituisca espressione della politica aziendale o quanto meno derivi da "colpa di organizzazione".

Così, accanto ai criteri di imputazione oggettiva, la normativa dispone i criteri di imputazione sul piano soggettivo, ma al riguardo occorre distinguere l'ipotesi di reato commesso dagli apici dall'ipotesi di reato commesso dai sottoposti.

Reato commesso dai soggetti apicali (art. 6 del D.Lgs 231)

Nel caso di reato presupposto commesso da un soggetto in posizione apicale, il Pubblico Ministero ha solo l'onere di dimostrare che:

- E' stato commesso un reato a cui si riconduce la responsabilità dell'ente;
- Il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- Autore del reato è una persona fisica in posizione apicale, anche di fatto.

Per essere esonerato da responsabilità, nonostante la commissione del reato, l'ente ha l'onere di provare una serie di fatti, indicati dall'art. 6 e cioè:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato – prima della commissione del fatto – un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- b) di aver affidato ad un Organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento;
- c) che il reato sia stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo deputato al controllo.

Reato commesso dai soggetti sottoposti all'altrui direzione (art. 7 del D.Lgs 231)

Qualora il reato sia commesso sempre nell'interesse o a vantaggio della società da un soggetto sottoposto, il regime giuridico è più favorevole all'ente, infatti, l'onere della prova del Pubblico Ministero è più ampio perché, oltre a dimostrare gli elementi oggettivi della responsabilità dell'ente, il Pubblico Ministero:

- a) deve fornire la prova che la commissione del reato è dovuta all'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza (art. 7 comma 1 del Decreto);
- b) deve dimostrare la mancata adozione ovvero la mancata attuazione del modello da parte dell'ente, come sottolineato dalla Relazione al Decreto paragrafo 3.5.

Nel caso di reati commessi da soggetti sottoposti l'ente sarà responsabile del reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del Reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi³.

A seguito di quanto sopra illustrato, i modelli organizzativi devono pertanto rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le Attività a rischio di reato;
- Prevedere specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- Individuare, al fine della prevenzione dei Reati, le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- Prevedere obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Requisito indispensabile perché dall'adozione del modello derivi l'esenzione da responsabilità dell'ente è che esso venga efficacemente attuato.

In altri termini, la specifica colpevolezza dell'ente si configurerà quando il reato commesso da un suo organo o sottoposto rientra in una decisione imprenditoriale ovvero quando esso è conseguenza del fatto che l'ente medesimo non si è dotato di un modello di organizzazione idoneo a prevenire reati del tipo di quello verificatosi o ancora che vi è stata al riguardo omessa o insufficiente vigilanza da parte degli organismi dotati di potere di controllo.

L'ente, invece, non risponderà se gli attori del Reato avranno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, come espressamente specificato dal II comma art. 5 del D.Lgs 231/2001.

³ Non sussiste, quindi, l'inversione dell'onere della prova prevista per il Personale Apicale: nel caso in esame sarà l'organo della pubblica accusa a dover provare che l'ente non aveva adottato per tempo il modello di organizzazione richiesto.

Capitolo 2 - Le Linee Guida ABI

L'art. 6 del Decreto dispone che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia⁴.

Alla luce di quanto sopra, la Società, si è ispirata alle "Linee Guida" dell'Associazione Bancaria Italiana per l'adozione di modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa delle banche", salvo che per i necessari adattamenti dovuti alla particolare struttura organizzativa della Società ed alla propria concreta attività.

Con riferimento alle "esigenze" individuate dal legislatore in relazione ai Modelli, i punti fondamentali sviluppati dalle Linee Guida dell'ABI possono essere così brevemente riassunti:

A) mappatura delle attività o funzioni aziendali nell'ambito delle quali possono essere commessi i Reati, al fine di individuare i presidi da adottare in relazione all'esistenza di rischi concreti di commissione dei Reati.

Al riguardo, l'ABI distingue tra:

- reati c.d. peculiari "che possono presentare – nell'ambito bancario – rischi di verifica in ragione di specifiche attività della banca: in relazione ad essi si rende necessaria la verifica dei sistemi di controllo relativi alle specifiche aree di rischio al fine del loro adeguamento alle prescrizioni del decreto";
- reati generali "non connessi, se non in virtù di un rapporto occasionale, allo svolgimento dell'impresa bancaria e quindi non riconducibili a specifiche aree di attività: in relazione a tali ipotesi si ritengono sufficienti modelli organizzativi generali, che richiamano i principi di correttezza e probità nei comportamenti degli operatori bancari".

In particolare, ad avviso dell'ABI, i settori dell'attività bancaria in cui più elevato e diffuso può essere il rischio di commissione dei reati peculiari riguardano:

- a. "la gestione di fondi pubblici, sia sotto forma di captazione o erogazione di contributi, in qualsiasi modo denominati, destinati a pubbliche finalità, sia nello svolgimento di attività in regime di concessione (ad esempio, riscossione tributi);
- b. l'attività, prevalentemente «di sportello», connessa alla messa in circolazione di valori;
- c. l'attività di finanziamento, intesa in senso ampio quale messa a disposizione di clienti di disponibilità finanziarie".

L'ABI, inoltre, sottolinea la necessità che, con riferimento alla prima tipologia di reati peculiari, *"un particolare richiamo debba essere contenuto nel modello con riferimento a quelle attività in cui l'operatore bancario si trovi ad operare quale incaricato di un pubblico servizio"*.

B) previsione di regole dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire (modalità di gestione del rischio) ed individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati, ispirandosi ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione delle decisioni e dei controlli;
- richiamo al rispetto dei principi di correttezza e trasparenza e all'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti nell'intraprendere e gestire i rapporti con la Pubblica Amministrazione in sede di stipulazione ed esecuzione di contratti, aggiudicazione e gestione di autorizzazioni, concessioni o appalti, attività ispettive, di controllo o nell'ambito di procedure giudiziarie;
- enfaticizzazione del ruolo delle banche nella prevenzione e repressione dei reati di falso e coinvolgimento consapevole degli operatori sul puntuale rispetto delle procedure di controllo dei valori trattati, dei quali si deve imporre - in caso di accertata o sospetta falsità - l'immediato ritiro dalla circolazione;
- definizione procedurale dei poteri e delle responsabilità e relativa divulgazione all'interno della Banca;
- diffusione dei Modelli e costante e puntuale formazione del personale, che non dovrà poter addurre, a scusante della propria illecita condotta, l'ignoranza delle disposizioni che disciplinano le diverse attività;

⁴ Il Ministero della giustizia, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.

- a) *obblighi di informazione* nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- b) *sistema disciplinare* idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nei Modelli.

Con riferimento all'Organismo di Vigilanza, deputato alla vigilanza sull'osservanza, sul funzionamento ed all'aggiornamento del Modello, le Linee Guida ABI suggeriscono di adottare una delle seguenti soluzioni:

- creare una funzione ad hoc costituita sia da professionalità interne alla banca (come legali, esperti contabili, di gestione del personale, di controllo interno nonché, ad esempio, un membro del collegio sindacale) che esterne ad essa (consulenti, esperti di revisione), con la presenza di uno o più amministratori non esecutivi (o indipendenti) che diano garanzia di effettività sul controllo dell'alta amministrazione e di omogeneità di indirizzo. La collegialità della funzione e la provenienza dei suoi componenti dalle diverse "anime della società" possono costituire elementi che favoriscono la dialettica interna e l'indipendenza dei suoi membri dalle singole aree di provenienza;
- identificare l'organismo di controllo con l'Internal Auditing che, eventualmente integrato nei poteri e nella composizione, può risultare adeguato ai compiti che il legislatore attribuisce all'Organismo di Controllo;
- attribuire detta funzione di controllo ad un Organismo composto da soli Amministratori non esecutivi indipendenti, secondo il modello del Comitato per il Controllo Interno (Oggi denominato Comitato Controllo e Rischi secondo quanto prevede il nuovo Codice di Autodisciplina di Borsa italiana).

Tale scelta deve essere formalizzata in una espressa previsione (delibera del Consiglio di Amministrazione) che motivi l'opzione adottata e definisca i seguenti ulteriori aspetti:

- I. la durata in carica dell'Organismo;
- II. le regole relative all'eventuale rieleggibilità dei membri dell'Organismo;
- III. le ipotesi tassative di revoca;
- IV. i principi di rotatività delle persone fisiche che fanno parte dell'Organismo.

Infine, avuto riguardo all'eventuale sussistenza di rapporti di gruppo, l'ABI precisa che ciascuna banca è tenuta a dotarsi di un distinto sistema organizzativo, in funzione delle proprie dimensioni e dell'attività svolta, e di un proprio Organismo di Vigilanza.

Tuttavia, è ammissibile che la Capogruppo, anche in un'ottica di contenimento dei costi, informi le società controllate degli indirizzi da questa adottati in relazione alle disposizioni del menzionato Decreto.

Si precisa comunque che il mancato rispetto di punti specifici delle predette Linee Guida ABI non vale di per sé ad inficiare la validità dei Modelli.

Infatti, i Modelli dell'Ente devono essere necessariamente redatti con specifico riferimento alla realtà concreta della banca e pertanto gli stessi possono anche discostarsi dalle "Linee Guida" ABI, le quali, per loro natura, hanno carattere generale.

Capitolo 3 - Il Modello di SORIT

3.1 Funzione e scopo del Modello organizzativo

SORIT S.p.A., in considerazione di quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 ed in considerazione dei propri principi etici di legalità interna e di controllo, ha ritenuto opportuno integrare il proprio Sistema di Controllo Interno mediante l'adozione e l'efficace attuazione del presente Modello organizzativo, non solo al fine di beneficiare dell'esimente prevista dal citato Decreto, ma anche al fine di migliorare la propria Corporate Governance.

Scopo del Modello è pertanto la predisposizione di un sistema organico di prevenzione, dissuasione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione delle fattispecie criminoso previste dal Decreto, mediante l'individuazione delle attività a rischio e, ove necessario, la loro conseguente regolamentazione.

Attraverso tale Modello la Società, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, potrà intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

A tal fine, SORIT S.p.A. ha istituito un Organismo di Vigilanza deputato a garantire il funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello, anche attraverso il ricorso ad idonei strumenti sanzionatori, sia disciplinari che contrattuali, il cui Regolamento di Funzionamento costituisce parte del presente Modello e figura come Allegato n. 1.

3.2 Le caratteristiche principali del Modello di SORIT

Il presente "Modello di organizzazione, gestione e controllo" risulta essere la versione aggiornata di precedenti edizioni già approvate dal Consiglio di Amministrazione nelle seguenti date: 31/07/2007, 20/6/2008, 15/1/2010, 20/12/2012, 07/03/2014, 27/11/2014 e 22/05/2015.

Il Modello è stato predisposto, fin dalla prima edizione, in conformità alle "Linee Guida" per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01" elaborate dall'ABI, precedentemente illustrate nei loro punti essenziali, che vengono richiamate nel Capitolo 2.

Il Modello è stato altresì predisposto nel rispetto dei principi e delle regole di comportamento sanciti dal Codice Etico del Gruppo La Cassa di Ravenna, recepito integralmente dalla SORIT con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20/06/2008, e seguenti riportato al Capitolo 7.

Attraverso l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di SORIT si propone di migliorare la propria struttura di Corporate Governance e di predisporre un sistema organico di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale.

Infatti, il Consiglio di Amministrazione di SORIT ritiene che il Modello adottato, in quanto calato nella realtà aziendale, assuma la specifica finalità di garantire la conformità delle prassi aziendali alle norme etiche e al corretto e lecito svolgimento delle attività, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale, con particolare riguardo alla riduzione di eventuali comportamenti illeciti.

La Società, infatti, vuole determinare in tutti coloro che operano per suo conto o nel suo interesse nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni, in un illecito passibile di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili alla Società.

3.3 Le principali aree di operatività aziendale e la struttura organizzativa

SORIT S.p.A. opera nel settore della fiscalità locale, sia svolgendo le tipiche attività di riscossione, spontanea e coattiva, dei tributi e delle altre entrate degli Enti Locali e di organismi vari, pubblici e privati, sia svolgendo servizi integrativi ed ausiliari all'attività di riscossione stessa.

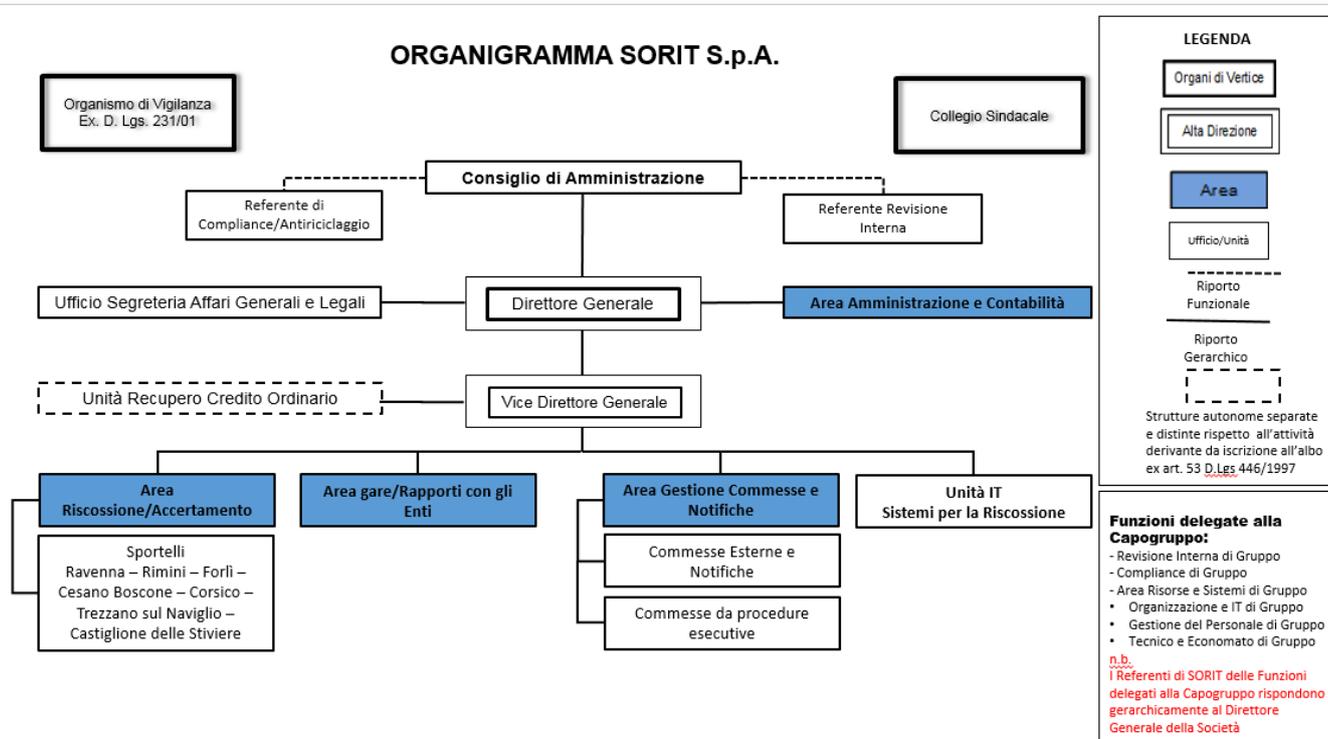
Nell'esercizio delle sue attività SORIT S.p.A. utilizza i tradizionali canali di riscossione, tra cui gli sportelli al pubblico, e i canali maggiormente innovativi, tra cui *phone collection* ed internet.

L'attuale struttura organizzativa della Società è descritta nel "Regolamento Interno dei Servizi" - SVR001922.

La menzionata Circolare illustra e definisce i ruoli, le funzioni e le linee gerarchiche di ogni singola Area e di ciascun Servizio, all'interno della struttura aziendale, specificandone altresì la missione, i compiti e le responsabilità.

La struttura organizzativa della Società si articola in **Aree di Attività** aventi funzione di presidio diretto dell'operatività di SORIT, Uffici/Unità che svolgono prevalentemente funzione di supporto e di controllo dell'operatività posta in essere dalle altre unità organizzative, un Comitato valutazione gare d'appalto/proroghe e integrazioni contratti, con il compito di valutare preventivamente, ogni componente per la propria competenza e rispettando la segregazione di funzioni indicata nella relativa normativa interna, tutti gli aspetti che possono produrre riflessi nel rapporto fra SORIT S.p.A. e l'Ente/Cliente, un Comitato analisi crediti di SORIT S.p.A. con il compito di analizzare mensilmente la situazione dei crediti degli enti/clienti al fine di valutare le eventuali azioni da intraprendere per il recupero del credito, i Referenti di funzioni esternalizzate alla Capogruppo che svolgono attività di supporto ai corrispondenti uffici della Capogruppo oltre ad attività specifiche della Società, completa la struttura operativa la rete degli sportelli della Società situati sul territorio.

La configurazione della struttura organizzativa di SORIT risulta illustrata dalla figura sotto evidenziata.



Si riepilogano di seguito le differenze intervenute nell'organigramma rispetto a quanto rilevato in fase di formalizzazione della precedente attività di *risk assessment*:

- la figura del Vice Direttore affianca e coadiuva il Direttore Generale nella sua attività complessiva e in particolare ora sovrintende all'operatività delle Aree Riscossione/Accertamento, Gare/Rapporti con gli Enti, Gestione Commesse e notifiche ed Unità I.T. Sistemi per la riscossione ;
- si è individuata una nuova area Unità IT Sistemi per la riscossione ;
- l'area Risorse Sistemi/Rapporti con gli Enti non esiste più ed è sostituita da due nuove aree, Area Gare/Rapporti con gli Enti e Area Gestione Commesse e Notifiche ;
- in data 17/07/2015 è stato sottoscritto con la Capogruppo un accordo quadro avente ad oggetto l'esternalizzazione di funzioni operative di servizi e attività di SORIT S.p.A. a La Cassa di Ravenna Spa, tali funzioni sono riepilogate nell'organigramma di cui sopra e le rispettive mansioni sono state affidate ai Referenti di SORIT e descritte nel "Regolamento Interno dei Servizi" diffuso con Circolare n. SVR001922.

Tale esternalizzazione che ha riguardato l'Organizzazione e IT, la Gestione del Personale, l'Ufficio Tecnico e Economato, oltre alle funzioni Compliance e Antiriciclaggio e di Revisione Interna, ha ulteriormente ridotto i rischi reato per le rilevanti materie esternalizzate.

3.4 Attività compiute per la valutazione del Modello esistente e per il suo aggiornamento

SORIT S.p.A., ha inteso procedere all'adeguamento del proprio Modello di organizzazione gestione e di controllo ex D.Lgs. 231/2001, in considerazione della nuova organizzazione Societaria conseguente anche alla fusione per incorporazione di CORIT - Riscossioni Locali SpA (Società di riscossione del Gruppo Cassa di Risparmio di Rimini) in SORIT comunicata in data 25 giugno 2013 e dell'introduzione di nuove fattispecie di reati nel testo del D. Lgs. 231/2001.

Anche per il presente aggiornamento del Modello, al fine di valutare la rilevanza delle nuove fattispecie di reato con particolare ai reati di "corruzione tra privati" e di "induzione a dare o promettere utilità" che sono stati ritenuti sensibili in considerazione delle attività di SORIT, il Gruppo di Lavoro 231, appositamente costituito, ha operato con modalità analoghe all'iniziale redazione del Documento e che vengono di seguito illustrate.

L'analisi ha consentito di confermare la maggioranza degli esiti emersi nella precedente attività di "risk assessment" salvo per quanto riguarda le attività esternalizzate i cui rischi sono stati trasferiti alla Capo Gruppo. Restano in capo alla società i rischi derivanti dai servizi offerti alla Pubblica Amministrazione oltre ai nuovi elementi di rischio dovuti sia alla mutata struttura aziendale sia alle nuove fattispecie di reato inserite nel D.Lgs. 231/01.

Dall'attività non è emersa come particolarmente rilevante la nuova fattispecie di reato di "Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" in quanto la Società non ha attualmente alle proprie dipendenze soggetti provenienti da Paesi Terzi.

Analogamente non particolarmente rilevante è la nuova fattispecie di reato "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"

A) Identificazione delle aree a rischio reato (Mappatura rischi)

L'analisi sulle attività di SORIT S.p.A. che sono sensibili ai fini del D.Lgs. 231/01 è stata svolta nel mese di dicembre 2013 e ripetuta nel marzo 2017 con il coinvolgimento di un componente del Consiglio di Amministrazione, del Responsabile Servizio Revisione Interna di Gruppo e del Responsabile del Servizio Compliance/Antiriciclaggio di Gruppo.

Nel corso degli incontri è stato possibile rilevare che l'attività della Società non ha subito particolari variazioni operative, anche se, a seguito dell'esternalizzazione dei rilevanti compiti di Organizzazione e Informatizzazione, di Gestione del Personale, di Gestione Amministrativa e del Bilancio Aziendale, della Compliance e della Funzione Antiriciclaggio, nonché della Revisione Interna, restano in capo alla Società quasi esclusivamente i rischi derivanti dall'esercizio delle attività intrinseche agli scopi sociali di fornire servizi di riscossione alla Pubblica Amministrazione e ai privati. Pertanto pur mantenendo in capo ai referenti delle funzioni esternalizzate i rispettivi reati e presidi di controlli, sono stati parzialmente rivisti i contenuti che erano emersi nel corso della precedente attività di *self risk assessment*

Il Gruppo di Lavoro 231 con una attività di Risk Assessment ha censito i seguenti aspetti:

- le specifiche attività svolte dal personale apicale e da ciascuna Area/Unità/Ufficio;
- la correlazione delle Aree e delle attività aziendali rispetto alle fattispecie di Reato, con conseguente mappatura dettagliata delle Aree/Unità/Ufficio e delle attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- la costituzione di nuove Aree/Unità/Uffici aziendali ai quali sono stati attribuiti compiti e funzioni precedentemente in capo ad altre Aree operative;
- l'individuazione dei punti di controllo esistenti volti a mitigare il rischio di commissione delle fattispecie di reato individuate;
- l'analisi del clima etico e organizzativo attualmente presente, già precedentemente compiuta tramite tecniche di *self assessment*, al fine di valutare alcune variabili del contesto aziendali idonee ad influenzare l'inclinazione a delinquere (spinta etica apicale, spinta etica del management, clima etico aziendale, chiarezza organizzativa e competenza del personale, politica retributiva, situazione

economica e finanziaria dell'ente, adeguatezza del sistema dei controlli interni e relative capacità preventive, adeguatezza del sistema formativo, correttezza e liceità dei mercati di riferimento e approccio dell'ente ai mercati stessi, grado di accettazione delle azioni preventive o correttive).

Gli esiti dell'analisi condotta ha permesso di formulare, per ciascuna fattispecie di reato, nuove Matrici dei rischi e dei controlli che risultano essere adottati dalla Società e ha permesso di integrare, con le nuove fattispecie di reato, le Matrici già in precedenza formalizzate.

Per alcune aree operative l'attività è stata condivisa direttamente con i Responsabili, mentre per altre Aree, è stata sviluppata direttamente da parte del Gruppo di Lavoro 231 appositamente costituito.

Per maggiori dettagli si rimanda agli specifici documenti "Esiti *Risk Assessment*"; "Matrici rischi e controlli".

B) Individuazione delle azioni di miglioramento.

- Sulla base della situazione attuale (controlli e procedure esistenti con riferimento alle aree a rischio reato) e delle previsioni e finalità del Decreto, si sono individuate le azioni per la gestione del rischio, anche in questo caso si rimanda ad apposito piano di gestione del rischio *Allegato 3*.

CAPITOLO 4 - LE AREE A RISCHIO DI SORIT

I risultati dell'attività di mappatura, raccolti in separato documento denominato "Mappa delle aree a rischio di reato", hanno consentito:

- la preliminare identificazione delle unità organizzative che, in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, potrebbero potenzialmente essere coinvolte nelle attività a rischio di reato;
- l'individuazione delle modalità attuative del rischio/reato;
- la valutazione dei rischi di reato e, conseguentemente, l'organizzazione di un piano di interventi mirato e progettato sulla base della consapevolezza dei rischi correnti.

L'analisi del rischio di reato è stata e dovrà essere effettuata periodicamente, al fine di supportare le decisioni attinenti le politiche aziendali in materia di prevenzione dei reati e l'implementazione eventualmente dei presidi di controllo (protocolli preventivi).

L'analisi del rischio di reato avrà ad oggetto la valutazione sistematica dei seguenti fenomeni:

- la reale probabilità che un evento illecito accada (Probabilità);
- il possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (Impatto);
- il livello di misure preventive adottate dall'ente (Vulnerabilità).

In considerazione di quanto detto, la valutazione del rischio può essere espressa nella seguente formula:

$$R = F (\text{Minaccia} \times \text{Vulnerabilità} \times \text{Impatto})$$

In tale ottica, prima di tutto, è opportuno riportare la definizione di alcuni termini fondamentali:

- Rischio di reato: è la possibilità che un determinato reato si realizzi attraverso le modalità attuative che sfruttano le vulnerabilità rappresentate dalla mancanza delle misure preventive e da un clima etico negativo;
- Minaccia: un'azione, un'attività, un processo o un potenziale evento nocivo caratterizzato da una frequenza di avvenimento che, in funzione della fattispecie di reato, rappresenta una possibile modalità attuativa del reato stesso.
- Vulnerabilità: mancanza di misure preventive che rende possibile l'accadimento di una minaccia e la conseguente realizzazione del reato;
- Impatto: sanzione derivante dalla realizzazione di un reato.

Gli esiti sono riportati in appositi documenti:

- Allegato 3 – Piano di gestione del rischio
- prospetti operativi interni: Mappa delle aree a rischio di reato - Esiti *Risk Assessment* - Matrice rischi e controlli

4.1 Responsabilità per l'approvazione, il recepimento, l'integrazione e l'implementazione del Modello

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono atti di competenza e di emanazione del vertice esecutivo societario⁵.

Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto la responsabilità e quindi il potere di approvare, integrare e modificare, mediante specifica delibera, i principi cardine enunciati nel presente documento e nei relativi allegati, che costituiscono parte integrante del Modello adottato dalla Società.

Conseguentemente, anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello saranno di competenza del Consiglio di Amministrazione della Società, seppure su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

⁵ In quest'ottica la dottrina, per "organo dirigente" ha inteso il Consiglio di Amministrazione.

Sarà competenza del Consiglio di Amministrazione attivarsi e agire per l'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso. Per l'individuazione di tali azioni, lo stesso si avvarrà del supporto e delle segnalazioni dell'Organismo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione deve altresì garantire l'implementazione e il rispetto effettivo dei presidi di controllo (c.d. Protocolli nelle aree aziendali "a rischio di reato"), anche in relazione ad esigenze di adeguamento futuro.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione si avvale:

- dei responsabili delle varie strutture organizzative della Società in relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte;
- dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle Attività a rischio di reato.

CAPITOLO 5 - L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 Individuazione dell'Organismo di Vigilanza

Il Decreto identifica in un "Organismo dell'Ente", dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6, comma 1, lett. b), l'Organo al quale deve essere affidato il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello nonché quello di curarne il costante e tempestivo aggiornamento.

In relazione alla genericità del concetto di "Organismo dell'Ente" espresso dal Decreto, le "Linee Guida" ABI giustificano la eterogeneità delle soluzioni che al riguardo possono adottarsi, in considerazione sia delle proprie caratteristiche dimensionali, sia delle proprie regole di Corporate Governance, sia della necessità di realizzare un equo bilanciamento tra costi e benefici.

Le attribuzioni ed i poteri dell'Organismo di Vigilanza (di seguito, anche l'"Organismo") sono conferiti ad un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente le seguenti caratteristiche:

- indipendenza di giudizio e di interessi;
- autonomia gerarchica rispetto agli altri soggetti.
I requisiti di autonomia e indipendenza mirano a garantire che l'Organismo di vigilanza non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo e, soprattutto, la possibilità di svolgere il proprio ruolo senza condizionamenti diretti o indiretti da parte dei soggetti controllati. Tali requisiti si possono ottenere garantendo all'Organismo di vigilanza un'indipendenza gerarchica e un'attività di reporting direttamente al vertice aziendale, ovvero al Consiglio di amministrazione, nonché prevedendo la sua natura collegiale.
- professionalità; l'Organismo di vigilanza deve possedere, al suo interno, competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere. Tali caratteristiche unite all'indipendenza garantiscono l'obiettività di giudizio.
- continuità di azione; per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione del Modello, si rende necessaria la presenza di una struttura dedicata in maniera costante all'attività di vigilanza sul Modello, e pertanto di derivazione interna all'organizzazione, adeguata in termini di struttura e risorse dedicate, nonché priva di mansioni operative che possano limitare l'impegno necessario allo svolgimento delle funzioni assegnate.

Dell'avvenuta nomina dell'Organismo è data formale comunicazione a tutti i livelli aziendali.

La revoca di tale incarico sarà ammessa, oltre che nei casi di violazione dei propri doveri derivanti dal Modello, anche nei casi in cui vengano meno in capo ai membri dell'OdV i requisiti di professionalità, ovvero dei requisiti di onorabilità, indipendenza e non esecutività di eventuali Amministratori facenti parte dell'Organismo.

L'Organismo di Vigilanza è dotato di poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società, senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi.

Inoltre, onde poter svolgere, in assoluta indipendenza, le proprie funzioni, dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo stesso.

Il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da uno specifico Regolamento, approvato dal medesimo e che risulta allegato al n. 1 al presente Modello.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture della Società per l'espletamento dei suoi compiti di vigilanza e controllo, e principalmente del personale della Funzione Revisione Interna di Gruppo, struttura istituzionalmente dotata di competenze tecniche e risorse, umane e operative, idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari.

Per quanto concerne in particolare la materia della tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, l'Organismo potrà avvalersi di tutte le risorse attivate per la gestione dei relativi aspetti (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza, Medico competente, ecc.), nonché di quelle previste dalle normative di settore, quali, ad esempio, il D.Lgs. n. 81/2008.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite all'OdV e dei contenuti professionali specifici da esse richieste, lo stesso, qualora lo ritenga necessario, potrà avvalersi anche del supporto di soggetti esterni. L'Organismo di Vigilanza, direttamente o per il tramite delle varie strutture aziendali all'uopo designate, ha accesso a tutte le attività svolte dalla Società e alla relativa documentazione, sia presso gli uffici della Società, sia presso le strutture periferiche.

Al fine di attribuire all'Organismo di Vigilanza idonea capacità di reperimento delle informazioni e quindi di effettività di azione nei confronti dell'organizzazione aziendale, sono individuati mediante lo specifico Regolamento dell'Organismo di Vigilanza emanato dall'Organismo medesimo, i flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza.

Con riferimento alle modalità di trasmissione delle informazioni/dati/notizie valgono le seguenti prescrizioni.

I Flussi informativi debbono pervenire all'Organismo di Vigilanza ad opera delle strutture aziendali interessate mediante le modalità definite dall'Organismo medesimo.

Le Segnalazioni che hanno ad oggetto l'evidenza o il sospetto di violazioni del Modello o del Codice Etico di Gruppo devono essere indirizzate direttamente all'OdV presso la sede della Società: SORIT S.p.A. Via Manlio Travaglini, 8 – 48122 Ravenna, oppure all'apposito indirizzo di posta elettronica dell'Organismo di Vigilanza: organismo-di-vigilanza@lacassa.com

Il Consiglio di Amministrazione della Società Capogruppo, con delibera assunta in data 21.4.2009, ha fornito indicazioni e disposizioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, con particolare riferimento alla composizione dell'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs 231/2001.

Al riguardo la Capogruppo ha disposto quanto segue:

- ciascuna società appartenente al Gruppo deve avere un proprio OdV nominato dal Consiglio della stessa società ed un proprio Modello Organizzativo, sul quale l'OdV deve vigilare;
- in ciascuna società appartenente al Gruppo potrà essere identificato un componente interno (internal auditor, Responsabile amministrativo/legale/risorse umane/responsabile progetto 231) nel ruolo operativo part time di supporto all'OdV al fine di assicurare la continuità di azione;
- la composizione dell'OdV di ciascuna società può essere identica nei componenti a quella dell'OdV della società controllante;
- quanto alla composizione dell'OdV è opportuno che i componenti interni, che possono essere anche rappresentati da Consiglieri di Amministrazione, ma indipendenti e non esecutivi, siano affiancati da professionalità esterne che, come loro, abbiano particolare specializzazione nelle materie oggetto di controllo;
- inoltre, in ciascun Organismo di Vigilanza dovranno essere indicati come componenti dello stesso, i seguenti nominativi che dispongono di una adeguata specializzazione sulle materie oggetto di controllo: il responsabile della revisione interna di ciascuna società, responsabile dell'ufficio legale della Capogruppo, il responsabile Area Risorse e sistemi della Capogruppo e on. Gianni Ravaglia, amministratore indipendente e non esecutivo.

A seguito della predetta delibera, avuto riguardo alla realtà aziendale della SORIT, il Consiglio di Amministrazione, (con delibera del 07 aprile 2015), ha affidato l'incarico di vigilare sul funzionamento, l'efficacia

e l'osservanza del Modello, nonché quello di curarne il costante e tempestivo aggiornamento del Modello, ad un Organismo costituito in forma collegiale ed attualmente così composto:

- on. Gianni Ravaglia amministratore indipendente e non esecutivo;
- avv. Gianpaolo Carini (collaboratore coordinato e continuativo della Capogruppo);
- dott.ssa Eleonora Baglioni, nominata il 27/05/2014 dal Consiglio di Amministrazione di SORIT S.p.A. componente dell'Organismo di Vigilanza a seguito del nuovo assetto dell'Area Risorse e Sistemi di Gruppo, (responsabile area Risorse e Sistemi della Capogruppo);
- dott. Matteo Amadei (collaboratore coordinato e continuativo della Capogruppo);
- Rag. Gianelli Franco (responsabile della revisione interna);

Il referente della Revisione Interna è invitato alle riunioni dell'OdV senza diritto di voto.

Il predetto OdV si è dotato di uno specifico Regolamento di Funzionamento (*Allegato* n. 1 al presente Modello).

5.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

All'OdV è affidato il compito di vigilare:

- sull'efficacia ed il funzionamento del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati;
- sull'osservanza del Modello da parte dei dipendenti, dei soggetti apicali, e dei soggetti terzi;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, nell'ipotesi in cui le analisi svolte evidenzino la necessità di effettuare correzioni ed adeguamenti.

Al fine dell'assolvimento dei compiti sopra riportati, l'OdV dovrà:

- predisporre, all'inizio di ciascun esercizio, un piano di attività;
- coordinare l'attività di definizione delle procedure atte a prevenire il verificarsi di condotte illecite ai sensi del Decreto;
- assistere i dipendenti ed i collaboratori esterni/fornitori nella risoluzione di eventuali problemi riscontrati nell'attuazione del Modello;
- verificare l'aderenza delle procedure e dei comportamenti aziendali alle prescrizioni del Modello (compliance);
- valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli ai fini della prevenzione di comportamenti illeciti o in contrasto con il Modello;
- verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- ricevere segnalazioni da parte del personale delle diverse aree aziendali in merito ad eventuali anomalie;
- coordinare eventuali attività di accertamento dell'osservanza del Modello istituito;
- aggiornare il Modello qualora emerga l'esigenza di operare correzioni ed adeguamenti.

Inoltre, l'OdV si coordina con le funzioni competenti presenti in SORIT S.p.A. per i diversi profili specifici e precisamente:

- con il Referente del Servizio Gestione del Personale/Tecnico per la definizione di piani di formazione per i dipendenti ed i collaboratori esterni, finalizzati a fornire agli stessi l'adeguata conoscenza di base della normativa di cui al D. Lgs. 231/01;
- con l'Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali per l'interpretazione della normativa rilevante, ovvero per la determinazione delle clausole contrattuali;
- con l'Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali e con la Funzione di Compliance di Gruppo per gli adempimenti societari che possono avere rilevanza ai fini della commissione dei reati societari previsti dal Decreto;
- con la Funzione Revisione Interna di Gruppo per lo svolgimento delle più volte richiamate attività di verifica sul funzionamento e l'osservanza del Modello.

5.3 L'attività di reporting dell'OdV

Al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza necessari allo svolgimento dei compiti che gli sono affidati, l'OdV riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, l'OdV è tenuto a presentare una relazione scritta sugli esiti delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno annuale e comunque ogni volta che risulti essere necessario.

In tale relazione devono essere descritti:

- l'attività svolta, indicando in particolare i controlli effettuati, l'esito degli stessi e l'eventuale aggiornamento delle Attività Sensibili;
- le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Inoltre, ogni anno l'OdV sottopone al Consiglio di Amministrazione un piano delle attività previste per l'anno successivo ed in seguito è tenuto a comunicare gli eventuali cambiamenti che vi sono stati apportati. Infine, l'OdV provvede a segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale eventuali violazioni del Modello da parte di soggetti apicali, dipendenti di SORIT S.p.A. e soggetti terzi (collaboratori e fornitori) che interagiscono con la stessa.

L'OdV è tenuto ad informare formalmente il Direttore Generale sui risultati degli accertamenti svolti ed eventualmente anche i Responsabili degli Uffici competenti, qualora emergessero delle aree di miglioramento.

5.4 Obblighi informativi verso l'OdV

L'OdV deve essere tempestivamente e periodicamente informato, mediante specifiche segnalazioni, da parte dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei soggetti terzi in merito a quegli atti, comportamenti od eventi che possono determinare una violazione del presente Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/01.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- sono raccolte dall'OdV eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei Reati o, comunque, relative a comportamenti che possono determinare la violazione di quanto stabilito dal presente Modello;
- al fine di raccogliere in modo efficace le segnalazioni sopra descritte, l'OdV provvederà tempestivamente e capillarmente a comunicare a tutti i soggetti interessati, i modi e le forme in cui dovranno pervenire;
- l'OdV valuta discrezionalmente e sotto la sua responsabilità, le segnalazioni ricevute ed i casi in cui è necessario attivarsi.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da garantire gli autori delle segnalazioni contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione o qualsivoglia conseguenza derivante dalle segnalazioni stesse, assicurando la riservatezza circa la loro identità, fatti comunque salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di SORIT S.p.A. o di terzi, attraverso adeguate procedure di protezione delle fonti e della riservatezza delle informazioni ricevute.

Si precisa inoltre che l'OdV è tenuto a garantire i predetti principi di tutela e protezione degli autori delle segnalazioni anche nel caso in cui le stesse risultino essere infondate, purché sia accertata la buona fede dei soggetti segnalanti.

Saranno invece sanzionati tutti coloro che diffondono dichiarazioni false o tendenziose, in base a valutazioni effettuate dall'OdV.

Si precisa infine che l'OdV non è tenuto a prendere in considerazione le segnalazioni anonime.

Oltre alle segnalazioni relative alle violazioni sopra descritte, devono obbligatoriamente ed immediatamente essere trasmesse all'Organismo, per il tramite del Referente della Revisione Interna della Società, le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, fatti comunque salvi gli obblighi di segreto imposti dalla legge, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per gli illeciti ai quali è applicabile il D. Lgs. n. 231/2001, qualora tali indagini coinvolgano la Società o suoi Dipendenti od Organi Societari o comunque la responsabilità della Banca stessa;

- i rapporti predisposti dalle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di grave criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- i procedimenti disciplinari promossi o, nel caso in cui dette violazioni siano commesse da soggetti non dipendenti, le iniziative sanzionatorie assunte.

Ciascuna struttura aziendale a cui sia attribuito un determinato ruolo in una fase di un processo sensibile deve segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza eventuali propri comportamenti significativamente difforni da quelli descritti nel processo e le motivazioni che hanno reso necessario od opportuno tale scostamento.

Modalità di trasmissione e valutazione delle segnalazioni

Con riferimento alle modalità di trasmissione delle informazioni/dati/notizie valgono le seguenti prescrizioni:

- i dipendenti o i soggetti terzi che intendano segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello, devono riferire direttamente all'OdV;
- le comunicazioni debbono pervenire allo stesso per iscritto;
- le comunicazioni possono altresì essere inoltrate tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail dell'Organismo di Vigilanza.

5.5 Verifiche sull'adeguatezza del Modello

L'OdV effettua periodicamente specifiche verifiche sull'adeguatezza del Modello ovvero sulla reale capacità del Modello di prevenire i Reati.

Tali attività di verifica si concretizzano innanzitutto nello svolgimento di controlli a campione sulle principali aree/attività a rischio, e sui contratti di maggior rilevanza conclusi da SORIT S.p.A., nel rispetto di quanto previsto nel piano annuale delle attività. Inoltre, dovrà essere svolta un'attività di analisi delle segnalazioni pervenute e delle conseguenti azioni intraprese dall'OdV ed, infine, dovrà essere effettuata una verifica sull'effettiva e corretta attuazione, da parte delle strutture aziendali interessate, di eventuali soluzioni proposte per l'incremento dell'efficacia del Modello (follow up).

5.6 Verbali dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a conservare il Libro verbale delle riunioni dove dovranno essere raccolti i verbali delle riunioni dell'OdV, ovvero le copie dei verbali degli altri Organi Sociali nei casi previsti dal Modello. I verbali dovranno indicare sinteticamente data e ora di apertura e chiusura della riunione, i presenti alla riunione, l'ordine del giorno, le discussioni in tema, le decisioni e le motivazioni delle decisioni.

Capitolo 6 - Formazione e diffusione del Modello

La Società, consapevole dell'importanza degli aspetti formativi e informativi opererà al fine di garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto 231/2001, sia del Modello e degli obblighi derivanti dal medesimo.

Ai fini dell'attuazione del Modello, il sistema di formazione ed informazione verso il Personale è supervisionato ed integrato dall'OdV, in stretto coordinamento con i responsabili delle altre funzioni aziendali coinvolte nell'applicazione del Modello.

L'attività di formazione, sensibilizzazione e di informazione riguarda tutto il Personale, compreso il Personale Apicale.

In particolare, le attività di informazione e formazione dovranno essere previste e realizzate, sia all'atto dell'assunzione - per mezzo della consegna ai nuovi assunti di un set informativo, contenente il testo del Decreto, il presente documento "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001" ed il Codice Etico di Gruppo - sia nel caso di modifiche del Modello o delle ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità, al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto 231/2001.

In particolare, a seguito dell'approvazione della nuova edizione del presente documento, è prevista:

- una comunicazione a tutto il Personale in forza allo stato circa l'adozione del presente documento;
- i Dipendenti dovranno sottoscrivere apposito modulo per presa conoscenza ed accettazione.

Al fine di garantire l'effettiva diffusione del Modello e l'informazione del Personale, con riferimento ai contenuti del Decreto e agli obblighi derivanti dall'attuazione del medesimo, dovrà essere predisposta una specifica area della rete informatica aziendale dedicata all'argomento nella quale siano presenti e disponibili, oltre i documenti che compongono il set informativo precedentemente descritto, (attualmente il Modello 231 è già presente nel sito web di SORIT) anche la modulistica e gli strumenti per le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza ed ogni altra documentazione eventualmente rilevante.

Idonea informazione sull'esistenza e sul contenuto del presente Modello dovrà essere fornita alle Società del Gruppo, comunicando alle stesse la necessità del rispetto, nello svolgimento della loro attività, di quanto disposto dal D.Lgs. 231/01.

Anche soggetti terzi che instaurano rapporti di collaborazione/fornitura con SORIT S.p.A. dovranno essere informati dell'adozione del presente Modello (visualizzabile sul sito internet della Società), e dovranno essere loro comunicate le conseguenze del mancato rispetto dei principi del Modello e delle regole di condotta contenute nel Codice Etico di Gruppo, riportato al Capitolo 7.

Capitolo 7 –IL CODICE ETICO DI GRUPPO

L'adozione di principi comportamentali generali ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/01 costituisce un elemento essenziale del presente Modello, con lo scopo di prevenire eventuali comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dipendenti e soggetti terzi.

Tali principi generali sono stati inclusi nel Codice Etico di Gruppo che, pur in un quadro più ampio rispetto a quello strettamente regolamentare, persegue l'obiettivo di dissuadere i soggetti destinatari da comportamenti in contrasto con quanto disposto dal citato Decreto.

Di seguito si riporta il testo integrale del predetto Codice Etico adottato da ciascuna Banca/Società del Gruppo. Il Codice Etico di Gruppo costituisce parte integrante del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01.

Definizioni

Nel presente Codice Etico i seguenti termini assumono il significato a fianco di ciascuno indicato.

Gruppo:

Gruppo La Cassa di Ravenna

Capogruppo:

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Banche del Gruppo:

Banca di Imola S.p.A.

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Società del Gruppo:

Italcredi S.p.A.

SORIT S.p.A.

Destinatari del Codice Etico:

Gli esponenti delle Banche/Società del Gruppo e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, temporaneamente o stabilmente, instaurano rapporti o relazioni con il Gruppo ed operano per perseguirne gli obiettivi.

Esponenti Aziendali:

Sono esponenti aziendali gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti, Quadri Direttivi e ogni altro dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni.

Collaboratori esterni:

Tutti i soggetti, non in rapporto di lavoro subordinato con la Società, che prestano, anche in via non esclusiva e non continuativa, la propria attività a favore della Società medesima (consulenti, liberi professionisti, intermediari, agenti, ecc) con esclusione dei promotori finanziari.

Informazioni confidenziali:

Qualsiasi informazione riservata riguardante sia la sfera di attività di una Impresa o di una Società, quotata o non, concernente fatti o circostanze, non di pubblico dominio, di particolare rilevanza sotto il profilo organizzativo, patrimoniale, economico, finanziario, strategico ovvero per l'andamento degli affari di quella, sia gli strumenti finanziari emessi dalla Società medesima.

Premessa

I rapidi cambiamenti intervenuti nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria ed i contorni di sempre maggiore complessità della società bancaria hanno indotto il Gruppo bancario La Cassa di Ravenna (di seguito, il Gruppo) a riassumere in questo documento i principi che ormai da più di 160 anni ispirano il nostro agire quotidiano.

Recenti interventi normativi, in particolare il D.Lgs. 231/2001 sulla Responsabilità amministrativa delle imprese per gli illeciti commessi dai soggetti apicali, dipendenti e soggetti terzi, ci hanno fatto ritenere indispensabile richiamare detti principi.

Il presente documento individua pertanto i valori essenziali del nostro modo di essere e fare Banca/Impresa e indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori, le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

Il Gruppo attribuisce al valore della correttezza morale una rilevante importanza e si attende da tutti i suoi esponenti aziendali, e collaboratori esterni, un'adesione convinta ai principi espressi da questo Codice Etico. Ciascun esponente aziendale e collaboratore esterno è tenuto ad applicare i principi espressi con il Codice Etico con il massimo rigore: il Gruppo vigilerà per prevenire ed evitare violazioni del presente Codice Etico e, se si verificassero, sanzionarle in modo appropriato.

Il Codice verrà portato a conoscenza anche della clientela e di quanti entreranno in relazioni d'affari con il Gruppo.

A conferma di quanto appena riportato, il Gruppo ha aderito negli scorsi anni ai seguenti codici di comportamento:

- Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Questo Codice Etico di Gruppo esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali assunti dagli esponenti aziendali e collaboratori esterni delle Banche/Società del Gruppo, nel rispetto dei legittimi interessi degli azionisti, dipendenti, clienti, partners commerciali e della collettività in cui il Gruppo è presente con le proprie attività attraverso le Società.

Il documento nasce come uno degli elementi del modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 231/2001 ed in tal senso si ispira alle Linee Guida emanate dall'ABI, non limitandosi a indicare le linee guida comportamentali riferite alle attività a rischio, abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle Banche/Società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

Principi e valori aziendali

Il Gruppo intende difendere, affermare e valorizzare la continuità della propria reputazione, acquisita in oltre un secolo e mezzo di attività, attraverso la professionalità, la correttezza e la trasparenza del suo modo di svolgere l'attività e la qualità dei servizi resi.

Il cliente e la soddisfazione delle sue necessità, sono al centro della nostra missione, impegnandoci nel contempo ad ottenere il miglior risultato economico nel quadro delle strategie di crescita del Gruppo sul mercato di riferimento.

Le attività del Gruppo avranno sempre presenti i seguenti principi:

- la cura dell'interesse del cliente, che si risolve anche in una migliore immagine della Società e quindi in un vantaggio competitivo;
- la creazione di valore per la generalità degli azionisti, attraverso lo sviluppo della redditività e della solidità patrimoniale, nel rispetto della sana e prudente gestione;
- valorizzare la crescita professionale e personale delle risorse umane, stimolandone l'orientamento verso livelli di eccellenza, nel quadro di comportamenti eticamente corretti;
- rispettare le regole dell'organizzazione tenendo conto dell'ottimizzazione dei costi e delle risorse;
- rimanere fedeli ai principi di un sano esercizio della nostra attività ed essere pertanto un Gruppo solido, affidabile, esperto, trasparente, aperto alle innovazioni, interprete dei bisogni dei clienti;
- perseguire gli interessi aziendali nel rispetto di leggi e regolamenti, con comportamenti leali e corretti, mirando ai massimi livelli di integrità professionale;

- coltivare il prestigio aziendale quotidianamente, tenendo presente che la reputazione acquisita è preziosa e per ciò stesso fragile, evitando quindi comportamenti anche solo apparentemente scorretti.

In linea con i principi ispiratori sopra enunciati, tutti gli esponenti aziendali e collaboratori esterni, qualunque sia la loro funzione, dovranno attenersi ad un comportamento eticamente corretto con colleghi, clienti, fornitori, concorrenti ed enti pubblici.

Non sono in alcun modo tollerati non solo i comportamenti illegali ma anche quelli eticamente riprovevoli. La Società sceglie i propri collaboratori esterni tra coloro (persone fisiche e giuridiche) che ne condividono i principi e valori aziendali.

Visione etica

La Società rispetta le aspettative legittime dei propri interlocutori, ovvero quei soggetti (intesi nel senso di individui, gruppi, organizzazioni) che hanno con il Gruppo relazioni significative e i cui interessi sono a vario titolo coinvolti nell'attività aziendale, in modo coerente con la propria missione.

Sono interlocutori coloro che sono influenzati dagli effetti diretti e indiretti delle attività del Gruppo e quindi in modo particolare:

- azionisti;
- esponenti aziendali e collaboratori esterni;
- clienti;
- fornitori;
- pubblica amministrazione;
- collettività;

Nella condotta degli affari i comportamenti non etici compromettono il rapporto di fiducia tra le Società ed i suoi rispettivi interlocutori e possono favorire l'assunzione di atteggiamenti ostili nei confronti della singola Società che aspira, invece, a mantenere e sviluppare il rapporto di fiducia con i propri interlocutori e si adopera a perseguire la propria missione ricercando il temperamento degli interessi coinvolti. Questo codice è improntato dunque ad un ideale di cooperazione, in vista di un reciproco vantaggio delle parti interessate.

Ambito di applicazione del codice

Il Codice Etico si applica alle Banche/Società del Gruppo ed è conseguentemente vincolante per i comportamenti degli esponenti aziendali, collaboratori esterni e per chiunque operi in nome e per conto delle Società.

I destinatari del Codice Etico hanno l'obbligo di conoscere le norme, di astenersi da comportamenti contrari alle norme, di rivolgersi al superiore o all'Organismo di Vigilanza per chiarimenti segnalando eventuali violazioni da parte di altri destinatari, di collaborare con le strutture deputate a verificare le eventuali violazioni ed informare le controparti dell'esistenza del Codice.

L'osservanza delle norme del Codice è parte essenziale delle obbligazioni contrattuali di tutti i destinatari ai sensi dell'art. 2104 del Codice Civile⁶.

Il Gruppo si impegna alla diffusione del presente Codice Etico, alla corretta interpretazione dei suoi contenuti e alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che favorisca la piena applicazione dello stesso.

In particolare, al fine di garantire il rispetto delle norme e dei principi espressi, è istituito un Organismo di Vigilanza per svolgere un'efficace attività di verifica e monitoraggio dell'applicazione del Codice Etico proponendo, ove opportuno, l'applicazione di adeguate misure sanzionatorie o incentivanti. Ogni dipendente che violi il Codice Etico, nel rispetto delle normative vigenti, potrà essere sottoposto a sanzione disciplinare, alla revoca di poteri e funzioni, al deferimento alle autorità amministrative o giudiziarie ordinarie.

⁶ "Art. 2104: Diligenza del prestatore di lavoro. Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall'interesse dell'impresa e da quello superiore della produzione nazionale. Deve inoltre osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro, impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende".

In ogni rapporto d'affari, tutte le controparti devono essere informate dell'esistenza del Codice Etico e devono rispettarlo, pena le conseguenze stabilite dal contratto. Nei contratti di collaborazione esterna va indicata l'obbligazione espressa di attenersi ai principi del Codice Etico; in particolare i collaboratori esterni che agiscono nei confronti di terzi in nome e per conto della Società sono tenuti all'osservanza dei principi del presente Codice Etico allo stesso modo degli esponenti aziendali

Principi etici di riferimento

Onestà

L'onestà rappresenta il principio fondamentale per tutte le attività del Gruppo, le sue iniziative, i suoi rendiconti e le sue comunicazioni e costituisce elemento essenziale della gestione aziendale.

I rapporti con le controparti, a tutti i livelli, devono essere improntati a criteri e comportamenti di correttezza, collaborazione, lealtà e reciproco rispetto.

Rispetto delle leggi e regolamenti vigenti

Ciascuna Banca/Società del Gruppo si impegna a rispettare tutte le leggi e le normative nazionali ed internazionali e tutte le prassi generalmente riconosciute.

Nel caso in cui queste si rivelino lacunose o in contrasto con i principi del nostro ordinamento o soggette a diverse interpretazioni, verranno consultati esperti competenti in materia.

Le Banche/Società del Gruppo, sono tenute al rispetto della normativa e dei Regolamenti Aziendali e degli indirizzi provenienti dalla Capogruppo.

Trasparenza e completezza dell'informazione

Le Società si impegnano ad informare in modo chiaro e trasparente, tutti gli interlocutori circa la propria situazione ed il proprio andamento economico/finanziario, senza favorire alcun gruppo d'interesse o singolo individuo.

Le evidenze finanziarie, contabili e gestionali ed ogni altra comunicazione devono rispondere ai requisiti di completezza ed accuratezza.

I destinatari del Codice Etico sono tenuti a rispettare la trasparenza, intesa come chiarezza, competenza e pertinenza delle informazioni, evitando situazioni che potrebbero trarre in inganno o generare equivoci nelle operazioni compiute per conto della Banca/Società.

I destinatari sono tenuti al rispetto della normativa aziendale, in quanto attuazione del principio di trasparenza.

Riservatezza delle informazioni

Le Società assicurano la riservatezza delle informazioni ricevute da terzi in proprio possesso, l'osservanza della normativa in materia dei dati personali e si astengono dal ricercare dati riservati attraverso mezzi illegali.

Gli esponenti aziendali e i collaboratori esterni, oltre ai divieti imposti dalla legge, dal codice penale e dalle normative europee, sono tenuti a non utilizzare informazioni riservate per scopi non connessi con l'esercizio della propria attività e comunque, a non divulgare (comunicare, diffondere o pubblicare in alcun modo) direttamente o indirettamente informazioni sensibili senza l'esplicito consenso degli interessati e informazioni di ogni genere senza l'autorizzazione della Banca/Società.

Lotta alla corruzione ed ai conflitti d'interesse

Il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione o conflitto di interesse.

In particolare, non è consentito che siano versate o accettate somme di denaro, esercitate altre forme di corruzione o fatti o accettati doni o favori a terzi o da parte di terzi allo scopo di procurare vantaggi diretti o indiretti alle Società stesse. Si fa inoltre divieto di accettare doni o favori da parte di terzi che oltrepassino le normali regole di ospitalità e cortesia.

Questo vale sia nel caso in cui un esponente aziendale e/o un collaboratore esterno persegua un interesse diverso dalla missione di impresa o si avvantaggi personalmente di opportunità d'affari dell'impresa, sia nel caso in cui i rappresentanti dei clienti o dei fornitori, o delle istituzioni pubbliche, agiscano in contrasto con i doveri fiduciari legati alla loro posizione.

Oltre alle considerazioni sopraesposte si precisa la possibilità di conseguenze anche penali a seguito di violazioni di specifiche norme considerate dal D.Lgs 231/2001.

Relazioni con gli azionisti e valorizzazione degli investimenti

Il Gruppo crea le condizioni affinché la partecipazione degli azionisti alle decisioni di competenza sia diffusa e consapevole.

Esso si adopera affinché gli andamenti economico/finanziari siano tali da salvaguardare e accrescere il valore dell'impresa, al fine di remunerare adeguatamente il rischio che gli azionisti hanno assunto con l'investimento dei propri capitali e garantire il credito fornito dagli altri finanziatori.

Tutela del capitale sociale, dei creditori e del mercato

Ciascuna Banca/Società del Gruppo svolge la propria attività nel rispetto della normativa societaria e di Vigilanza intesa a garantire l'integrità del capitale sociale, la tutela dei creditori e dei terzi con i quali instaura rapporti, il regolare andamento del mercato e, in genere, la trasparenza e la correttezza dell'attività sotto il profilo economico e finanziario.

Centralità della persona

Le Società promuovono il rispetto dell'integrità fisica, morale e culturale della persona e il rispetto della dimensione di relazione con gli altri, al fine di evitare atti e/o condotte che violino i principi che presidono alla centralità dei valori di "personalità" e "dignità" umana, il cui rispetto - oltre a rispondere a ragioni di ordine etico - si pone anche come premessa irrinunciabile ed indispensabile allo sviluppo ed al successo delle Società stesse.

Al fine di garantire le migliori condizioni possibili di vita nei luoghi di lavoro e a difesa di norme comportamentali atte ad assicurare un clima relazionale nel quale a tutte le persone siano garantiti uguali dignità e rispetto, le Società riconoscono il valore dei soggetti che vi operano di vivere in un ambiente di lavoro sereno e favorevole a relazioni e comunicazioni interpersonali improntate al reciproco rispetto.

Le Società ritengono necessario prevenire l'instaurarsi ed il consolidarsi di comportamenti vessatori e comunque di quelle azioni che ledono le fondamentali regole del rispetto e della collaborazione fra le persone, considerando che queste circostanze possono avere diretta ricaduta anche sulla qualità delle prestazioni e delle relazioni.

In particolare le Società tutelano e promuovono il valore delle risorse umane, allo scopo di migliorare e accrescere il patrimonio e la competitività delle competenze possedute da ciascun dipendente.

Il Gruppo sostiene e rispetta i diritti umani in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU.

Imparzialità e pari opportunità

Il Gruppo evita ogni discriminazione in base all'età, al sesso, alla sessualità, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose, in tutte le decisioni che influiscono sulle relazioni con i suoi interlocutori. Mira a prevenire ogni forma di molestia sessuale e intende fare emergere e combattere anche le molestie dissimulate, che talvolta non vengono neppure percepite come tali da chi le pone in essere, ma ugualmente possono produrre l'effetto di offendere la dignità e la libertà di chi le subisce, ovvero di creare un clima umiliante o intimidatorio o ostile nei suoi confronti.

Costituisce molestia sessuale:

- ogni atto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici ed i lavoratori in ragione del loro sesso e comunque un trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice o di un altro lavoratore in situazione analoga;
- ogni atto o comportamento, anche verbale, a connotazione sessuale che sia indesiderato e che, per la sua insistenza, sia percepibile da chi lo subisce come arrecante offesa alla dignità e alla libertà della persona, ovvero sia suscettibile di creare un clima umiliante o intimidatorio o ostile nei suoi confronti.

Le Società intendono adottare tutte le iniziative necessarie alla prevenzione e alla rimozione di tali comportamenti, fornendo assistenza tempestiva ed imparziale a coloro che ne siano stati oggetto, con la dovuta riservatezza e senza discriminazione nei confronti dei soggetto coinvolti.

Salute e sicurezza

Ciascuna Società si impegna ad assicurare ai propri dipendenti condizioni di lavoro sicure e salutarie, garantisce l'integrità fisica e morale dei suoi collaboratori, condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri.

Le Società pongono particolare attenzione a tutti gli atti e comportamenti persecutori, vessatori, abusi morali o psichici perpetrati in modo sistematico, continuativo e intenzionale, con specifico intento afflittivo nei confronti di coloro che operano nelle Società stesse. A titolo esemplificativo e non esaustivo sono da considerare forme di molestia o violenza morale in ambito lavorativo:

- nascondere deliberatamente informazioni relative al lavoro o addirittura disinformare;
- ledere la dignità con azioni attuate da superiori, pari grado, subordinati quali: mortificare, offendere, deridere, calunniare o diffamare colleghi o i loro familiari;
- minacciare;
- impedire o ostacolare deliberatamente l'esecuzione del lavoro;
- svalutare sistematicamente ed ingiustificatamente i risultati, fino ad arrivare ad un vero e proprio svilimento del lavoro;
- attribuire compiti effettivamente gravemente dequalificanti;
- esercitare qualunque forma di azione vessatoria, a maggior ragione se finalizzata all'estromissione del soggetto dal posto di lavoro o alla riduzione in stato di soggezione.

Le Società del Gruppo adottano e mantengono adeguati sistemi di gestione volti a identificare, prevenire e reagire a possibili situazioni di rischio, per garantire la salute e la sicurezza di tutto il personale.

Rispetto dell'ambiente

Ciascuna Società contribuisce in maniera costruttiva alla sostenibilità ecologica in tutte le proprie attività e per le proprietà ad essa affidate, in considerazione dei diritti delle generazioni future.

La Società rispetta le aspettative dei propri clienti e delle Banche/Società del Gruppo relativamente alle questioni dell'ambiente.

Responsabilità verso la collettività

Il Gruppo è consapevole degli effetti della propria attività sul contesto di riferimento, sullo sviluppo economico e sociale e sul benessere generale della collettività e pone attenzione, nel proprio operato, a contemperarne gli interessi legittimi. Per questo motivo, intende condurre le sue attività nel rispetto delle comunità locali e sostenere iniziative di valore culturale e sociale al fine di ottenere sempre ulteriori miglioramenti della propria reputazione e legittimazione ad operare.

Regole Generali***Comportamenti nei luoghi di lavoro e all'esterno, molestie sessuali e discriminazioni***

Gli esponenti aziendali ed i collaboratori esterni improntano la propria condotta, sia nei luoghi di lavoro che all'esterno, ad elevati livelli di correttezza e integrità e si astengono dal tenere condotte non compatibili con gli incarichi svolti nella Società, che possano compromettere la reputazione e l'immagine della Società medesima. In tale ottica ed a titolo esemplificativo, essi si astengono dal tenere, nei luoghi di lavoro, comportamenti non improntati alla correttezza ed al massimo rispetto della dignità e personalità morale

di ciascuno, nonché dal praticare, anche nella vita privata, attività che possano pregiudicare la propria situazione finanziaria personale (quali, ad esempio, gioco d'azzardo, scommesse) o comunque attività non lecite o eticamente scorrette.

Il Gruppo richiede che ciascun esponente aziendale contribuisca personalmente ad assicurare un ambiente di lavoro rispettoso della sensibilità degli altri, in quanto è dovere di ogni dipendente collaborare con l'Azienda per promuovere e mantenere un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità di ognuno e siano favorite corrette relazioni interpersonali.

Sarà pertanto considerata consapevole assunzione del pregiudizio di tali caratteristiche ambientali nel caso della attività lavorativa e nei luoghi di lavoro prestare servizio sotto gli effetti di abuso di sostanze alcoliche, di sostanze stupefacenti o di sostanze di analogo effetto; consumare o cedere a terzi a qualsiasi titolo sostanze stupefacenti.

Gli stati di dipendenza cronica da sostanze di tale natura, quando di incidenza sull'ambiente di lavoro, saranno per i riflessi contrattuali, equiparati ai casi precedenti.

Tutti i Dirigenti ed i Responsabili di Uffici/Filiali sono tenuti ad impegnarsi per prevenire il verificarsi di discriminazioni, di atti e comportamenti lesivi della dignità della persona. I Dirigenti ed i Responsabili di Uffici/Filiali devono inoltre tendere ad assicurare un ottimale clima relazionale fra il personale, nonché idonee condizioni ambientali ed organizzative.

In ogni caso non verranno assolutamente tollerate discriminazioni e molestie di ogni tipo.

Per tutti gli Esponenti Aziendali vi è l'obbligo di accedere e di permanere in Banca/Società con abbigliamenti e comportamenti sobri, adeguati al rispetto per gli interlocutori e per l'austera serietà dei compiti bancari/finanziari.

Gli Esponenti Aziendali operano esclusivamente dalle rispettive postazioni di lavoro (al di fuori delle riunioni collegiali) e non da postazioni di lavoro altrui.

L'inosservanza del presente Codice Etico deve essere considerata un'infrazione ai principi deontologici e ai doveri di correttezza.

Rapporti con la clientela

Il cliente è una delle componenti più importanti del nostro patrimonio.

I comportamenti di tutti devono tendere a soddisfare le giuste esigenze del cliente, con l'obiettivo di mantenerlo fedele e soddisfare al meglio i suoi bisogni.

Il Gruppo non ha preclusioni di principio verso alcun cliente o categoria di clienti, ma non intende intrattenere relazioni, in modo diretto o indiretto, con persone delle quali sia conosciuta o sospettata l'attività e/o l'appartenenza ad organizzazioni criminali o comunque operanti fuori dalla legalità.

Il Gruppo attribuisce particolare importanza ad un rapporto con la clientela basato sulla massima trasparenza reciproca, impegnandosi a rendere sempre edotta la propria clientela in merito ai rischi connessi alla natura delle operazioni poste in essere.

Attività di comunicazione e sviluppo

Il Gruppo nell'attività di comunicazione verso l'esterno si ispira a criteri di deontologia professionale, rifiutando tecniche di vendita e promozione incomplete, reticenti o ingannevoli.

Reclami della Clientela

Il Gruppo auspica che un trasparente colloquio con la clientela possa prevenire qualsiasi genere di conflitto.

La clientela potrà comunque rivolgere alle nostre filiali o direttamente all'Ufficio Reclami presso la Direzione Generale delle Banche/Società ogni segnalazione di reclamo, che sarà gestita con la massima serietà, attenzione e celerità.

Nel caso in cui le risposte non fossero ritenute soddisfacenti, la clientela potrà sottoporre le proprie istanze rispettivamente a:

Conciliatore Bancario Finanziario (Via delle Botteghe Oscure, 54 – 00186 Roma) per avviare la procedura di conciliazione per qualsiasi materia e senza limite di importo (www.conciliatorebancario.it);

Arbitro Bancario Finanziario (www.arbitrobancariofinanziario.it) per controversie su operatori e servizi bancari e finanziari fino a 100.000,00 euro se il cliente chiede una somma di denaro e senza limiti di importo negli altri casi.

Per i clienti delle Banche del Gruppo anche a:

Ombudsman – Giurì Bancario (Via delle Botteghe Oscure, 54 – 00186 Roma) per controversie sui servizi di investimento fino a 100.000,00 euro.

Omaggi, regalie e altre forme di benefici ricevuti dagli esponenti e/o collaboratori aziendali.

Non è ammessa alcuna forma di regalo o beneficio gratuito, promesso, offerto o ricevuto, che possa essere eccedente le normali pratiche di cortesia, o sia comunque utile ed idoneo ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi operazione riconducibile all'attività aziendale. Tale norma non ammette deroghe nemmeno in quei Paesi dove offrire doni di valore a partner commerciali è ritenuto consuetudine.

In ogni caso, gli esponenti aziendali ed i collaboratori esterni si astengono da pratiche non consentite dalla legge o dagli eventuali codici etici delle aziende o degli enti con i quali si hanno rapporti e che siano stati da questi comunicati.

Ciascun esponente aziendale che riceva direttamente o indirettamente (tramite familiare convivente) da terzi omaggi o benefici di valore intrinseco individuale superiore ciascuno a 300 euro (si eccettuano i libri strena pubblicati da Banche o Fondazioni), (con aggiornamenti annuali secondo l'indice Istat dei prezzi al consumo), è tenuto a darne comunicazione all'Organismo di Vigilanza interna che ne valuta l'appropriatezza e lo segnala, se eccede il rispetto dei limiti del Codice Etico, al Presidente, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale per le eventuali determinazioni del caso. Sono escluse altresì le cerimonie, congressi, eventi e manifestazioni ufficiali a cui la partecipazione costituisca anche una funzione di rappresentanza e gli eventi e le manifestazioni decise dal Consiglio di Amministrazione.

I regali fatti dalla Società – salvo quelli di valore inferiore a 300 Euro (con aggiornamenti annuali secondo indice Istat dei prezzi al consumo) – devono essere documentati in modo adeguato per consentire verifiche all'Organismo di Vigilanza interno.

Trattamento delle informazioni

Tutte le informazioni a disposizione della Società vengono trattate nel rispetto della riservatezza e della privacy. A questo proposito, sono definite e mantenute in continuo aggiornamento delle specifiche procedure per la protezione delle informazioni.

Esiste un'organizzazione interna responsabile del trattamento delle informazioni, che si occupa di gestire ruoli e responsabilità al riguardo e di classificare le informazioni per livelli di criticità.

Inoltre, è vietato agli esponenti aziendali, ai collaboratori esterni ed ai terzi che operano in nome e per conto della Società di:

- esporre fatti non rispondenti al vero;
- omettere informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società;
- occultare dati o notizie in modo idoneo a indurre in errore i destinatari degli stessi;
- impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite;
- oltre a quanto già previsto da ogni normativa vigente, il dipendente che sia chiamato a deporre e/o a rendere proprie dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria, ovvero davanti all'autorità pubblica (Polizia giudiziaria, Pubblici Ufficiali di Enti Pubblici, ecc.) su fatti che abbiano attinenza, anche non diretta, con l'attività dallo stesso svolta presso la Società o di cui lo stesso sia venuto a conoscenza, anche indirettamente, per via dell'attività svolta presso la Società, è tenuto a darne immediata notizia, oltre che al suo diretto responsabile gerarchico, anche alla Direzione Generale, nelle persone dei Responsabili degli Uffici Compliance di Gruppo e Revisione Interna di Gruppo, i quali provvederanno a informare l'Ufficio Gestione del Personale di Gruppo, al fine di gestire le eventuali assenze dal

- servizio, dandone adeguata e tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione;
- adeguata informativa in merito alle notizie di cui vengano a conoscenza dovrà essere tempestivamente resa dai Responsabili degli Uffici Compliance di Gruppo e Revisione Interna di Gruppo al Consiglio di amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Rapporti con i terzi

Obblighi di riservatezza

1. Gli esponenti aziendali, i dipendenti, i collaboratori esterni e chiunque entri in rapporto d'affari con la Banca/Società, oltre ai divieti imposti dalla legge, dal codice penale e dalle normative europee, sono tenuti a mantenere la riservatezza sulle informazioni confidenziali acquisite dai clienti o di cui comunque siano venuti a conoscenza nell'ambito della propria attività. Essi pertanto non possono comunicare ad altri dette informazioni né consigliare a terzi il compimento di operazioni sulla base delle informazioni medesime.
2. Le informazioni confidenziali possono essere diffuse nell'ambito delle strutture e degli uffici della Società ovvero delle altre Società del Gruppo solo nei riguardi di coloro che abbiano effettiva necessità di conoscerle per motivi di lavoro.
3. Coloro che gestiscono informazioni confidenziali devono usare la massima diligenza per mantenerle riservate, adottando sempre le migliori cautele anche nel caso si tratti di documenti.

Divieto di avvalersi di informazioni confidenziali

1. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Banca/Società, non devono utilizzare informazioni confidenziali ricevute dai clienti (ivi comprese le disposizioni di investimento e disinvestimento) o di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito della propria attività per effettuare operazioni personali o per conto terzi, anche se compiute per interposta persona.
2. Gli stessi soggetti non devono in alcun modo avvalersi nei propri investimenti, nell'interesse proprio o di terzi, compresa la Società di appartenenza, di informazioni confidenziali relative in particolar modo a Società quotate di cui siano comunque entrati in possesso anche al di fuori dell'ambito lavorativo.

Procuratori o incaricati dei clienti

1. Alla Società è fatto divieto di stipulare contratti, stabilire rapporti, eseguire disposizioni o effettuare operazioni con i clienti che intendano a tale scopo avvalersi di procuratori o incaricati, se questi sono esponenti aziendali o collaboratori esterni della stessa o di altra società del Gruppo.
Rientrano in tale previsione anche gli incarichi di esecutore testamentario e di delegato a operare sui rapporti bancari (c/c, deposito titoli, ecc.) che sono da considerarsi vietati con l'eccezione se conferiti da parenti e affini fino al quarto grado – salvo diversa valutazione della Società. Prudenzialmente anche mere designazioni come beneficiario (nei casi, ad esempio, di eredità, lasciti, legati, polizze assicurative), ove attribuite da terzi che siano in rapporti anche con la Società (clienti, fornitori, ecc. con l'eccezione se conferiti da parenti e affini fino al quarto grado), dovranno essere preventivamente comunicate alla Società per iscritto per le necessarie valutazioni di opportunità e convenienza e conseguenti eventuali autorizzazioni.
2. Agli esponenti aziendali è fatto divieto di accettare le procure e gli incarichi di cui al comma 1.
3. Il divieto di cui ai commi 1 e 2 non si applica qualora il cliente sia coniuge, parente o affine sino al quarto grado del procuratore o dell'incaricato. Non si applica altresì ai casi di rappresentanza legale e di rappresentanza organica o funzionale.
4. Il divieto di cui ai commi 1 e 2 viene altresì esteso ai rapporti cointestati ed a quelli sui quali il soggetto sia delegato, laddove i terzi intestatari o cointestatari non siano legati all'esponente aziendale o collaboratore esterno da un rapporto di matrimonio, oppure di parentela o affinità sino al quarto grado.
5. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le ipotesi disciplinate dalla normativa bancaria (art. 136 TUB e relative istruzioni applicative).

Rapporti con la stampa

1. I rapporti con la stampa, inerenti alle tematiche di interesse strategico complessivo e/o di Gruppo, sono funzione precipua della Capogruppo e vengono riservati al Presidente. Pertanto essi saranno tenuti in via esclusiva da quest'ultimo o, per particolari casi e su preciso mandato del Presidente della Capogruppo, dalle Aziende facenti parte del Gruppo e/o dai singoli uffici di volta in volta incaricati.
2. Senza la preventiva autorizzazione da parte del Presidente delle singole Società, gli esponenti aziendali devono astenersi dal rilasciare a rappresentanti della stampa o di altri mezzi di comunicazione ed a qualsiasi terzo, dichiarazioni o interviste concernenti gli affari dell'Azienda o di altra società del Gruppo, o del Gruppo stesso o l'andamento delle stesse, facendo salvo quanto stabilito nel comma 1.

Rapporti con altri soggetti esterni

1. Agli esponenti aziendali, ai collaboratori esterni, ai dipendenti e a chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, organizzazioni politiche e sindacali, con i clienti e con altri soggetti esterni, è vietato promettere, erogare o ricevere favori, somme e benefici di qualsiasi altra natura, che non siano direttamente ascrivibili a normali relazioni di cortesia, come previsto dal capitolo VII del presente Codice Etico.
2. I suddetti rapporti dovranno inoltre essere improntati alla massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza.
3. I soggetti di cui al comma 1 si astengono inoltre dal ricevere da terzi utilità che, in ragione della natura o dell'entità, possano indurre a tenere comportamenti in contrasto con gli interessi della Società o dei clienti.

Rapporti con i fornitori

La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti.

Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive avuto riguardo alla competitività, qualità, affidabilità, utilità, prezzo, solidità e capacità di garantire un'efficace assistenza continuativa.

Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore, come disposto dal capitolo 7 del presente Codice Etico.

Organizzazione interna

Separazione organizzativa e contabile

1. Il Consiglio di Amministrazione approva gli assetti organizzativi generali della Società, in modo che siano assicurati indipendenza di valutazione e attribuzione delle responsabilità in modo chiaro ed appropriato, nonché la separazione di compiti anche al fine di evitare scambi d'informazioni confidenziali non consentiti.
2. Il Consiglio di Amministrazione individua altresì il modello organizzativo e le procedure più idonee la cui applicazione, è indirizzata alla prevenzione della commissione di reati, in particolare nell'operatività con la Pubblica Amministrazione.

Funzione di controllo interno

1. La Capogruppo assicura che lo svolgimento dell'attività da parte della funzione di controllo interno della Capogruppo e delle controllate avvenga in modo indipendente secondo adeguati standard professionali e, in particolare, che:
 - coloro ai quali vengono attribuiti i compiti di controllo interno dispongano di adeguata esperienza e professionalità;
 - la funzione di controllo interno operi con risorse e strumenti adeguati ai volumi ed alla complessità dell'attività da assoggettare a controllo;
 - le attività di controllo vengano pianificate regolarmente, indirizzate verso le aree caratterizzate da maggior rischio aziendale e svolte con la massima cura e diligenza;
 - le attività di controllo vengano adeguatamente documentate al fine di supportare gli esiti delle verifiche e le raccomandazioni fatte;
 - i responsabili delle strutture del controllo interno vengano tempestivamente informati di eventuali problematiche da affrontare, in particolare con riferimento alla normativa sui servizi di investimento.

Formazione e aggiornamento

1. La Società cura che chiunque collabori con essa sia idoneo alle funzioni da svolgere e professionalmente qualificato.
2. La Società considera il "capitale umano" una risorsa strategica e ne incentiva la continua valorizzazione attraverso programmi di formazione e di aggiornamento.
3. La Società provvede a selezionare, assumere, formare, retribuire e gestire i dipendenti senza alcuna discriminazione. Adotta criteri di merito, di competenza e comunque strettamente professionali per qualunque decisione relativa ad un dipendente.

Rapporti con la concorrenza

Il personale, nei rapporti con la concorrenza, si attiene in modo scrupoloso alle disposizioni legislative vigenti, astenendosi da qualsiasi forma di concorrenza sleale.

Prestazione di servizi di investimento ed operazioni aventi ad oggetto strumenti e prodotti finanziari e divise (solo per le banche del gruppo)

Informazioni ai clienti

1. Fermo il rispetto degli obblighi informativi previsti dalla regolamentazione vigente, la Società tiene a disposizione dei clienti adeguata documentazione illustrativa relativamente ai servizi offerti.
2. La Società ricerca la semplificazione della documentazione contrattuale in una ottica di migliore comprensibilità e si impegna ad utilizzare nei contratti una forma grafica di facile lettura.
3. Il personale incaricato illustra altresì al cliente la natura ed i rischi delle operazioni e dei servizi di investimento specificamente richiesti; in particolare esplicita al cliente che alti rendimenti presuppongono rischi di perdite in conto capitale e che il valore nominale dell'investimento è garantito solo nel caso di depositi presso le banche del Gruppo.

Operazioni personali

1. Per operazioni personali si intendono, ai fini della presente Sezione, tutte le operazioni aventi ad oggetto strumenti e prodotti finanziari e divise, impartite da un soggetto in proprio o per interposta persona.
2. Agli esponenti aziendali è vietato operare, nell'esercizio delle loro funzioni, su strumenti finanziari in contropartita con i clienti, anche per interposta persona.
Fermo restando l'applicazione della normativa regolamentare e statutaria in materia di divieto di concorrenza e di limiti al cumulo degli incarichi, gli esponenti devono per quanto possibile prevenire le situazioni caratterizzate da un conflitto tra il loro interesse e l'interesse della Banca e/o del Gruppo, essendo comunque tenuti a dare notizia, nelle forme di legge e attenendosi alle eventuali disposizioni interne, di ogni conflitto di interesse qualora l'interesse personale interferisca con l'interesse della Banca e/o Gruppo.
3. Gli esponenti e i dipendenti, nell'esercizio delle rispettive funzioni, devono astenersi dall'assumere decisioni e dallo svolgere attività contrarie e/o in conflitto con gli interessi della Banca e/o del Gruppo, o comunque incompatibili con i propri doveri.
4. Ai dipendenti è inoltre vietato:
assumere la qualifica di socio illimitatamente responsabile in società di persone e, in generale, incarichi in ogni tipo di società, amministrazione o ente, nonché di prestare a terzi la propria opera, salvo espressa autorizzazione preventiva dell'Ufficio Personale della Banca, il cui rilascio è subordinato alla circostanza che l'attività, gli incarichi o l'opera da prestare non comportino effetti negativi alla prestazione lavorativa da rendere alla Banca, l'utilizzo di dati cui il dipendente possa accedere in virtù del rapporto di lavoro con la Banca; la partecipazione anche indiretta ad attività in concorrenza con quella svolta dalla Banca; situazioni pregiudizievoli alla dignità del dipendente da cui conseguano riflessi negativi per la Banca;
 - inoltrare ordini direttamente alle strutture di negoziazione, dovendosi invece necessariamente rivolgere a quella di raccolta ordini;
 - effettuare vendite allo scoperto;
 - effettuare operazioni di acquisto e vendita della medesima divisa e/o strumento finanziario nella medesima giornata, a meno di ipotesi occasionali, adeguatamente motivate;
 - effettuare operazioni in strumenti derivati, ad eccezione degli acquisti di opzioni su titoli azionari, e comunque porre in essere operazioni e/o strategie operative aventi caratteristiche altamente speculative ovvero rischiose: ad esempio, quelle che per entità o profilo di rischio possano compromettere la situazione patrimoniale/finanziaria del soggetto interessato.
5. Ferme restando le disposizioni di cui ai commi precedenti, agli esponenti aziendali e ai dipendenti è altresì vietato:
 - effettuare operazioni personali che, per numero o frequenza, siano tali da distogliere il soggetto che le effettua dall'assolvimento dei compiti aziendali;
 - concedere finanziamenti o altra agevolazione a sé medesimi, o al cliente che sia loro coniuge o convivente, parente o affine entro il quarto grado. In tal caso la concessione dovrà essere deliberata da altro dipendente;
 - eseguire personalmente le transazioni di carattere amministrativo-contabile, sia allo sportello sia nell'ambito del back office, nell'interesse proprio o che prevedano anche imputazioni su rapporti dei quali il dipendente, ovvero il coniuge o convivente, un parente o affine entro il quarto grado, sia contitolare o delegato, qualora ciò comporti la "forzatura" delle procedure automatizzate: dette transazioni andranno necessariamente eseguite da altro dipendente e dovranno essere preventivamente autorizzate dal responsabile della struttura.
6. Ai dipendenti, addetti alle strutture che svolgono il servizio di negoziazione ed alle relative aree di supporto, che effettuino operazioni personali in strumenti finanziari, si applicano, ferme restando le disposizioni di cui ai precedenti commi, i seguenti ulteriori divieti e/o limitazioni:
 - non devono eseguire personalmente le transazioni necessarie per effettuare sul mercato operazioni personali, ancorché le operazioni medesime siano state disposte tramite la struttura di ricezione e trasmissioni di ordini;
 - non devono effettuare operazioni personali che abbiano per oggetto le medesime tipologie di prodotti e strumenti finanziari trattate per conto della Società, salva l'autorizzazione scritta del Responsabile della funzione di Revisione Interna.

7. Coloro che curano, a qualunque titolo, l'elaborazione di studi, analisi e ricerche non devono effettuare proprie operazioni personali che abbiano per oggetto strumenti finanziari i cui emittenti stiano formando oggetto di studi, analisi e ricerche, nell'ambito della competente area della Società, sino a che gli studi non siano resi pubblici. Di regola, gli analisti si astengono dal porre in essere, per proprio conto, operazioni che non siano coerenti con i risultati e le raccomandazioni contenute negli studi da essi elaborati.
8. Le operazioni personali effettuate dai dipendenti, tramite altro intermediario, sono soggette ai medesimi divieti di cui al presente Codice Etico di gruppo.
9. La Società si riserva di introdurre, per singoli soggetti o categorie di soggetti, limiti o divieti ulteriori all'esecuzione di operazioni, dandone comunicazione agli interessati.

Norme speciali in materia di conflitto di interessi nella prestazione dei servizi di investimento a favore dei clienti

1. Nello svolgimento delle attività delle Società possono verificarsi situazioni di conflitto di interessi con i clienti; la Società vigila per l'individuazione delle situazioni di conflitto.
2. Il conflitto di interessi tra la Società ed i clienti può sussistere sia per un interesse della Società, diretto o indiretto, nell'operazione, sia in relazione a rapporti o vincoli con terzi.
3. Qualora vengano a conoscenza di una situazione di conflitto, i dipendenti devono rispettare scrupolosamente le norme che disciplinano la condotta da tenere nell'esercizio dei servizi di investimento ed il presente Codice Etico, a tutela e difesa sia dell'interesse della Banca, sia dell'interesse dei clienti.
4. Per le operazioni richieste da soggetti apicali (amministratori, sindaci e direttori generali) a titolo personale in cui possa emergere un conflitto di interessi con la banca, dovranno essere esternati preventivamente dagli stessi e comunicati agli organi competenti il conflitto di interesse presente nell'operazione da richiedere.

Operazioni non adeguate

1. Ferma l'osservanza di quanto disposto dai Regolamenti dell'Organo di Vigilanza, nel caso in cui il cliente non fornisca le informazioni richieste dalla Società, il personale incaricato valuta comunque le caratteristiche del cliente, in particolare sulla base dei seguenti parametri:
 - patrimonio conferito per l'esecuzione del servizio;
 - disponibilità del cliente presso la Società;
 - evoluzione di eventuali precedenti rapporti.

Operatori qualificati

1. Le norme di cui ai paragrafi 10.1, 10.3, punto 3, e 10.4 non si applicano nei rapporti con "operatori qualificati" (quali definiti dalla normativa in materia di servizi di investimento).

Inosservanza degli obblighi e dei divieti

Strumenti e vigilanza per l'applicazione del Codice Etico

Il Gruppo ha istituito per ogni Società, l'Organismo di Vigilanza, composto dal Responsabile dell'Area Risorse e Sistemi di Gruppo, dal Responsabile della Funzione Revisione Interna di ogni Società, da un Consigliere di Amministrazione indipendente non esecutivo di Società del Gruppo e da due collaboratori coordinati e continuativi della Capogruppo.

Tale Organismo ha la funzione di verificare il corretto funzionamento del modello organizzativo previsto dal d.lgs. 231/2001, nonché diffonderne la conoscenza fra tutti gli esponenti aziendali e collaboratori esterni ed il rispetto da parte degli stessi delle disposizioni contenute nel presente Codice Etico.

Tale Organismo, in ottemperanza a quanto previsto dal proprio regolamento, riferirà periodicamente al Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del Codice Etico e del citato Modello Organizzativo.

Controlli

1. Al Responsabile della Funzione di Revisione Interna della Capogruppo è demandato il coordinamento del controllo circa il rispetto delle norme del presente Codice Etico: nello svolgimento di tale funzione attiverà le procedure necessarie per le verifiche ritenute opportune.

Sanzioni

1. A seguito dell'accertamento di violazioni alle suddette norme da parte degli esponenti e dei dipendenti potranno essere adottati nei loro confronti i provvedimenti di natura disciplinare previsti dalla contrattazione collettiva vigente.
2. La Società potrà inoltre adottare le ulteriori diverse iniziative che riterrà opportune in relazione alle suddette violazioni, sia nei confronti dei dipendenti sia nei confronti degli altri soggetti tenuti al rispetto delle norme del presente Codice di Etico.

Estensione a terzi delle previsioni del codice

Prestatori di lavoro temporaneo, collaboratori esterni e promotori finanziari

1. Le disposizioni del presente Codice Etico si applicano anche ai prestatori di lavoro temporaneo, fermo restando quanto previsto dall'art. 6 della Legge n. 196/1996 in materia di esercizio del potere disciplinare.
2. Le disposizioni contenute nelle Premesse nonché di quanto previsto nei paragrafi 8.1, 8.2, 8.5 e 9.4 del presente Codice Etico di Gruppo si applicano anche ai collaboratori esterni; ai promotori finanziari si applicano, oltre alle suddette norme, anche quelle contenute nei paragrafi 8.3, 10.1, 10.2, punto 2, 10.3, 10.4 e 10.5; le restanti disposizioni si applicano ai soggetti menzionati in quanto compatibili con l'attività da loro svolta.
3. L'inosservanza degli obblighi e dei divieti di cui sopra è causa di risoluzione del contratto in essere con i collaboratori esterni o i promotori finanziari e può comportare l'obbligo dell'inadempiente al risarcimento del danno, e costituisce clausola risolutiva espressa da inserire nei singoli contratti.

Pubblica Amministrazione

Rapporti con la Pubblica Amministrazione

L'assunzione di impegni con le Pubbliche Amministrazioni e le Istituzioni Pubbliche è riservata esclusivamente alle funzioni aziendali preposte ed autorizzate. Per questo motivo è necessario che venga raccolta e conservata la documentazione prevista dalle procedure operative, una volta approvate dall'Organo Amministrativo, che disciplinano i rapporti intrattenuti con la Pubblica Amministrazione.

La Società attraverso i propri dipendenti o rappresentanti non deve promettere od offrire ai pubblici ufficiali, incaricati di Pubblico Servizio o a dipendenti in genere della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni che configurino simile fattispecie, pagamenti, beni o altre utilità per promuovere e favorire i propri interessi e trarne vantaggio.

La Società vieta qualsiasi forma di regalo di valore che ecceda il limite previsto nel capitolo VII del presente Codice Etico, a funzionari pubblici o incaricati di pubblico servizio, di ogni tipo, italiani od esteri, o a loro familiari, anche attraverso interposta persona, tali da potere influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società.

Gli esponenti e i dipendenti, devono tenere comportamenti improntati alla massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, con le organizzazioni politiche e sindacali, con i clienti e con altri soggetti esterni in coerenza con quanto statuito nel Modello Organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Qualsiasi dipendente che riceva direttamente o indirettamente proposte e/o richieste di benefici da pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio o dipendenti in genere della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni che configurino simile fattispecie, deve immediatamente riferire all'Organismo di Vigilanza, se dipendente, ovvero al proprio referente, se soggetto terzo.

Tutto quanto sopra descritto non deroga in alcun modo a quanto previsto dalle disposizioni di legge.

Rapporti con Organismi e funzionari della UE e di Stati Esteri

Le disposizioni del presente Codice Etico dettate per i rapporti intrattenuti con le Pubbliche Amministrazioni vanno altresì osservate nei confronti dei membri degli organi e funzionari della UE e/o di altri stati esteri in quanto ai sensi dell'articolo 322 bis codice penale i reati di Peculato, concussione corruzione ed istigazione alla corruzione rientrano nelle violazioni soggette alla disciplina del D.Lgs 231/2001.

Corretta informativa alla Pubblica Amministrazione

Ogni rapporto con le istituzioni di Stato o internazionali è riconducibile esclusivamente a forme di comunicazione volte a esplicitare l'attività della Società e a rendere nota la posizione dell'azienda su temi rilevanti. A tal fine, essa si impegna a;

- operare, senza alcun tipo di discriminazione, attraverso i canali di comunicazione a ciò preposti con gli interlocutori Istituzionali a livello nazionale e internazionale, comunitario e territoriale;
- rappresentare gli interessi e le posizioni della Società in maniera trasparente, rigorosa e coerente.

Inoltre, è fatto divieto agli esponenti aziendali, ai consulenti della Società ed ai terzi di:

- falsificare e/o alterare i rendiconti al fine di ottenere un indebito vantaggio o qualsiasi altro beneficio per la Società.
- falsificare e/o alterare i dati documentali al fine di ottenere il favore o l'approvazione di un progetto non conforme alle normative vigenti in materia;
- destinare fondi pubblici a finalità diverse da quelle per cui si sono ottenuti.

Autorità di vigilanza e controllo, Autorità giudiziarie e tributarie

La Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato.

La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo.

Trasparenza e accuratezza della contabilità, controlli interni

Trasparenza delle registrazioni contabili

Il Gruppo ritiene un valore imprescindibile la chiarezza, la veridicità e trasparenza delle proprie scritture contabili e del proprio bilancio.

Il personale deve tenere le scritture contabili e comunque effettuare qualsiasi registrazione in modo accurato, tempestivo e completo, rispettando scrupolosamente le procedure interne in materia di contabilità.

Ogni scrittura deve riflettere esattamente i dati contenuti nella documentazione di supporto, da conservare con cura per l'eventuale assoggettabilità a verifica.

Il personale venuto a conoscenza di omissioni, errori, falsificazioni di scritture contabili o registrazioni deve darne pronta informativa al proprio superiore.

Il personale che deve elaborare stime necessarie a fini di bilancio, dovrà operare con criteri prudenziali, supportati dalla conoscenza delle tecniche contabili o più specifiche del settore interessato ed in ogni caso con la diligenza richiesta agli esperti del settore.

Accuratezza delle registrazioni contabili

Le evidenze finanziarie devono essere basate su informazioni precise, esaurienti e verificabili e riflettere la natura dell'operazione di cui si tratta.

Nessuna scrittura contabile falsa o artificiosa può essere inserita nei registri contabili della Società per alcuna ragione. Nessun dipendente può impegnarsi in attività che determinino un tale illecito, anche se su richiesta di un superiore.

La responsabilità di realizzare attuare un sistema di controllo interno efficace è affidata a tutta la struttura

organizzativa che ha nei dirigenti i soggetti incaricati di far partecipi gli altri dipendenti e collaboratori sugli aspetti di loro pertinenza.

Controlli interni

Tutti i dipendenti ed i collaboratori, nell'ambito delle funzioni ed attività svolte, sono responsabili della definizione e del corretto funzionamento del relativo sistema di controllo e sono tenuti a comunicare in forma scritta al superiore, o all'Organismo di Vigilanza interno, le eventuali omissioni, falsificazioni o irregolarità delle quali fossero venuti a conoscenza.

Tutela del capitale sociale, dei creditori e del mercato

Aspetti generali

Uno degli aspetti centrali che qualificano eticamente la condotta del Gruppo e contribuiscono a costituirne ed accrescere la reputazione e affidabilità è costituito dal rispetto dei principi di comportamento intesi a garantire l'integrità del capitale sociale, la tutela dei creditori e dei terzi che instaurano rapporti con le Società.

Tali valori sono tutelati anche da norme penali che, ai sensi del D. Lgs 231/2001, possono costituire fonte di responsabilità per la Società ove le fattispecie di reato siano realizzate nell'interesse della Società stessa.

La Società, pertanto, intende garantire la diffusione e l'osservanza di principi di comportamento intesi alla salvaguardia dei predetti valori, anche al fine di prevenire la commissione dei reati contemplati nell'art 25 ter del D.Lgs 231/2001, a cominciare da:

- False comunicazioni sociali (art 2621 c.c.)
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art 2622 commi 1 e 3, c.c.)
- Falso in prospetto (art 2623, commi 1 e 2, c.c.)
- Impedito controllo (art 2625, comma 2, c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art 2632 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote della società controllante (art 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione di conflitto di interessi art. 2629 bis codice civile.
- Corruzione privata (art. 2635 c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art 2636 c.c.)
- Aggiotaggio emittenti diffusi (nuovo Art 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art 2638, commi 1 e 2 c.c.).

In particolare è sanzionata l'omissione da parte di amministratori che non diano notizia agli Organi (CDA/Comitato Esecutivo/Organismo di Vigilanza e Collegio Sindacale) di qualsiasi tipo di interesse personale che per conto proprio o di terzi (da essi rappresentati) gli stessi abbiano in una determinata operazione con la società, come previsto dall'art. 2391 primo comma del codice civile qualora dall'omissione della notizia possano derivare danni alla società o a terzi.

Tali disposizioni andranno osservate anche da chi esercita funzioni e poteri di gestione delegati dal Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle autonomie riconosciute.

A tal fine è posto l'espresso divieto a carico degli esponenti aziendali di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato previste dall'art 25 ter del D.Lgs 231/2001 e porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo, ovvero comportamenti che possano favorire la commissione dei predetti reati.

Comunicazioni sociali, prospetti e relazioni

Gli esponenti aziendali sono tenuti a un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali previste dalla legge e dalla relativa normativa attuativa e dirette ai soci o al pubblico, al fine di fornire ai soci ed ai terzi un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della singola Società e del Gruppo.

Integrità del capitale sociale

Gli esponenti aziendali sono tenuti ad osservare rigorosamente le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale e ad agire sempre nel rispetto delle procedure interne aziendali che su tali norme si fondano, al fine di non ledere gli interessi dei soci, le garanzie dei creditori e dei terzi in genere.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è fatto divieto, in particolare, di:

- Restituire conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, in qualsiasi forma non specificamente ricompresa fra quelle qui di seguito descritte;
- Ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- Acquistare o sottoscrivere azioni della Società o di Società controllate fuori dai casi previsti dalla legge, con lesione dell'integrità del capitale sociale;
- Effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni, scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- Procedere a formazione o aumento fittizi del capitale sociale, attribuendo azioni o quote per un valore inferiore al loro valore nominale in sede di costituzione di Società o di aumento del capitale sociale.

Regolare funzionamento della Società

Ciascuna Società del Gruppo assicura il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

A tal fine, tutti i Destinatari del presente Codice sono tenuti a:

- Non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale;
- Non porre in essere atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare.

Ciò posto, nell'ipotesi sub a) la prima ipotesi, i componenti del Collegio Sindacale e la Società di revisione, qualora ravvisino il verificarsi dei comportamenti indicati, hanno l'obbligo di informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza interno e la Banca d'Italia. Per le ipotesi sub b) la seconda ipotesi, la Società, attraverso le funzioni competenti, prevede che, in occasione delle riunioni assembleari, vengano effettuati i necessari controlli documentali e di riscontro della legittimazione dei partecipanti.

Regolare andamento del mercato

Il Gruppo non tollera il compimento di alcuna attività fraudolenta tendente ad alterare la formazione del prezzo di strumenti finanziari sul mercato.

A tal fine è imposto a tutti gli esponenti aziendali e ai collaboratori esterni delle Società di osservare le regole che presiedono alla corretta formazione del prezzo degli strumenti finanziari, evitando rigorosamente di porre in essere comportamenti idonei a provocare una sensibile alterazione in relazione alla concreta situazione del mercato, nonché di prevenire e reprimere qualsiasi forma di destabilizzazione patrimoniale del sistema bancario.

In particolare è vietato agli esponenti aziendali ed ai collaboratori esterni della Società di:

- Pubblicare o divulgare notizie false, porre in essere operazioni simulate o altri comportamenti di carattere fraudolento o ingannatorio aventi ad oggetto strumenti finanziari quotati o non quotati ed idonei ad alterarne sensibilmente il prezzo;
- Pubblicare o divulgare notizie false, porre in essere operazioni simulate o altri comportamenti di carattere fraudolento o ingannatorio idonei a disseminare sfiducia nel pubblico di banche o gruppi bancari, alterandone l'immagine di stabilità e solvibilità.

Tutela delle funzioni di vigilanza

Il Gruppo non consente che vengano poste in essere attività od omissioni che possano costituire ostacolo allo svolgimento delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza preposte al settore di attività in cui opera.

A tal fine è imposto a tutti gli esponenti aziendali ed ai collaboratori esterni di effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da questi esercitate.

Liquidazione di Società del Gruppo

In qualunque caso si dovesse addivenire alla liquidazione di una delle Società del Gruppo, le operazioni di liquidazione saranno condotte avendo riguardo al preminente interesse dei creditori sociali.

E' pertanto vietato distrarre i beni sociali dalla loro destinazione ai creditori, ripartendoli tra i soci prima del pagamento dei creditori aventi diritto, ovvero dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli.

Reati con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico e riciclaggio.

Chiunque operi in rapporto con le Banche/Società del Gruppo, ed in particolare i soggetti di cui al punto 5 del presente Codice, deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio, anche in considerazione della nuova normativa per il contrasto dei crimini transnazionali attualmente rientranti nella disciplina del D.Lgs.231/07.

Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato

Tutti i soggetti di cui al punto 5 del presente Codice devono astenersi dal diffondere notizie false o porre in essere altri artifici idonei a provocare una sensibile alterazione dei prezzi relativamente ai titoli negoziati sui mercati regolamentati e ai titoli delle società non quotate.

Omicidio colposo (art. 589 codice penale) e lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 terzo comma codice penale)

Con l'aggiornamento della mappatura dei rischi si è inteso rianalizzare tutta la situazione aziendale sia in riferimento alle strutture esistenti sia in particolare modo in riferimento alle situazioni che prevedono ristrutturazioni edilizie ed impiantistiche con presenza di più operai di diverse ditte incaricate dei lavori, alcune delle quali contemporaneamente presenti nei cantieri nonché in presenza di addetti aziendali.

Sono state formalizzate per iscritto le procedure per prevenire condotte comportanti rischi mediante descrizione dei comportamenti prescritti.

Sono previsti periodici corsi formativi interni per la prevenzione di comportamenti lesivi della salute dei dipendenti e dei terzi.

Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita

Questi reati sono normalmente riferibili alle persone dei clienti, però nel caso di infedeltà del personale interno il reato commesso eventualmente anche a vantaggio della Banca/Società, possono generare anche la responsabilità parapenale della Cassa in mancanza di adeguato Modello Organizzativo.

L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato.

Delitti informatici e trattamento illecito di dati

La Cassa e le Banche/Società del Gruppo si sono dotate, fra l'altro, del D.P.S. che prevede e documenta struttura, strumenti, accorgimenti e presidi finalizzati alla protezione delle apparecchiature elettroniche e dei dati trattati con modalità informatiche.

Le protezioni predisposte al fine di impedire utilizzi, danneggiamenti e manomissioni di dati non possono tuttavia esaurire le iniziative rivolte ad evitare la commissione dei reati in questione, ma devono essere accompagnate ed integrate da comportamenti corretti da parte di tutti gli Esponenti Aziendali attraverso il rispetto di tutte le normative in materia.

Delitti di criminalità organizzata

Chiunque operi in rapporto con le Banca/Società del Gruppo (ed in particolare i soggetti di cui al punto 5 del presente Codice) deve astenersi dal creare o partecipare ad associazioni criminali al fine di compiere attività di natura delittuosa o illecita ai danni della clientela pubblica e privata.

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Al fine di prevenire il rischio di commissione dei delitti in oggetto, è fatto obbligo, per tutti i soggetti di cui al punto 5 del presente Codice, di astensione dal:

- Detenere a scopo commerciale o imprenditoriale programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE);
- Acquisire strumenti informatici (funzionali ad attività commerciali) privi di licenza d'uso.

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci

In sede di gestione di procedimenti giudiziari, sono tassativamente vietati comportamenti tali da indurre una persona, mediante violenza o minacce ovvero offrendo o promettendo denaro o altra utilità, a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria.

Reati ambientali

Ciascuna Società contribuisce in maniera costruttiva alla sostenibilità ecologica in tutte le proprie attività e per le proprietà ad essa affidate, in considerazione dei diritti delle generazioni future.

La Società rispetta le aspettative dei propri dipendenti, clienti e delle Banche/Società del Gruppo relativamente alle questioni dell'ambiente.

Disposizioni finali

Il testo del Codice Etico dovrà essere consegnato a tutti gli attuali esponenti aziendali e collaboratori esterni a cura dell'Ufficio Personale e a tutti coloro che man mano verranno assunti o nominati o entreranno in rapporti di affari con le società del Gruppo, questi ultimi da parte dei rispettivi uffici (competenti: Tecnico/Economato, Organizzazione, ecc.), nonché disponibile in tutti i locali a disposizione del pubblico.

Il Codice Etico sarà soggetto ad aggiornamenti anche sulla base delle esperienze che saranno acquisite.

Capitolo 8 – IL SISTEMA SANZIONATORIO

8.1 Funzione del sistema sanzionatorio

La definizione di un sistema di sanzioni (commisurate alla gravità della violazione e dotate di deterrenza), applicabili in caso di mancato rispetto delle regole di cui al presente Modello, rende efficiente l'azione di vigilanza dell'OdV ed ha lo scopo di garantire l'osservanza del Modello stesso. La definizione di tale sistema sanzionatorio costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 231/2001, un requisito essenziale del Modello ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità dell'Ente.

Le sanzioni previste dal sistema sanzionatorio saranno attivate indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In generale, l'adeguatezza del sistema disciplinare alle prescrizioni del Decreto deve essere costantemente monitorata dall'OdV.

8.2 Sistema sanzionatorio dei dipendenti

La violazione, da parte dei dipendenti soggetti al CCNL, delle singole regole comportamentali di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare.

Dipendenti che non rivestono la qualifica di dirigenti

Con riguardo ai lavoratori dipendenti non dirigenti, il Decreto prevede che i provvedimenti disciplinari debbano rispettare i limiti imposti dall'art. 7 della legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori") e dalla contrattazione collettiva di settore e aziendale.

Il sistema disciplinare correntemente applicato da SORIT S.p.A. ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali (dalla 1° alla 3°), in linea con le previsioni vigenti, prevede:

- rimprovero verbale;
- rimprovero scritto;
- sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni;
- licenziamento per giustificato motivo;
- licenziamento per giusta causa.

Restano ferme – e si intendono qui richiamate – tutte le disposizioni, previste dalla legge e dai Contratti Collettivi applicati, relative agli obblighi da osservare nell'applicazione delle sanzioni.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, agli organi societari e funzioni aziendali competenti.

Fermi restando gli obblighi per SORIT S.p.A., nascenti dallo Statuto dei Lavoratori e dal Contratto Collettivo e dai regolamenti interni applicabili, i comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del presente Modello sono i seguenti:

- adozione, nell'espletamento delle attività a rischio reato, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del presente Modello e diretti in modo univoco al compimento di uno o più Reati nell'interesse ed a vantaggio di SORIT S.p.A.;
- adozione, nell'espletamento delle attività a rischio reato, di comportamenti in palese violazione delle prescrizioni del presente Modello, tali da determinare la concreta applicazione a carico di SORIT S.p.A. di sanzioni previste dal Decreto.

Le sanzioni e l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni verranno commisurate al livello di responsabilità e autonomia del dipendente, all'eventuale presenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità del comportamento nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui la SORIT S.p.A. può ragionevolmente ritenersi esposta a seguito della condotta censurata. Le sanzioni saranno applicate dalla funzione competente su segnalazione motivata dell'OdV.

Dipendenti che rivestono la qualifica di dirigenti

In caso di violazione, da parte dei dirigenti, delle procedure previste dal presente Modello o di adozione, nell'espletamento delle attività a rischio reato, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, SORIT S.p.A. provvede ad applicare, nei confronti degli stessi, le misure più idonee in conformità con quanto normativamente previsto.

Fermi restando gli obblighi per SORIT S.p.A., nascenti dallo Statuto dei Lavoratori e dal Contratto Collettivo e dai regolamenti interni applicabili, i comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del presente Modello sono i seguenti:

- violazione di procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio non osservanza delle procedure prescritte, omissione di comunicazioni all'OdV, omissione di controlli, ecc.);
- adozione, nell'espletamento delle attività a rischio reato, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello stesso;
- violazione di procedure interne previste dal presente Modello o adozione, nell'espletamento delle attività a rischio reato, di comportamenti palesemente in violazione delle prescrizioni del Modello stesso, che espongano SORIT S.p.A. ad una situazione oggettiva di rischio imminente di commissione di uno dei Reati.

Le sanzioni e l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni verranno commisurate al livello di responsabilità del dirigente, all'eventuale presenza di precedenti disciplinari a carico del dirigente, all'intenzionalità del comportamento nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui SORIT S.p.A. può ragionevolmente ritenersi esposta a seguito della condotta censurata. Le sanzioni saranno applicate dalla funzione competente su segnalazione motivata dell'OdV.

8.3 Misure nei confronti degli amministratori e dei sindaci

In caso di violazione del presente Modello da parte di uno o più Amministratori o Sindaci di SORIT S.p.A., l'OdV informerà l'intero Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale, i quali prenderanno gli opportuni provvedimenti, con riferimento a quanto disposto dalle norme di legge in vigore e con obbligo di informazione alla prima Assemblea dei Soci, tra cui, ad esempio, la convocazione dell'Assemblea dei Soci.

8.4 Misure nei confronti dei soggetti terzi

Con riguardo a soggetti terzi, quali collaboratori esterni e fornitori con cui la Società entri in contatto nello svolgimento di relazioni d'affari, è stata predisposta apposita lettera integrativa (da far sottoscrivere agli stessi per presa conoscenza ed accettazione) mediante la quale viene data informativa in merito alle conseguenze a fronte di eventuali comportamenti posti in essere in violazione del Modello, quali ad esempio l'immediata risoluzione del contratto o il mancato rinnovo dell'incarico/fornitura.

Capitolo 9 – DELEGA DELLE FUNZIONI DI SICUREZZA

Il C.d.A. del 27/05/2014 ha nominato quale datore di lavoro, ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera b) del D.Lgs 9/4/2008 n. 81, il Vice Direttore Generale Riccardo Vioni (delibera 93).

Capitolo 10 – REATI PRESUPPOSTO E PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO

10.1 Analisi rischi reato presupposto

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo, nell'attuale versione è strutturato per considerare in modo calibrato il rischio di reato della Società.

- Attraverso un'analisi dettagliata delle varie attività configurabili in capo agli organi societari e alle singole funzioni aziendali, il cui esito è riportato nei prospetti "Esiti *Risk Assessment*" e "Matrice rischi e controlli", è stato possibile ipotizzare la realizzabilità o meno delle singole tipologie dei reati presupposto previsti dal Decreto 231/2001.

In presenza di una potenziale possibilità di accadimento si è provveduto anche ad una valutazione del grado di esposizione mediante un giudizio di probabilità qualificata come: irrilevante, bassa, media, e alta.

La predetta analisi è stata condotta con gli organi e funzioni imputabili direttamente sulla base dell'ultimo organigramma della Società.

10.2 Piano di gestione del rischio

Sulla base degli esiti indicati nei prospetti operativi interni:

- Mappa delle aree a rischio di reato
- Esiti *Risk Assessment*
- Matrice rischi e controlli

è stato possibile predisporre il "Piano di gestione del rischio", che identifica i presidi di controllo in essere preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi nella residuale "possibilità di commettere un illecito solo violando dolosamente un protocollo preventivo").

- Il Piano di gestione del rischio è rappresentato in *Allegato n. 3*.

Capitolo 11 – PROTOCOLLI PREVENTIVI DEI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001

11.1 Premessa

Il D. Lgs. 231/2001 prevede un elenco di reati-presupposto soggetto a continue variazioni e integrazioni nel corso del tempo a seguito di nuovi interventi legislativi.

Non tutte le tipologie di reati attualmente ipotizzati sono in realtà configurabili nello svolgimento dell'attività tipica svolta dalla Società.

Nel corso dell'analisi dei rischi aziendali effettuata dal Gruppo di Lavoro 231, sono state identificate le specifiche tipologie di Reato, tra quelle previste dal Decreto 231, alle quali la Società risulta maggiormente esposta e le relative Aree/Servizi aziendali interessate.

A seguito dell'attività di *Risk Assessment* è stato possibile riscontrare che SORIT si è dotata di numerose Disposizioni aziendali che stabiliscono modalità e comportamenti che devono essere tenuti dai destinatari per lo svolgimento delle loro attività.

Le predette Disposizioni assumono anche la funzione di "Protocolli preventivi 231" ai fini della mitigazione del rischio di commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 e, in quanto tali, sono citate nel presente Modello 231 e si intendono richiamate nei loro specifici contenuti prescrittivi⁷.

⁷ Il Tribunale di Napoli, con l'**ordinanza del Gip del 26 Giugno 2007** è entrato nel merito degli strumenti organizzativi dell'ente che aveva adottato il Modello 231. Con particolare riferimento alla funzione dei Protocolli preventivi il Gip esplicitava che: *"Occorre premettere che, sotto l'aspetto strutturale e contenutistico, il modello deve rappresentare l'esito di una corretta analisi del rischio e, pertanto, l'esito della corretta individuazione delle vulnerabilità oggettive dell'ente in rapporto alla sua organizzazione ed attività. Una volta effettuata la cosiddetta mappatura del rischio, individuate cioè tutte le aree sensibili, deve stabilire per ognuna di esse degli specifici protocolli di prevenzione che regolamentino nel modo più stringente ed efficace possibile le attività pericolose, sottoponendo le regole a un efficace e costante azione di controllo e presidiando con altrettante e adeguate specifiche sanzioni per perseguirne le violazioni e per garantirne un effettiva attuazione dell'intero sistema organizzativo"*

Le Disposizioni aziendali vengono ad assolvere inoltre anche le seguenti funzioni:

- definiscono le procedure che i Destinatari devono osservare al fine di applicare correttamente le prescrizioni del Modello;
- supportano i Soggetti Apicali nell'esercizio della loro attività di controllo, monitoraggio e verifica;
- forniscono all'Organismo di Vigilanza gli strumenti esecutivi per svolgere le attività specificamente riconosciute allo stesso, sia in termini di controllo, sia in termini di proposte relative alla irrogazioni di eventuali sanzioni.

11.2 Elenco delle disposizioni aziendali che assumono la funzione di "Protocolli preventivi".

Tra le numerose disposizioni aziendali assume un ruolo indubbiamente preminente il Codice Etico di Gruppo. Nella premessa del Documento è esplicitato che *"Recenti interventi legislativi, in particolare il D. Lgs. 231/2001 ci hanno fatto ritenere indispensabile richiamare detti principi. Il presente documento individua pertanto i valori del nostro modo di essere e di fare Banca/Impresa e indica i comportamenti attesi dagli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori, le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.*

omissis

Il documento nasce come uno degli elementi del modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del D. Lgs. 231/2001...."

Al fine di omogeneizzare il Modello Organizzativo di Sorit a quello delle altre società del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna e per renderlo meglio consultabile da parte del personale, con il presente aggiornamento, il Gruppo di Lavoro 231/01 ha predisposto Protocolli Preventivi dei reati previsti dal D.lgs. 231/01 che:

- definiscono le procedure che i destinatari devono osservare al fine di applicare correttamente le prescrizioni del Modello;
- supportano i Soggetti Apicali nell'esercizio delle loro attività di controllo, monitoraggio e verifica;
- forniscono all'Organismo di Vigilanza gli strumenti esecutivi per svolgere le attività specificatamente riconosciute allo stesso, sia in termini di controllo, sia in termini di proposte relative alle irrogazioni di eventuali sanzioni.

Si riporta un dettaglio delle attività a rischio reato suddivise sulla base delle seguenti Aree/Unità/Uffici Aziendali per le quali sono stati elaborati i relativi Protocolli:

Direzione Generale

Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali

Referente di Compliance/Antiriciclaggio

Referente di Revisione Interna

Referente Gestione del Personale e Tecnico/Economato

Area Amministrazione e Contabilità

Area Gare/Rapporti con gli Enti

Area Riscossione/Accertamento

Area gestione Commesse/Notifiche

Unità IT Sistemi per la Riscossione

così approntato per rendere cioè il modello non un mero strumento di facciata dotato di una valenza solo formale, ma uno strumento concreto e soprattutto dinamico idoneo a conformarsi costantemente con il mutamento della realtà operativa e organizzativa della persona giuridica".

Sempre in merito alla rilevanza dei Protocolli preventivi ai fini dell'efficacia esimente del Modello 231 è da evidenziare l'**Ordinanza cautelare ex art. 45 D. Lgs. 231/2001 del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano (dott.ssa Secchi) depositata il 9 novembre 2004.** Con riferimento alla parte dedicata alla "mappatura dei reati, individuazione dei rischi, protocolli di prevenzione" l'Ordinanza rileva che *"Deve qui ribadirsi tutto quanto già sopra osservato e deve essere sottolineata la assoluta genericità dei c.d. protocolli di prevenzione i quali – proprio in relazione ai reati rientranti nella area di rischio delle società in esame – si limitano ad enunciati privi di un qualsiasi contenuto concreto ed operativo".*

ALLEGATO 1 - REGOLAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Requisiti e missione

Art. 1

L'Organismo di Vigilanza, nel rispetto del *D. Lgs. n. 231/2001* ed in particolare dell'*art. 6 comma 1*, è caratterizzato da:

- indipendenza di giudizio e di interessi;
- autonomia gerarchica rispetto ai soggetti giudicati;
- professionalità;
- continuità d'azione.

Inoltre l'Organismo di Vigilanza, in osservanza del *D. Lgs. n. 231/2001* ed in particolare degli *artt. 6 e 7*, ha il compito di:

- vigilare sulla effettiva attuazione del modello organizzativo (di seguito Modello), che si sostanzia nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti ed il Modello istituito;
- valutare nel merito l'adeguatezza del Modello, ossia della sua effettiva capacità di prevenire i reati previsti dal Decreto;
- verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- presidiare l'aggiornamento in senso dinamico del Modello, nell'ipotesi in cui le analisi svolte evidenzino la necessità di effettuare correzioni ed adeguamenti.

Composizione

Art. 2

Il Consiglio di Amministrazione della Società Capogruppo La Cassa di Ravenna, con delibera assunta in data 21 4 2009, ha fornito indicazioni e disposizioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, con particolare riferimento alla composizione dell'Organismo di Vigilanza previsto dal *D.Lgs 231/2001*.

Al riguardo, la Capogruppo ha disposto quanto segue:

- ciascuna società appartenente al Gruppo deve avere un proprio OdV nominato dal Consiglio della stessa società ed un proprio Modello Organizzativo, sul quale l'OdV deve vigilare;
- in ciascuna società appartenente al Gruppo potrà essere identificato un componente interno (*internal auditor*, Responsabile amministrativo/legale/risorse umane, responsabile progetto 231) nel ruolo operativo *part-time* di supporto all'OdV, al fine di assicurare la continuità di azione;
- la composizione dell'OdV di ciascuna società può essere identica nei componenti a quella dell'OdV della società controllante;
- quanto alla composizione dell'OdV è opportuno che i componenti interni, che possono essere anche rappresentati da Consiglieri di Amministrazione, ma indipendenti e non esecutivi, siano affiancati da professionalità esterne che, come loro, abbiano particolare specializzazione nelle materie oggetto di controllo;

Il Consiglio di Amministrazione, (con delibera dell'11 maggio 2009), ha affidato l'incarico di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché quello di curarne il costante e tempestivo aggiornamento del Modello, ad un Organismo costituito in forma collegiale e composto da:

- on. Gianni Ravaglia amministratore indipendente e non esecutivo;
- avv. Gianpaolo Carini (collaboratore coordinato e continuativo della Capogruppo);
- dott.ssa Eleonora Baglioni (responsabile area Risorse e Sistemi della Capogruppo);
- dott. Matteo Amadei (collaboratore coordinato e continuativo della Capogruppo);
- rag. Franco Gianelli (responsabile della revisione interna della Capogruppo).

Inoltre ha previsto che alle riunioni dell'OdV partecipi come invitata permanente la referente per la revisione interna di Sorit dott.ssa Chiara Fagnocchi.

Cambiamenti struttura organizzativa anno 2009

In considerazione dei cambiamenti organizzativi descritti nel "Regolamento Interno dei Servizi", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 ottobre 2009 e diffuso con Circolare n. 12/P del 6 novembre 2009, il Consiglio di Amministrazione dovrà provvedere a formalizzare tali cambiamenti anche in seno all'Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui non vi abbia provveduto il Consiglio di Amministrazione in sede di designazione dei membri, l'Organismo, in occasione della sua prima riunione, nomina un Segretario.

La permanenza in carica dell'Organismo è, di regola, n. 3 anni, coincidenti con la durata in carica del Consiglio di Amministrazione e rinnovabile sino ad un massimo di n. 3 incarichi consecutivi, salvo revoca da parte del Consiglio di Amministrazione stesso.

Convocazione e funzionamento

Art. 3

L'Organismo si riunisce, di regola, mensilmente ovvero tutte le volte che un membro o il Consiglio di Amministrazione o il Collegio Sindacale lo ritenga necessario.

L'Organismo è presieduto dall'Amministratore pro-tempore designato.

L'Organismo si considera regolarmente costituito con la presenza di n. 3 dei suoi componenti.

Per la validità delle delibere è necessario il voto favorevole di n. 3 dei presenti. Delle decisioni assunte viene redatto, a cura del Segretario, un verbale, sottoscritto da chi presiede la seduta.

Tutti i verbali sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale alla loro prima seduta utile.

Ipotesi di revoca

Art. 4

La revoca dei membri dell'Organismo è deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei casi previsti dallo stesso in sede di nomina dei componenti e, in ogni caso, a fronte di:

- inosservanze gravi della normativa esterna e della normativa interna aziendale e di Gruppo;
- perdita di requisiti di onorabilità e professionalità;
- perdita dei requisiti di indipendenza e non esecutività di eventuali Amministratori facenti parte dell'Organismo.

Attività

Art. 5

L'Organismo:

- predispone, all'inizio di ciascun esercizio, un piano di attività;
- coordina l'attività di definizione delle procedure atte a prevenire il verificarsi di condotte illecite ai sensi del Decreto;
- assiste i dipendenti ed i collaboratori esterni nella risoluzione di eventuali problemi riscontrati nell'attuazione del Modello;
- verifica l'aderenza delle procedure e dei comportamenti aziendali alle prescrizioni del Modello (compliance);
- valuta l'adeguatezza del sistema dei controlli ai fini della prevenzione di comportamenti illeciti o in contrasto con il Modello;
- verifica il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- riceve segnalazioni da parte del personale delle diverse aree aziendali in merito ad eventuali anomalie;
- coordina eventuali attività di accertamento dell'osservanza del Modello istituito;
- aggiorna il Modello qualora emerga l'esigenza di operare correzioni ed adeguamenti. Tale attività si realizza in due momenti distinti ed integrati:
 - presentazione di proposte di adeguamento del Modello verso gli Organi/Funzioni aziendali che, in base ai poteri delegati, possono dare loro concreta attuazione nel tessuto aziendale;

- follow-up, vale a dire verifica successiva dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza si coordina con le funzioni competenti presenti in SO.R.IT. S.p.A. per i diversi profili specifici e precisamente:

- con il responsabile dell'Ufficio Gestione del Personale per la definizione di piani di formazione per i dipendenti e i collaboratori, finalizzati a fornire agli stessi l'adeguata conoscenza di base della normativa di cui al D. Lgs. 231/01;
- con l'ufficio Legale per l'interpretazione della normativa rilevante, ovvero per la determinazione delle clausole contrattuali;
- con la Segreteria degli organi societari per gli adempimenti societari che possono avere rilevanza ai fini della commissione dei reati societari previsti dal Decreto.

Per lo svolgimento della propria attività, l'Organismo si avvale – anche in modo permanente – della collaborazione del personale dell'ufficio Revisione Interna di SO.R.IT. S.p.A..

Inoltre, qualora necessario, su aspetti particolari, potrà richiedere supporto, anche in via continuativa, a soggetti esterni dotati di competenze specifiche (consulenti, legali, ecc.).

Informativa verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i soggetti apicali

Art. 6

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a:

- trasmettere al C.d.A., all'inizio di ciascun esercizio il piano delle attività che intende svolgere nel corso dello stesso;
- comunicare formalmente al C.d.A. eventuali cambiamenti apportati allo stesso;
- relazionare con cadenza almeno annuale e per iscritto al C.d.A. in merito allo stato di attuazione e l'operatività del Modello, l'attività svolta nel periodo di riferimento, gli eventuali rilievi emersi e i conseguenti provvedimenti presi;
- informare per iscritto il C.d.A. su eventuali violazioni del Modello da parte dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori delle Controllate, violazioni di cui deve avere notizia dall' Organismo delle stesse.

L'Organismo di Vigilanza dovrà inoltre:

- comunicare formalmente i risultati dei propri accertamenti al Direttore Generale e/o ai responsabili degli Uffici interessati, qualora dalle verifiche svolte emergessero aree di miglioramento;
- segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale eventuali violazioni della normativa interna ed esterna e del Codice Etico da parte di soggetti apicali, dipendenti e collaboratori di SO.R.IT. S.p.A..

ALLEGATO 2 - Codice Deontologico Concessionari e Uffici di Riscossione

MINISTERO DELLE FINANZE
DECRETO 16 novembre 2000

Approvazione del codice deontologico dei concessionari e degli uffici di riscossione ai sensi dell'art. 8, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.
(Pubblicato sulla GU n. 280 del 30-11-2000)

IL DIRETTORE GENERALE del Dipartimento delle entrate

Visto il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, recante norme per il riordino del servizio nazionale della riscossione, in attuazione della delega prevista dalla legge 28 settembre 1998, n. 337;
Visto l'art. 8, comma 3, del citato decreto legislativo, n. 112/1999, che prevede l'approvazione, con decreto del Ministero delle finanze, previa audizione delle categorie interessate, del codice deontologico dei concessionari e degli ufficiali della riscossione;

Visti gli articoli 3, 14 e 16 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante disposizioni relative all'individuazione delle competenze ad adottare gli atti delle pubbliche amministrazioni;

Ritenuta l'opportunità di approvare, con unico decreto, i predetti codici deontologici;

Sentite l'Associazione nazionale fra i concessionari del servizio nazionale di riscossione dei tributi e le Associazioni degli ufficiali di riscossione;

Visto il parere della Commissione consultiva di cui all'art. 6 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, reso nell'adunanza del 7 novembre 2000, prot. n. 2000/205350;

Decreta:

Art. 1.

E' approvato il codice deontologico dei concessionari e degli ufficiali della riscossione (allegato A), con cui sono definiti gli obblighi di correttezza cui gli stessi devono attenersi nella gestione delle procedure.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 16 novembre 2000

Il direttore generale: Romano

Allegato A

CODICE DEONTOLOGICO DEI CONCESSIONARI E DEGLI UFFICIALI DI RISCOSSIONE

Art. 1. Ambito soggettivo di applicazione

1. Il codice deontologico si applica a:

- a) i concessionari del servizio di riscossione di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 112/1999;
- b) i commissari governativi delegati provvisoriamente alla riscossione di cui all'art. 12 del decreto legislativo n. 112/1999;
- c) gli ufficiali della riscossione di cui all'art. 42 del decreto legislativo n. 112/1999.

Art. 2. Ambito oggettivo di applicazione

1. Le regole deontologiche del codice si applicano all'attività svolta dai soggetti di cui all'art. 1 nell'esercizio delle loro funzioni e in tutti i rapporti con cui gli uffici dell'Amministrazione finanziaria e degli altri enti impositori, nei rapporti con i contribuenti e nei rapporti tra di loro.

Art. 3. Obblighi generali

1. Nella osservanza di tutte le norme di legge, disposizioni ed istruzioni ministeriali, relative alla prestazione del servizio e all'assolvimento delle rispettive funzioni, i soggetti tenuti al rispetto del presente codice deontologico devono ispirare il proprio comportamento ai doveri di lealtà, di correttezza e di diligenza.

Art. 4. Doveri di segretezza

1. Nel rispetto degli obblighi imposti dalle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di tutela dei dati personali, e' dovere dei soggetti tenuti alla osservanza del presente codice di mantenere il segreto sugli elementi conosciuti nell'ambito dell'attività svolta e, comunque, di tenere riservati tali elementi nei limiti di quanto strettamente necessario all'assolvimento dei propri compiti. Costituisce altresì, dovere dei predetti soggetti fare osservare a coloro che operano per loro conto nell'ambito del servizio della riscossione, o che in qualunque modo e a qualsiasi titolo collaborano nella prestazione di tale servizio - nel rispetto dell'art. 35, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 - i doveri di segretezza e di riservatezza dei dati relativi alle situazioni personali e patrimoniali dei contribuenti delle quali abbiano conoscenza a causa dello svolgimento del servizio.

2. I soggetti tenuti al rispetto di questo codice non possono utilizzare le notizie acquisite, con le modalità previste dall'art. 18 del decreto legislativo n. 112/1999, per fini avversi della riscossione mediante ruolo.

Art. 5. Doveri di aggiornamento professionale

1. E' dovere dei soggetti regolati dalle disposizioni del presente codice curare costantemente, nell'ambito delle rispettive funzioni, la preparazione professionale propria, dei propri collaboratori e di tutto il personale dipendente, secondo i diversi compiti, mansioni e livelli organizzativi di responsabilità.

Art. 6. Rapporti con il debitore

1. L'intimazione fatta al debitore tendente ad ottenere l'adempimento, sotto comminatoria degli atti esecutivi, e' consentita quando tende ad avvertire il debitore delle iniziative in corso o da intraprendere.

2. Tali intimazioni sono deontologicamente scorrette quando siano minacciate azioni o iniziative non conformi alla normativa vigente.

3. Nel corso dell'espropriazione forzata l'ufficiale di riscossione dovrà attenersi, con scrupolo, alle norme riguardanti l'incoercibilità fisica e psichica del debitore.

4. I concessionari, i commissari governativi e gli ufficiali della riscossione dovranno fornire al contribuente tutte le informazioni in loro possesso in merito al credito per cui si agisce.

Art. 7. Attività di recupero crediti

1. L'attività di recupero crediti, prevista dall'art. 21 del decreto legislativo n. 112/1999, non può essere esercitata quando si profila un conflitto di interessi con l'esercizio delle attività affidate in concessione.

Art. 8. Responsabilità, potestà disciplinare e sanzioni

1. La responsabilità, da parte dei soggetti tenuti ad osservare il presente codice deontologico, discende dalle azioni poste in essere.

2. La potestà disciplinare, nei confronti degli ufficiali di riscossione, spetta al concessionario dal quale gli stessi dipendono.

I provvedimenti disciplinari e le sanzioni sono quelli previsti dal contratto nazionale di lavoro.

ALLEGATO 3 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO (ed. anno 2017)

I Vertici societari di SORIT, sensibilizzati dall'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001 che ha il compito di vigilare sull'efficacia del Modello 231 nella prevenzione dei reati e sul suo necessario e costante aggiornamento, hanno ritenuto opportuno svolgere una nuova attività di ricognizione sui rischi di reato previsti dal Decreto 231/2001 al fine di valutare il grado a cui risulta essere potenzialmente esposta la Società.

La nuova analisi del rischio è stata ritenuta opportuna, sia in considerazione della nuova organizzazione societaria, sia per tener conto delle nuove fattispecie di reato introdotte nel D.Lgs.231, con particolare riferimento alle seguenti fattispecie:

- ✓ Legge 190/2012 (c.d. legge anticorruzione), che ha integrato il D. Lgs. 231 come segue:
 - Riformulazione dell'art. 25 ter a seguito di modifica dell'art 2635 del c.c., che ha introdotto il reato di "corruzione tra privati".
 - Riformulazione dell'art. 25 modificando anche gli articoli 317, 318 e 319 del c.p. prevedendo il nuovo reato di " induzione indebita a dare o promettere utilità",
- ✓ Art. 25 duodecies del D. Lgs. 231/2001 che prevede sanzioni per l'"impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" (perché senza il permesso oppure perché scaduto).

Gli elementi riscontrati nel corso dell'attività di risk assessment, compiuta dal "Gruppo di Lavoro 231" hanno reso necessario l'aggiornamento del presente Piano di Gestione del Rischio, che riporta l'indicazione della dotazione procedurale nel frattempo formalizzata dalla Società.

Sulla base degli esiti del *Risk Assessment* e delle *Matrici Reato – Rischi – Controlli*, tenuto conto delle caratteristiche organizzative della società, del contesto economico di riferimento e del clima etico aziendale, nonché, dell'analisi documentale (circolari aziendali, deleghe e poteri ed incluse alcune delibere del Consiglio di Amministrazione) è stato possibile elaborare la nuova edizione del "**Piano di gestione del rischio**", che identifica i presidi di controllo preventivi riscontrati come presenti in funzione della riduzione del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi nella residuale "*possibilità di commettere un illecito solo violando dolosamente il Codice Etico di Gruppo o un presidio operativo già esistente*").

Il *Piano di Gestione dei Rischi* considera in particolare che il Consiglio di Amministrazione svolge una costante e sistematica azione di controllo, diretta e indiretta, riservando al Presidente o a chi lo sostituisce, i poteri di spesa superiori all'autonomia decisionale assegnata al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale (pari a € 2.600).

Pertanto, rimangono in capo ai singoli Responsabili di Aree o Servizi aziendali limitati margini di autonomia in termini di disponibilità di risorse economiche con le quali ipoteticamente porre in essere comportamenti a vantaggio della Società e in contrasto con i principi etici.

Inoltre, la stipulazione di accordi, convenzioni o contratti con soggetti della Pubblica Amministrazione clienti sottoscritti dal Direttore Generale o dal Vice Direttore Generale, vanno comunicati alla prima occasione utile al CdA, mentre sono riservati al Consiglio in via preventiva tutte le autorizzazioni ed accordi con soggetti esterni (consulenti, fornitori).

Si evidenzia inoltre che la Società fa parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna S.p.A. e, come tale, essa è tenuta alle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di Direzione e Coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite anche dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo. Al riguardo, gli amministratori della Società forniscono alla Capogruppo ogni dato e informazione richiesti per l'emanazione delle suddette disposizioni.

E' da considerare, ancora, che la Società è sottoposta a revisione e certificazione da parte di soggetti indipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Presidente (oltre alla legale rappresentanza prevista statutariamente) il potere di spesa fino al limite di € 10.000 settimanali ed i poteri, su proposta del Direttore Generale, per esigenze di carattere finanziario della Società.

Spetta sempre al Consiglio di Amministrazione anche il potere decisionale in materia di assunzione di nuove risorse, tra quelle proposte dal Direttore Generale, sulla base di preliminare valutazioni effettuata da apposita Commissione interna.

Si evidenzia tuttavia che le modalità di commissione dei reati, emerse nella Mappatura presentata nel prospetto "Esiti Risk Assessment", rappresentano mere indicazioni fornite a titolo non esaustivo sulla base del *risk Assessment* di tipo statico; pertanto, potrebbero concretizzarsi anche mediante condotte non preliminarmente ipotizzabili.

Al riguardo, tutti i dipendenti aziendali sono tenuti a segnalare eventuali anomalie (anche relative agli *outsourcer*) ai responsabili gerarchici, al Responsabile del Servizio Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto 231/2001.

Piano di gestione del rischio

Tenuto conto di quanto riportato nelle premesse suddette, il Piano di Gestione del Rischio è rappresentato:

- dalle tabelle sotto riportate, in cui sono indicati i rischi di reato da prevenire (ovvero i singoli Reati da prevenire) e lo stato di attuazione di tali presidi con gli strumenti di controllo (Attuato/da prevedere);
- i Protocolli di Controlli preventivo per l'abbattimento del rischio al livello ritenuto accettabile dalla Società.

Reato	Presidi/strumenti di controllo preventivo	Stato di Attuazione e Note
Per tutti i Reati	Codice Etico di Gruppo	Attuato Recepito con delibera del CdA n. 123 del 16/12/2016 per recepimento della delibera della Capogruppo n. 11681 del 17.11.2016.
	Formazione	Attuata - Da prevedere adeguata azione di sensibilizzazione verso i destinatari del Modello
	Sistema sanzionatorio e disciplinare	Attuato - Previsto dal Modello
	Formalizzazione di organigrammi e funzionigrammi aziendali	Attuato - Circolare SVR001922 del 04/04/2016 – Versione 2 aggiornamento del 24/11/2016 - Regolamento Interno dei Servizi (ex circolare sorit 36/P)
	Formalizzazione di Mansionari o Job Description	Attuato - Circolare RSD002066 (ex circolare sorit 9/P) – attività del Funzionario Responsabile per la Riscossione;
	Formalizzazione Circolari/Ordini di Servizio	Attuato - Vedere in allegato la TABELLA I che riporta l'elenco dei presidi, per ciascuna Area Aziendale, formalizzati come Circolari e Ordini di Servizio emessi dalla Società o dalla Capogruppo.
	Processi di analisi del rischio di reato	Attuato (Risk Assessment formalizzato nel 2009 e rivisto nel dicembre 2013 e marzo 2017) - L'analisi del rischio nel 2009 e nel 2013 è stata effettuata dal Gruppo di Lavoro 231 con il supporto di consulenti esterni e la cui manutenzione è demandata a ciascun Responsabile delle Aree o Servizio Aziendali, nel marzo 2017 l'analisi è stata effettuata dal Gruppo di lavoro 231 senza il supporto di consulenti esterni
	Organismo di vigilanza 231/01	Attuato - Istituito nel rispetto delle Linee Guida ABI e i compiti dell'OdV oltre che nel Modello 231 adottato dalla società sono elencati nel Regolamento Interno dei Servizi emanato con Circolare SVR001922 del 04/04/2016 – Versione 2 aggiornamento del 24/11/2016 - Regolamento Interno dei Servizi.
	Funzione compliance /antiriciclaggio	L'attività è stata esternalizzata presso la Capo Gruppo, nella società è previsto un Referente le cui funzioni sono formalizzate nel Regolamento Interno dei Servizi
	Funzione di Revisione Interna	L'attività è stata esternalizzata presso la Capo Gruppo, nella società è previsto un Referente le cui funzioni sono formalizzate nel Regolamento Interno dei Servizi
	Collegio sindacale	nominato
Revisore contabile	nominato	
Società di revisione	nominata	

Reato	Presidi/strumenti di controllo preventivo	Stato di Attuazione e Note
	<p>Procedura clausole contrattuali 231 e relative clausole (per regolamentazione rapporti con terzi che operano nell'interesse o vantaggio dell'ente).</p>	<p>Previste</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001 Reati verso la P.A.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Codice Etico di Gruppo; ■ La stipulazione di accordi, convenzioni o contratti con soggetti della Pubblica Amministrazione sono di competenza del Direttore Generale o del Vice Direttore Generale che hanno obbligo di relazionare mensilmente al Consiglio di Amministrazione. e sono sempre riservate al Consiglio in via preventiva tutte le autorizzazioni ed accordi con soggetti esterni (consulenti e fornitori); ■ Il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato specifiche deleghe di poteri nel corso delle delibere del 25.6.2010 e del 19.7.2011 (rispettivamente verbali n. 45 e n. 57). Ha delegato al Presidente (oltre alla legale rappresentanza prevista statutariamente) il potere di spesa fino al limite di € 10.000 settimanali e i poteri, su proposta del Direttore Generale, per esigenze di carattere finanziario della Società. ■ Il Direttore Generale o il Vice Direttore Generale hanno il potere di sottoscrivere i contratti o gli accordi con la Pubblica Amministrazione, preventivamente analizzati dal Servizio Segreteria Legale, ma con obbligo di relazionare al CdA nella prima riunione utile. ■ La gestione del personale è stata esternalizzata presso la Capo Gruppo. Spettano al Consiglio di Amministrazione i poteri decisionali in materia di assunzione di nuove risorse, tra quelle proposte dal Direttore Generale, sulla base di preliminare valutazione effettuata da apposita Commissione interna e dall'Ufficio Personale della Capo Gruppo. ■ Delibere del CdA in merito alle attribuzioni dei poteri di spesa. ■ Delibere del CdA in merito a poteri delegati a esponenti aziendali quali <i>procuratori speciali</i>. 	<p>Attuato</p> <p>La società ha disciplinato le attività che la vedono coinvolta in rapporti con la PA con i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ SVD001903 (ex Circolare Sorit n. 18P) del 11.8.2011 del 11 agosto 2011 avente ad oggetto la "Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare"; ▪ SVD001913 (ex Circolare Sorit n. 12) del 22.8.2011 relativa alla "diffusione interna di convenzioni e contratti SORIT".; ▪ SVD001898 (ex Circolare Sorit n. 13) del 25.03.13 relativa a "utilizzo posta elettronica certificata". ▪ Regolamento di Gruppo n. SVRGR1305 "Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità" <p>Ai fini di un corretto utilizzo dei mezzi aziendali la Società ha emesso la SVD001896 (ex Circolare Sorit n. 10P) del 02.08.2013 che prevede che "ogni veicolo affidato è a disposizione del Responsabile e delle strutture a cui esso è assegnato per lo svolgimento della propria attività lavorativa. Potrà quindi essere utilizzato esclusivamente dal Responsabile e da altri dipendenti SORIT Spa".</p> <p>Il documento prevede inoltre che "è fatto espresso divieto di utilizzo del mezzo da parte di soggetti non dipendenti di SORIT S.p.A. e qualsivoglia uso non conforme alle disposizioni al di cui alla presente circolare potrà essere considerato illecito disciplinare e come tale sanzionabile".</p> <p>Sono inoltre in vigore e applicati i seguenti presidi di Gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • SVR001744 'Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane'; • SVRGR1036 "Regolamento delle attività di gruppo"; • FRC001247 Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture"; • SVRGR1051 "Codice Etico di Gruppo"; • AMR001216 "Regolamento Antiriciclaggio di Gruppo"; • AMC001663 Circolare "Antiriciclaggio"; • AMP001763 "Politiche antiriciclaggio"; • SVC002016 Circolare interna 'Gestione dei flussi informativi';

Reato	Presidi/strumenti di controllo preventivo	Stato di Attuazione e Note
<p style="text-align: center;">Art. 24 - bis D.Lgs 231/2001 Delitti sulla Criminalità Informatica</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Codice Etico di Gruppo; ■ Documenti informatici, firme digitali e credenziali di accesso a sistemi terzi. ■ Predisposizione DPS aziendale. ■ La Società si avvale del supporto di tipo continuativo di outsourcer esterno per la gestione area informatica e il rapporto è regolato da apposito contratto. ■ La Società ha adottato specifiche misure tecniche organizzative per la verifica della attività dell'Amministratore di Sistema nonché apposite modalità di trattamento e controllo di sistemi server e storage per quanto riguarda l'accesso ai dati. ■ Limitazioni all'accesso di determinati siti internet attraverso specifici filtri. ■ Tracciabilità degli accessi. ■ La società comunica con apposita lettera al soggetto incaricato la password di accesso con delimitazioni al solo Ente (Comune) interessato alla procedura 	<p>Tutti gli strumenti e i presidi di controllo preventivi elencati sono stati Attuati</p> <p>La società ha inoltre adottato le seguenti Circolari in materia di attività che prevedono l'utilizzo di sistemi informatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • SVC000000 del 20/03/2007 – Versione 8 aggiornamento del 03/03/2016 (ex Circolare n. 10 del 15/6/2012 “Sistema informativo aziendale – Normativa SORIT”); • Regolamento di Gruppo n. SVR001678 “Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema informativo”. • SVD001898 (ex Circolare Sorit n. 13) del 25.03 “Utilizzo posta elettronica certificata”; • Regolamento di Gruppo n. SVR001701 “Standard di Data Governance”; • Cicolare di Gruppo SVC001222 “Privacy - d.lgs. 196/2003 ” codice in materia di protezione dei dati personali” e disciplinare per il corretto utilizzo dei sistemi informatici e telefonici aziendali”. • Piano di Continuità Operativa (Business Continuity Plan) Sorit S.p.a. BCR002037
<p style="text-align: center;">Art.25 - ter D.Lgs. 231/2001 Reati societari</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Codice Etico di Gruppo; ■ Procedure/disposizioni aziendali di gruppo in merito alla formazione del bilancio. ■ Individuazione di ruoli e di responsabilità in sede di svolgimento delle attività funzionali alla formazione del bilancio. ■ Controllo contabile esercitato dal Collegio Sindacale. ■ Procedure/disposizioni di gruppo sulla gestione della fiscalità. ■ I documenti contabili sono sottoposti alla società di Revisione. ■ Sono previsti controllo di secondo livello da parte delle strutture di gruppo. ■ La bozza di bilancio è sottoposta al CdA per una preliminare approvazione. ■ Il fascicolo di bilancio è presentato all'assemblea dei soci per l'approvazione definitiva. ■ Le attività di prelievi di cassa prevedono una segregazione di funzioni ed è richiesta l'autorizzazione del Responsabile dell'Area/Servizio di competenza. 	<p>Tutti gli strumenti e i presidi di controllo preventivi elencati sono stati Attuati</p> <p>Ai fini del contrasto al reato di corruzione tra privati inserito nel D. Lgs. 231/2001 si rileva che l'Organo Amministrativo deve autorizzare preventivamente il Direttore Generale e il Vice direttore Generale alla stipulazione di contratti, convenzioni ed accordi con soggetti esterni (consulenti, fornitori).</p> <p>La società ha inoltre adottato le seguenti Circolari in materia di attività contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ SVD001914 (ex Circolare Sorit n. 25.P) del 23.05.13 “Gestione ricezione valori ricevuti a mezzo posta” che riguarda in particolare l'addetto alla gestione della cassa; ▪ RSD001916 (ex Circolare Sorit n 14P) del 23.5.2013 “Adempimenti in merito all'attività di cassa” che disciplina in modo preciso le attività e i compiti del cassiere e la gestione dei valori bollati. secondo quanto previsto dalla Circolare, “// massimale di giacenza attribuito ad ogni cassa è di Euro 2.000,00, escluso l'importo dei valori bollati. Il Cassiere pertanto dovrà assicurarsi il rispetto scrupoloso di detto massimale, avendo cura ogni giorno, a chiusura della cassa, di versare l'eccedenza sul conto dedicato presso la Banca”; ▪ Regolamento di Gruppo n. SVRGR1305 “Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità” ▪ SVR001745 “Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo”

Reato	Presidi/strumenti di controllo preventivo	Stato di Attuazione e Note
<p style="text-align: center;">Art.25 – septies D.Lgs. 231/2001 Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime.</p>	<p>Sistema Gestionale con Adozione di standard OHSAS 18001</p>	<p>Il Gruppo si è dotato del Sistema Qualità OHSAS 18001. La gestione del “Sistema Qualità” è affidata al Servizio Revisione Interna”.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La Società ha nominato di tutti i soggetti previsti dal D. lgs. 81/2008 che devono essere coinvolti nelle attività di gestione della sicurezza aziendale e ha nominato altresì gli addetti antincendio e gli addetti alla gestione del pronto soccorso. ■ La Società ha predisposto il <i>Documento di Valutazione dei Rischi</i> per la salute e la sicurezza dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/2008 che viene costantemente aggiornato ■ Il CdA nella seduta del 10/02/2017 ha preso atto degli adempimenti derivanti in materia di normativa di sicurezza così come illustrati dal Direttore Generale, il quale, in considerazione della necessità di dare piena attuazione alla normativa citata, ha informato il Consiglio di aver dato mandato al Dott. Virna Baldoni (RSPP) di verificare periodicamente la conformità del sistema aziendale agli adempimenti dell’art. 30 D.Lgs. 81/2008. ■ Il CdA nella seduta del 12.12.2008, ha preso atto e condiviso quanto proposto dal Direttore Generale in merito alla dotazione da parte della Società del <i>Modello organizzativo aziendale</i> per la tutela della sicurezza e salute sul lavoro redatto secondo la norma OHSAS 18001 ai sensi del D.Lgs 81/2008. ■ Il Vice Direttore Generale assolve al ruolo di “Datore di Lavoro” ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008. ■ La società ha inoltre emesso i seguenti documenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> ✓ 5 settembre 2013 “Procedura operativa di sicurezza per lo svolgimento del servizio affissioni su pannelli ubicati su strade comunali”; ✓ SVD001896 (ex Circolare n. 10P) del 02.08.2013, Assegnazione e gestione autoveicoli aziendali; ✓ SVD001919 (ex Circolare n. 28P) del 13.12.2012, D.Lgs. 81.08 tutela salute sul lavoro - Regole per utilizzo lettore ottico codici a barre ✓ SVD001909 (ex Circolare n. 29P) del 13.12.12, Sicurezza sul lavoro- individuazione spedizioni sospette; ✓ SVD001905 (ex Circolare n. 24 P) del 22.3.2012, Regolamentazione accesso agli uffici SORIT; ✓ SVD001918 (ex Circolare 17/P), Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008;

Reato	Presidi/strumenti di controllo preventivo	Stato di Attuazione e Note
<p style="text-align: center;">Art.25 - octies D.Lgs. 231/2001</p> <p style="text-align: center;">Ricettazione, Riciclaggio e Impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Codice Etico di Gruppo ■ Codice deontologico dei concessionari e degli uffici di riscossione ai sensi dell'art. 8, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. (Decreto Ministero Finanze 16.11.2000) ■ La società ha esternalizzato presso la Capo Gruppo tutte le attività di prevenzione e controllo del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale nonché della promozione e adozione di adeguate misure organizzative. Nella società è presente un Referente le cui funzioni sono formalizzate nel Regolamento Interno dei servizi. ■ La società ha adottato le seguenti Circolari in materia di contrasto a fenomeni di riciclaggio: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Circolare di gruppo n. AMC001663 del 15/12/2014 relativa a “Antiriciclaggio. D. Lgs. 231/2007 e ss. mm. ii.” <i>Che sostituisce tutte le precedenti disposizioni emanate in materia di antiriciclaggio</i>”; ✓ Circolare n. 16 del 23/10/2013 relativa a “indicazione del codice fiscale in tutte le operazioni di incasso - integrazione circolare n. 15 in tema di antiriciclaggio ■ Quando il Responsabile effettua i versamenti in cassa, anche il cassiere deve fare una registrazione antiriciclaggio e tale obbligo viene segnalato automaticamente dalla procedure. 	<p>Tutti gli strumenti e i presidi di controllo preventivi elencati sono stati attuati.</p> <p>Nella Circolare di gruppo n. AMC001663 è espressamente enunciato che <i>“Il presente documento annulla e sostituisce le circolari emanate in precedenza in materia di antiriciclaggio. Non ci sono parti riportate con sfondo grigio in quanto il testo della presente circolare è stato rivisto completamente. La presente circolare disciplina principi e obblighi a cui tutto il personale dovrà attenersi al fine di prevenire i rischi derivanti dalle attività illecite di riciclaggio di denaro.</i></p> <p><i>Il presente documento annulla e sostituisce la circolare n. 15 del 11/11/2013”.</i></p> <p>AMR001216 “Regolamento Antiriciclaggio di Gruppo”;</p> <p>Le misure messe in atto ed i presidi di controllo sono considerate sostanzialmente coerenti per la fattispecie di reato presupposto.</p>

Protocolli di controlli

Protocollo “Direzione Generale”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A.;
- CDA: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso⁸, che non è stata resa pubblica,

⁸ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

a) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;

b) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari⁹.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo della Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo della Società a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Area/Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Gestione dei rapporti con Enti Pubblici

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D.Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione,• Art.25 D.Lgs. 231/01 – Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Concussione e Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

⁹ Testo Unico della Finanza

I reati in oggetto potrebbero configurarsi, nell'interesse o a vantaggio della Società, qualora il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio dia, prometta o riceva denaro od altra utilità a soggetti riconducibili a Pubblici Ufficiali/Incaricati di Pubblico Servizio affinché compiano (o per remunerare l'avvenuta commissione di) un atto conforme o contrario ai propri doveri di ufficio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il funzionario della P.A., a seguito dell'attività di corruzione da parte della Società, potrebbe indurre l'Ente Pubblico di appartenenza a scegliere la Società per determinate operazioni ovvero garantirle l'ottenimento di gestione di fondi pubblici.

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

Si potrebbero configurare i reati in esame nel caso di associazione di tre o più persone con lo scopo di definire un disegno criminoso ai danni della Pubblica Amministrazione, con o senza ricorso ad azioni intimidatorie finalizzate alla coercizione della volontà altrui, eventualmente anche con la partecipazione di esponenti della Pubblica Amministrazione.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)
- Diffusione interna delle convenzioni sottoscritte tra SORIT S.p.A. e la Pubblica Amministrazione/Clienti e fatturazione dei servizi effettuati non tracciabili in procedura R.e.t.e. (SVD001913)
- PROCESSO DI GESTIONE DEI RECLAMI PERVENUTI A SORIT SPA (SVC002113)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici previsti dal “Codice etico di Gruppo” in cui è previsto, tra l'altro, che:

a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...].”*

b) *“il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”*

4.2 Rapporti con Autorità pubbliche di controllo

Reati potenziali

- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. - Corruzione, Concussione, Induzione
- Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dalla Direzione Generale o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.).

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art.2638 c.c.)

Il reato in oggetto potrebbe essere commesso, nell'interesse o a vantaggio della Società, qualora - a fronte di specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza – la Direzione Generale o i suoi sottoposti, in sede di ispezione e/o verifiche, comunicino direttamente e su fatti e materie di propria competenza fatti materiali non rispondenti al vero, o occultino con mezzi fraudolenti fatti dovuti.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)
- PROCESSO DI GESTIONE DEI RECLAMI PERVENUTI A SORIT SPA (SVC002113)

Regole di condotta

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute all'interno del “Codice Etico di Gruppo” in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...];*
- b) *“Il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]”.*

A fronte del reato di “ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza”, il Codice contiene una specifica disposizione in base alla quale *“la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo”.*

4.3 Rapporti con il CdA per la Gestione del Bilancio Aziendale

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 – Art.2621- False comunicazioni sociali• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art.2625-Impedito controllo• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

I reati in oggetto potrebbero essere compiuti qualora, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di far conseguire alla Società un ingiusto profitto, organi di vertice, anche individualmente esponano fatti materiali non rispondenti al vero od omettano di esporre dati rilevanti e dovuti con riferimento alle poste relative alle voci di bilancio di competenza.

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell'ipotesi in cui la Direzione impedisca od ostacoli con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell'attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci)

Ostacolo all'esercizio delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)

Il reato in oggetto potrebbe essere commesso, nell'interesse o vantaggio della Società, qualora - a fronte di specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza – la Direzione, in sede di ispezione e/o verifiche, comunichi fatti materiali non rispondenti al vero, o occulti con mezzi fraudolenti fatti dovuti.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità (SVRGR1305)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo (SVC002016)
- Delibera di attribuzione dei poteri di spesa.
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)

Regole di condotta

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute all'interno del “Codice Etico di Gruppo” in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...].”;*
- b) *“Il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”*

A fronte del reato di “ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza”, il Codice contiene una specifica disposizione in base alla quale *“la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo”.*

4.4 Predisposizione degli adempimenti di legge in materia di Salute e Sicurezza

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• art.589 c.p. Omicidio Colposo• art 590 c.p. Lesioni Colpose

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Omicidio colposo (art. 589 c.p.); Lesioni colpose (art. 590 c.p.)

L'evento dannoso, sia esso rappresentato dalla lesione grave o gravissima o dalla morte, può essere perpetrato tramite un comportamento attivo, ovvero mediante un atteggiamento omissivo. Si potrà ravvisare una condotta attiva nel dipendente che svolge direttamente mansioni operative e che materialmente danneggia altri, mentre la condotta omissiva si potrebbe ravvisare nel personale apicale che non ottempera agli obblighi di vigilanza e controllo e in tal modo non interviene ad impedire l'evento da altri causato.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- "Codice Etico di Gruppo" (SVRGR1051)
- Documento di valutazione dei Rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori (SVD001920)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)

Regole di condotta

A fronte del rischio di commissione dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto dei principi contenuti nel "Codice Etico di Gruppo" in cui previsto, tra l'altro, che:

- a) ciascuna Società del Gruppo *"si impegna ad assicurare ai propri dipendenti condizioni di lavoro sicure e salutarie, garantisce l'integrità fisica e morale dei suoi collaboratori, condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri"*;
- b) *"le Società pongono particolare attenzione a tutti gli atti e comportamenti persecutori, vessatori, abusi morali o psichici perpetrati in modo sistematico, continuativo e intenzionale, con specifico intento afflittivo nei confronti di coloro che operano nelle Società stesse"*;
- c) *"le Società del Gruppo adottano e mantengono adeguati sistemi di gestione volti a identificare, prevenire e reagire a possibili situazioni di rischio, per garantire la salute e la sicurezza di tutto il personale"*.

4.5 Servizi di accesso a Internet e alla posta elettronica

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 quinquies D. Lgs n. 231/01 - Delitti contro la personalità individuale aggiornato da legge 199/2016

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Delitti contro la personalità individuale aggiornato da legge 199/2016

I reati in oggetto potrebbero essere commessi mediante diretta o indiretta agevolazione dei soggetti che eseguono operazioni con la Società, potenzialmente fornendo di fatto appoggio a persone o associazioni direttamente/ indirettamente coinvolte in attività delittuose (es. fornendo supporto economico o finanziario a soggetti coinvolti, direttamente indirettamente o quali prestanome, in attività delittuose, di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico).

Con l'articolo 6 della Legge varia il testo dell'articolo 603 bis c.p., prevedendo la punizione della intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro nei casi in cui si assumano manodopera in condizioni di sfruttamento, di utilizzazione di personale sottoposto a condizioni di sfruttamento o in entrambi i casi approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori coinvolti.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- “Utilizzo Posta Elettronica Certificata” (SVD001898)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, il “Codice Etico di Gruppo”, richiama tutti gli esponenti aziendali a:

- a) agire conformemente a quanto disciplinato all'interno dei documenti interni aziendali predisposti al fine di prevenire la commissione dei delitti in oggetto ;
- b) integrare il rispetto delle norme interne con comportamenti corretti e conformi a tutte le normative in materia.

4.6 Gestione e Smaltimento Rifiuti

Reati notenziali
<ul style="list-style-type: none"> • Art. 25 undecies D.lgs 231/01 Reati ambientali • Art.256 commi 1 e 3 D.lgs n.152 del 3/4/2006 Attività di gestione rifiuti non autorizzati.

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (Art. 256 commi 1 e 3, D.lgs 03/04/2006 n. 152)

La fattispecie di reato in esame potrebbe essere commessa qualora la Società, in qualità di produttore di rifiuti:

- realizzi un deposito "non temporaneo" (in supero per durata o quantità) o effettui il sistematico o ripetuto trasporto/smaltimento in assenza di autorizzazione;
- affidi ad un terzo non autorizzato la gestione dei rifiuti (trasporto, smaltimento).

A titolo esemplificativo, ancorché non esaustivo, potrebbero essere violate le normative inerenti lo smaltimento dei toner e/o dei neon.

I nuovi reati del Codice Penale prevedono la punibilità per chi cagiona abusivamente una compromissione o un deterioramento di acqua aria o porzioni di terreno o nel sottosuolo o di un ecosistema o come fenomeno più grave un disastro ambientale o l'offesa della pubblica incolumità. I fatti sono previsti sia come reati dolosi che come colposi, con riduzione della pena in quest'ultima ipotesi. L'ipotesi di abbandono o traffico di materiale radioattivo non dovrebbe costituire ipotesi attualmente rilevante per l'attività aziendale.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Gestione toner e carta da macero (SVD001906)
- Deleghe di poteri al Vice Direttore Generale (SVD001912)
- Modello del Gruppo La Cassa della Funzione Risk Management per la gestione dei rischi - Regole di governo e linee guida (SVR001619)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, e dalle disposizioni concernenti il deposito anche provvisorio di rifiuti e/o sostanze comunque pericolose per l'ambiente in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“ciascuna Società contribuisce in maniera costruttiva alla sostenibilità ecologica in tutte le proprie attività e per le proprietà ad essa affidate, in considerazione dei diritti delle generazioni future”;*
- b) *“la Società rispetta le aspettative dei propri clienti e delle Banche/Società del Gruppo relativamente alle questioni dell'ambiente”.*

Protocollo “Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso¹⁰, che non è stata resa pubblica,

¹⁰ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- c) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- d) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari¹¹.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Tenuta dei libri sociali e documentazione societaria/Rapporti con soggetti a cui la legge attribuisce attività di controllo (es. Collegio Sindacale)

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. - Impedito Controllo - Art. 2635 terzo comma - Corruzione privata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell’ipotesi in cui il Responsabile della Segreteria Affari Generali e Legali o suoi sottoposti impediscano od ostacolino con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell’attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci).

Corruzione privata (art.2635 terzo comma)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora l’esponente aziendale della Società, apice o sottoposto, dia o prometta denaro od altra utilità corrompendo soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e vigilanza, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L’art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così

¹¹ Testo Unico della Finanza

come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- Circolare interna ‘Gestione dei flussi informativi’ (SVC002016)
- Regolamento dell’Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici previsti dal “Codice etico di Gruppo” in base al quale tutti i destinatari del Codice sono tenuti a *"non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale"*.

4.2 Adempimenti in occasione di accertamenti ispettivi dell'Autorità di Vigilanza. Rapporti con gli Organi di Vigilanza (es. Consob, Bdl, etc.) a fronte di specifiche richieste ovvero in sede di predisposizione dei prospetti informativi

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. - Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- Circolare interna ‘Gestione dei flussi informativi’ (SVC002016)
- Regolamento dell’Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro / D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal “Codice Etico di Gruppo”, in cui, tra l’altro, è previsto che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l’acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d’affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...];”*
- b) *“Il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”*

A fronte del reato di “ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza”, il Codice contiene una specifica disposizione in base alla quale *"la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo"*.

Protocollo “Referente di Compliance/Antiriciclaggio”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso¹², che non è stata resa pubblica,

¹² Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- e) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- f) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari¹³.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il "Decreto") ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l'esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un'analisi dei processi aziendali finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell'ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la "Società") ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E' destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell'unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell'Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell'Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all'Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA' A RISCHIO

4.1 Rapporti con soggetti a cui la legge attribuisce attività di controllo (es. Collegio Sindacale)

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. - Impedito Controllo - Art. 2635 terzo comma - Corruzione privata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito Controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell'ipotesi in cui il Responsabile o gli addetti della Funzione impediscano od ostacolino con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell'attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci).

Corruzione privata (art.2635 terzo comma)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora l'esponente aziendale della Società, apice o sottoposto, dia o prometta denaro od altra utilità corrompendo soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e vigilanza, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L'art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così

¹³ Testo Unico della Finanza

come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo (SVR001618) ;
- Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendali e di Gruppo;
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Modello per la gestione del rischio di non conformità del Gruppo Bancario – Regole di governo e linee guida'
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)

Regole etiche e di condotta

A fronte del rischio di commissione del reato in oggetto, sussiste una specifica previsione del "Codice Etico di Gruppo", in base alla quale tutti i destinatari del Codice sono tenuti a "*non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale*".

4.2 Rapporti con Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) per segnalazioni obbligatorie, comunicazioni e/o in sede di verifiche e ispezioni

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo (SVR001618);
- Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendali e di Gruppo';
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Modello per la gestione del rischio di non conformità del Gruppo – Regole di governo e linee guida'
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)

Regole etiche di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo", in cui, tra l'altro, è previsto che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]";*
- b) *"il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]";*
- c) *"la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo".*

Protocollo “Referente di Revisione Interna”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso¹⁴, che non è stata resa pubblica,

¹⁴ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

g) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;

h) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari¹⁵.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il "Decreto") ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l'esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un'analisi dei processi aziendali finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell'ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la "Società") ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E' destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell'unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell'Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell'Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all'Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA' A RISCHIO

4.1 Rapporti con Enti Pubblici (es. autorità competenti, polizia di stato) in sede di gestione delle attività "anticrimine"

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. - Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso -

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero compiersi tramite l'induzione di Funzionari pubblici (es.: polizia di stato, ecc.), anche tramite terzi, a compiere a vantaggio della Società un atto conforme o contrario ai propri doveri di ufficio (es.: per ritardare o evitare l'adozione di provvedimenti sfavorevoli) tramite:

- Dazione/promessa di denaro attraverso:
 - a) creazione di fondi occulti tramite l'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti o rimborsi spese fittizi;

¹⁵ Testo Unico della Finanza

- b) l'utilizzo delle deleghe di spesa attribuite;
- c) riconoscimento o promessa di crediti per prestazioni e/o consulenze inesistenti.
- Riconoscimento di altra utilità attraverso:
 - a) l'assegnazione gratuita di titoli;
 - b) l'assegnazione di beni fittiziamente a titolo di omaggio o liberalità;
 - c) l'assunzione/collaborazione di una persona su segnalazione del funzionario dell'Ente.
- Riconoscimento di denaro od altra utilità per mezzo di altre funzioni aziendali o soggetti esterni.

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis c.p.)

Si potrebbero configurare i reati in esame nel caso di associazione di tre o più persone con lo scopo di definire un disegno criminoso.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627)
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Regolamento della Funzione di revisione interna di Sorit (SVR001631)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione del reato di "corruzione", si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo" in cui, tra l'altro, è previsto che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"*;
- b) *"il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]"*.

4.2 Rapporti con soggetti a cui la legge attribuisce attività di controllo (es. Collegio Sindacale)

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none"> • Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. - Impedito Controllo - Art. 2635 terzo comma - Corruzione privata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito Controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell'ipotesi in cui il Responsabile o gli addetti della Funzione impediscano od ostacolino con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell'attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci).

Corruzione privata (art.2635 terzo comma)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora l'esponente aziendale della Società, apice o sottoposto, dia o prometta denaro od altra utilità corrompendo soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e

vigilanza, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L'art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627)
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Regolamento della Funzione di revisione interna di Sorit (SVR001631)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici previsti dal "Codice etico di Gruppo" in base al quale tutti i destinatari del Codice sono tenuti a "non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale".

4.3 Rapporti con Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e Consob) a fronte di specifiche richieste informative ovvero in occasione della trasmissione di comunicazioni obbligatorie di competenza (es. attività relative ai controlli permanenti) ovvero in sede di verifiche ed ispezioni

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater 320, 321, 322, 322 bis c.p. - Corruzione concussione, induzione• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater. 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Responsabile della Funzione Revisione Interna o da un suo sottoposto mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza (o a soggetti a questi riconducibili), perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione).

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art.2638 c.c.)

Il reato in discorso potrebbe essere commesso dal Responsabile della Funzione Revisione Interna o da un suo sottoposto, nell'interesse o a vantaggio della Società, qualora fossero comunicati fatti materiali non rispondenti al vero, o fossero occultati con mezzi fraudolenti fatti dovuti ad esempio nelle seguenti occasioni:

- a fronte di specifiche richieste da parte degli Organi di Vigilanza per indagini da queste disposte;
- in sede di verifiche e/o ispezioni.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627)
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Regolamento della Funzione di revisione (SVR001631)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo", in cui, tra l'altro, è previsto che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"*
- b) *"il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]"*;
- c) *"la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo".*

Protocollo “Referente Gestione del Personale e Tecnico /Economato”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso¹⁶, che non è stata resa pubblica,

¹⁶ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- i) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- j) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari¹⁷.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il "Decreto") ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l'esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un'analisi dei processi aziendali finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell'ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la "Società") ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E' destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell'unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell'Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell'Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all'Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA' A RISCHIO

4.1 Rapporti con Enti Pubblici (es ASL, VV.FF., ecc) in occasione di richiesta di autorizzazioni, concessioni (es. rapporti con i funzionari comunali in occasione di richieste di autorizzazioni per insegne o di concessioni edilizie necessarie per la ristrutturazione dei locali della Società, ecc.) e certificazioni (nulla osta relativo alla prevenzione incendi, tecnico - sanitario, ecc.) ovvero in sede di verifiche ed ispezioni (sull'applicazione delle norme sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Referente, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.).

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene*

¹⁷ Testo Unico della Finanza

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627)
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Regolamento funzione di revisione interna (SVR001631)

Regole etiche e di condotta

A fronte del rischio di commissione dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto dei principi contenuti nel "Codice Etico di Gruppo" che, tra l'altro, prevede che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"*;
- b) *"il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]"*.

4.2 Realizzazione degli adempimenti previsti dalla legge in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 640 c.p. – Truffa.• Art. 25-septies D.Lgs. 231/01 - Art. 589 c.p. - Omicidio colposo• Art. 25-septies D.Lgs. 231/01 - Art. 590 c.p. - Lesioni colpose

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Omicidio colposo (art. 589 c.p.); Lesioni colpose (art. 590 c.p.)

L'evento dannoso, sia esso rappresentato dalla lesione grave o gravissima o dalla morte, può essere perpetrato tramite un comportamento attivo, ovvero mediante un atteggiamento omissivo. Si potrà ravvisare una condotta attiva nel dipendente che svolge direttamente mansioni operative e che materialmente danneggia altri, mentre la condotta omissiva si potrebbe ravvisare nel personale apicale che non ottempera agli obblighi di vigilanza e controllo e in tal modo non interviene ad impedire l'evento da altri causato. Pertanto, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, in qualità di preposto allo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo su tutte le questioni riguardanti l'ambiente, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, potrebbe commettere i reati in oggetto, ad es. qualora ometta di ottemperare a tali obblighi cui è preposto.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051);
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- Infortuni sul lavoro. Immediata comunicazione al datore di lavoro (SVCHR1331)
- Nomina del datore di Lavoro
- Nomina del medico competente

- Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
- Prevenzione e sicurezza sul lavoro (SVD001918)
- Assegnazione e gestione degli autoveicoli aziendali (SVD001896)
- Gestione del materiale da archiviare (SVD001911)
- Documento di valutazione dei rischi per la salute e sicurezza (SVD001920)

Regole di condotta

A fronte del rischio di commissione dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto dei principi contenuti nel “Codice Etico di Gruppo” in cui previsto, tra l’altro, che:

- a) ciascuna Società del Gruppo *“si impegna ad assicurare ai propri dipendenti condizioni di lavoro sicure e salutari, garantisce l’integrità fisica e morale dei suoi collaboratori, condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri”*;
- b) *“le Società pongono particolare attenzione a tutti gli atti e comportamenti persecutori, vessatori, abusi morali o psichici perpetrati in modo sistematico, continuativo e intenzionale, con specifico intento afflittivo nei confronti di coloro che operano nelle Società stesse”*;
- c) *“le Società del Gruppo adottano e mantengono adeguati sistemi di gestione volti a identificare, prevenire e reagire a possibili situazioni di rischio, per garantire la salute e la sicurezza di tutto il personale”*.

4.3 Gestione e Smaltimento dei rifiuti aziendali

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none"> • Art. 25-undecies D. Lgs. 231/01 • Art. 256 commi 1 e 3, D.lgs 03/04/2006 n.152 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (Art. 256 commi 1 e 3, D.lgs 03/04/2006 n.152)

La fattispecie di reato in esame potrebbe essere commessa qualora la Società, in qualità di produttore di rifiuti:

- realizzi un deposito "non temporaneo" (in supero per durata o quantità) o effettui il sistematico o ripetuto trasporto/smaltimento in assenza di autorizzazione;
- affidi ad un terzo non autorizzato la gestione dei rifiuti (trasporto, smaltimento).

A titolo esemplificativo, ancorché non esaustivo, potrebbero essere violate le normative inerenti lo smaltimento dei toner e/o dei neon.

I nuovi reati del Codice Penale prevedono la punibilità per chi cagiona abusivamente una compromissione o un deterioramento di acqua aria o porzioni di terreno o nel sottosuolo o di un ecosistema o come fenomeno più grave un disastro ambientale o l’offesa della pubblica incolumità. I fatti sono previsti sia come reati dolosi che come colposi, con riduzione della pena in quest’ultima ipotesi. L’ipotesi di abbandono o traffico di materiale radioattivo non dovrebbe costituire ipotesi attualmente rilevante per l’attività aziendale.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Gestione toner e carta da macero (SVD001906)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, e dalle disposizioni concernenti il deposito anche provvisorio di rifiuti e/o sostanze comunque pericolose per l’ambiente in cui è previsto, tra l’altro, che:

- a) *“ciascuna Società contribuisce in maniera costruttiva alla sostenibilità ecologica in tutte le proprie attività e per le proprietà ad essa affidate, in considerazione dei diritti delle generazioni future”*;
- b) *“la Società rispetta le aspettative dei propri clienti e delle Banche/Società del Gruppo relativamente alle questioni dell’ambiente”*.

4.4 Rapporti con Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) per segnalazioni obbligatorie, comunicazioni e/o in sede di verifiche e ispezioni

Reati potenziali

- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater 320, 321, 322, 322 bis c.p. - Corruzione concussione, induzione
- Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater. 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Referente Gestione del Personale e Tecnico/Economato o da un suo sottoposto mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza (o a soggetti a questi riconducibili), perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione).

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art.2638 c.c.)

Il reato in discorso potrebbe essere commesso dal Referente Gestione del Personale e Tecnico/Economato o da un suo sottoposto, nell'interesse o a vantaggio della Società, qualora fossero comunicati fatti materiali non rispondenti al vero, o fossero occultati con mezzi fraudolenti fatti dovuti ad esempio nelle seguenti occasioni:

- a fronte di specifiche richieste da parte degli Organi di Vigilanza per indagini da queste disposte;
- in sede di verifiche e/o ispezioni.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627)
- Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di Controllo di Gruppo (SVR001625);
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Gestione dei flussi informativi verso la Capogruppo da parte delle società controllate del Gruppo Bancario (SVC002016)
- SVR001631 Regolamento della Funzione di revisione interna di Sorit

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo", in cui, tra l'altro, è previsto che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"*
- b) *"il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]"*;
- c) *"la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo".*

Protocollo “Area Amministrazione e Contabilità ”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso¹⁸, che non è stata resa pubblica,

¹⁸ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

k) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;

l) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari¹⁹.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Rapporti con Enti e Amministrazioni Pubbliche

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 318 c.p., Art. 319 c.p. Art. 319 bis c.p. Art. 319 ter c.p. Art. 319 quater c.p. Art. 320 c.p., Art. 321 c.p., Art. 322 c.p. Art. 322 bis c.p, Corruzione, Concussione, Induzione• Art.25 ter, comma 1 lett. S-bis) D.Lgs.231/01 – Reati societari• Art. 2635 c.c. - Corruzione tra privati

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati in oggetto potrebbero essere commessi qualora un dipendente dia o prometta denaro o altra utilità a pubblici ufficiali al fine di consentire alla Società di conseguire un ingiusto vantaggio, ad esempio mediante:

- la dazione di denaro attraverso:
 - a) la creazione di fondi occulti tramite l’emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti o rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti (legali, revisori, etc.);
 - b) il riconoscimento o la promessa di crediti per prestazioni e/o consulenze inesistenti.

¹⁹ Testo Unico della Finanza

- riconoscimento di altra utilità attraverso:
 - a) l'assegnazione di beni fittiziamente a titolo di omaggio o liberalità;
 - b) l'assunzione/collaborazione di una persona su segnalazione del funzionario dell'ente.
- offerta di denaro o altra utilità mediante altre funzioni o soggetti terzi.

A titolo esemplificativo il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio potrebbe corrompere un Pubblico Ufficiale al fine di indurlo a scegliere la Società come controparte commerciale.

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società/Ente.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Corruzione privata (art. 2635 terzo comma c.c.)

La punibilità, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di una persona giuridica e/o altro ente, è riconosciuta nel caso in cui chiunque, ad essi appartenente, corrompa soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e vigilanza con la dazione o la promessa di denaro o altra utilità, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L'art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora la Società, con artifici o raggiri, induca in errore l'Ente Pubblico (es. Agenzia delle Entrate) con riferimento al calcolo e al versamento degli adempimenti fiscali.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Processo di gestione delle posizioni debitorie dei contribuenti (RSD001917)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo" in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) "La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...];"
- b) "*il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]*".
- c) ogni rapporto con le istituzioni di Stato o internazionali sia "*riconciliabile esclusivamente a forme di comunicazione volte a esplicitare l'attività della Società e a rendere nota la posizione dell'azienda su temi rilevanti*".

4.2 Rapporti con soggetti a cui la legge attribuisce attività di controllo (es. Collegio Sindacale)

Reati potenziali

- Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. – Impedito Controllo
- Art. 2635 terzo comma - Corruzione privata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell'ipotesi in cui il Responsabile dell'Area impedisca od ostacoli con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell'attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci)

Corruzione privata (art.2635 terzo comma)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora l'esponente aziendale della Società, apice o sottoposto, dia o prometta denaro od altra utilità corrompendo soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e vigilanza, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L'art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo (SVGR 1051)
- Regolamento delle attività di Gruppo (SVRGR 1036)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici previsti dal "Codice etico di Gruppo" in base al quale tutti i destinatari del Codice sono tenuti a "*non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale*".

4.3 Gestione acquisti (per pagamento fornitori o selezione fornitori per consulenze specialistiche)

Reati potenziali

Art. 318 c.p.; Art. 319 c.p. , Art. 319 bis c.p. , Art. 319 ter c.p. , Art. 319 quater c.p. Art. 320 c.p., Art. 640 c.p. – Truffa.
Art. 24 ter- D.Lgs. 231/01 – Delitti di criminalità organizzata
Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere
Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso.
art. 416 c.p. -; Legge 16 marzo 2006, n.146 - Reati transnazionali
Art.25 ter, comma 1 lett. S-bis) D.Lgs. 231/01 – Reati societari
Art. 2635 c.c. - Corruzione tra privati
Art 25 quinquies) D.Lgs. 231/01; Art 25 quater Commissione di delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine
Art. 648 c.p. – Ricettazione; Art. 648-bis c.p. – Riciclaggio;; Art. 648-ter c.p. – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.
Art. 25-octies D.Lgs. 231/01 - Art. 648-ter 1 c.p. – Autoriciclaggio - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita occultati e derivanti da fondi illeciti ottenuti dall'ente

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (Artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

L'attività in esame potrebbe rappresentare uno strumento mediante il quale veicolare la contropartita di un'attività di corruzione a favore di pubblici ufficiali od incaricati di pubblico servizio che abbiano compiuto/siano

in grado di compiere nell'interesse della Società un atto conforme o contrario ai propri doveri di ufficio (es.: non rilevare determinate irregolarità emerse nel corso di un'ispezione, ecc.). Si potrebbero, infatti, scegliere fornitori direttamente/indirettamente riconducibili al PU/IPS e/o nell'ambito di tali rapporti applicare condizioni non in linea con le condizioni di mercato.

A titolo esemplificativo il Responsabile/addetto dell'Area/Ufficio potrebbe stipulare contratti "fittizi" con terzi allo scopo di creare fondi occulti, non registrati in contabilità generale, da utilizzarsi con finalità di corruzione.

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società/Ente.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter D.Lgs. n. 231/01); Commissione di delitti con finalità di terrorismo o eversione all'ordine democratico (art. 25 quater D.Lgs. n. 231/01); Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies D.Lgs. n. 231/01); Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Legge 16 marzo 2006, n.146)

I reati in esame potrebbero essere commessi qualora la Società si avvalga di persone, fisiche e/o giuridiche (es. stipulando con gli stessi contratti di fornitura), riconducibili a gruppi terroristici, a soggetti che commettono delitti contro la personalità individuale o ad organizzazioni criminali (ad esempio il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio potrebbe liquidare fatture a fronte di prestazioni inesistenti ovvero corrispondere importi superiori ai prezzi di mercato allo scopo di creare fondi occulti da utilizzare per finanziare gruppi terroristici od organizzazioni criminali).

Con l'articolo 6 della Legge varia il testo dell'articolo 603 bis c.p., prevedendo la punizione della intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro nei casi in cui si assumano manodopera in condizioni di sfruttamento, di utilizzazione di personale sottoposto a condizioni di sfruttamento o in entrambi i casi approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori coinvolti.

Ricettazione (art. 648 c.p.), Riciclaggio (art. 648 bis c.p.), Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.) Autoriciclaggio (art. 648 ter. 1 c.p.)

I reati di ricettazione, riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita possono essere commessi nell'ipotesi di compimento di operazioni legate a denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, prodotti da terzi, finalizzate ad ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa (es. sostituzione o trasferimento di denaro di provenienza illecita mediante bonifici).

Per esemplificare nell'immediato in attesa di circolari ufficiali della categoria od articoli di dottrina interpretativi del nuovo reato di autoriciclaggio si può configurare il rischio di utilizzo diretto da parte dell'ente di vantaggi illeciti massimamente nell'ipotesi di creazione di 'fondi neri' con relativo conseguente utilizzo in attività economiche trasparenti.

A titolo esemplificativo il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio potrebbe acquisire beni derivanti da attività delittuosa (es. oggetti derivanti da refurtiva o merce contraffatta).

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Regolamento delle attività di gruppo (SVRGR1036)
- Circolare interna "Ciclo Passivo Fatture" (FRC001247)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)

Regole etiche e di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo" in cui è previsto, tra l'altro che:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico*

ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"

- b) "il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]";
- c) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, "deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio";
- d) "L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato".

4.4 Predisposizione di dati contabili destinati a confluire nei bilanci - di esercizio e consolidato - nelle relazioni e nelle altre comunicazioni sociali richieste dalla legge)

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 2621 c.c. - False comunicazioni sociali• Art. 2622 c.c. - False comunicazioni sociali in danno di soci o creditori

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.); False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)

I reati in oggetto potrebbero essere compiuti qualora, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di far conseguire alla Società un ingiusto profitto, organi di vertice, anche individualmente, Responsabili e addetti della Funzione esponano fatti materiali non rispondenti al vero od omettano di esporre dati rilevanti e dovuti con riferimento alle poste relative alle voci di bilancio di competenza, note integrative

Esempi o richiami di attenzione: alterando l'effettiva esposizione della Società con riferimento ai rischi ai quali è esposta al fine di evitare eventuali impatti negativi di natura commerciale, omettendo rilievi di crediti di dubbia esigibilità o altri rischi operativi aventi rilevanza patrimoniale.

- Nota per gli articoli 2621 e 2622 cc: le pene pecuniarie amministrative sono state inasprite.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Adempimenti in merito all'attività di cassa (RSD001916)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici definiti nel Codice Etico di Gruppo, in cui, tra l'altro, sono previsti specifici presidi, volti a garantire:

- a) "la trasparenza delle registrazioni contabili";
- b) "l'accuratezza delle registrazioni contabili";
- c) un apposito sistema di "controlli interni".

4.5 Gestione degli adempimenti fiscali (in materia di imposte dirette, IVA e altre imposte indirette)

Reati potenziali
Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in oggetto potrebbe essere commesso dal Responsabile dell'Area/Ufficio o da un suo sottoposto mediante artifici o raggiri inducendo in errore la Pubblica Amministrazione al fine di ottenere un vantaggio o un ingiusto profitto per la Società.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)

4.6 Gestione delle segnalazioni relative all'Anagrafe Tributaria - Attività a rischio ascrivibile all'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art.640 c.p.- Truffa (verso lo Stato e altro Ente Pubblico)• Art. 24-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 615 quater - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici;• Art. 24-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 635 ter - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità.

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Truffa (art.640 c.p.); Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art.615 quater c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.).

Le fattispecie di reato in esame potrebbero configurarsi qualora, nell'ambito delle indagini finanziarie svolte dall'Agenzia delle Entrate:

- al fine di trarre un indebito profitto, nell'interesse o a vantaggio della Società, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a contraffare o alterare la documentazione;
- mediante l'uso abusivo dei codici di accesso al canale telematico, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni e dati informatici destinati ad Enti Pubblici.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici definiti nel Codice Etico di Gruppo, in cui, tra l'altro, è previsto che a ogni rapporto con le istituzioni di Stato o internazionali sia "*riconducibile esclusivamente a forme di comunicazione volte a esplicitare l'attività della Società e a rendere nota la posizione dell'azienda su temi rilevanti*".

E' previsto inoltre che tutti gli esponenti aziendali siano tenuti ad adottare comportamenti corretti, conformemente a quanto disposto nella vigente normativa interna (es. DPS), al fine di:

- a) "*assicurare la protezione delle apparecchiature elettroniche e dei dati trattati con modalità informatiche*";
- b) "*impedire utilizzi, danneggiamenti e manomissioni di dati*".

4.7 Gestione dei libri contabili obbligatori

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. - Impedito Controllo;• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito controllo (Art. 2625 c.c.); Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza (art 2638 c.c.)

I reati in esame potrebbero essere commessi eseguendo delle registrazioni contabili con lo scopo di:

- alterare i dati di bilancio e le altre informazioni contenute nei libri contabili obbligatori;
- ostacolare l'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza o lo svolgimento dell'attività di controllo legalmente previste di organi sociali.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Codice Etico di Gruppo (SVRGR1051)
- Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo (SVR001745)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)

Regole di condotta

A fronte del rischio di commissione dei reati in oggetto, sussistono specifiche previsioni del "Codice Etico di Gruppo", in base alle quali:

- a) *"La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]";*
- b) *tutti i destinatari del Codice sono tenuti a "non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale";*
- c) *"la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo".*

Protocollo “Area Gare/Rapporti con gli Enti ”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A.;
“CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso²⁰, che non è stata resa pubblica,

²⁰ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

m) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;

n) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari²¹.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il "Decreto") ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l'esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un'analisi dei processi aziendali finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell'ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la "Società") ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E' destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell'unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell'Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell'Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all'Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA' A RISCHIO

4.1 Gestione dei rapporti con Enti Pubblici in sede di espletamento di adempimenti amministrativi

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D.Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione,• Art.25 D.Lgs. 231/01 – Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione, Concussione, induzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Responsabile dell'Area o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.).

²¹ Testo Unico della Finanza

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora chiunque con artifici o raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)
- Diffusione interna delle convenzioni sottoscritte tra SORIT S.p.A. e la Pubblica Amministrazione/Clienti e fatturazione dei servizi effettuati non tracciabili in procedura R.e.t.e. (SVD001913)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...];”*
- b) *“il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...];”*
- c) *chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, “deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio”;*
- d) *“L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per*

attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato”.

4.2 Partecipazione a bandi di gara pubblici

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D.Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione,• Art.25 D.Lgs. 231/01 – Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere• Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione, Concussione, induzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)
I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Responsabile dell'Area o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.). Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora chiunque con artifici o raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)
- Diffusione interna delle convenzioni sottoscritte tra SORIT S.p.A. e la Pubblica Amministrazione/Clients e fatturazione dei servizi effettuati non tracciabili in procedura R.e.t.e. (SVD001913)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l’acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d’affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...].”*;
- b) *“il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”*;
- c) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, *“deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell’entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell’eversione dell’ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell’eversione dell’ordine democratico e del riciclaggio”*;
- d) *“L’operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell’eventuale reato”*.

Protocollo “Area Riscossione/Accertamento ”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso²², che non è stata resa pubblica,

²² Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- o) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- p) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari²³.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Gestione dei rapporti con Enti Pubblici in sede di espletamento di adempimenti amministrativi

²³ Testo Unico della Finanza

Reati potenziali

- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione
- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione
- Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso
- Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)
- Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici) Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico).
- Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)
- Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi)
- Art. 635 ter c.p. (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità)
- Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)
- Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità).

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione, Concussione, induzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)
I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal responsabile dell'Area o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.). Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora chiunque con artifici o raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art.

615 quater c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.).

Le fattispecie di reato in esame potrebbero configurarsi qualora, nell'ambito delle indagini finanziarie svolte dall'Agenzia delle Entrate:

- al fine di trarre un indebito profitto, nell'interesse o a vantaggio della Società, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a contraffare o alterare la documentazione;
- mediante l'uso abusivo dei codici di accesso al canale telematico, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni e dati informatici destinati ad Enti Pubblici.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)

- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)
- L'attività del Funzionario Responsabile per la Riscossione (RSD002066)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) "La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...]"*;
- b) "il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...]"*;
- c) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, "deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio"*;
- d) "L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato"*.

4.2 Attività di competenza degli sportelli

Reati potenziali

- Art. 25-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 453 c.p. - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
- Art. 25-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 455 c.p. - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
- Art. 25-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 457 c.p. - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
- Art. 25-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 25-bis D.Lgs. 231/01 - Art. 464 c.p. - Uso di valori bollati contraffatti o alterati
- Art. 25-octies D.Lgs. 231/01 - Art. 648 c.p. – Ricettazione
- Art. 25-octies D.Lgs. 231/01 - Art. 648 - bis c.p. – Riciclaggio
- Art. 25-octies D.Lgs. 231/01 - Art. 648 - ter c.p. - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- Art. 24 ter- D.Lgs. 231/01 - Delitti di criminalità organizzata Art 25 - quater D. Lgs. n. 231/01 - Commissione di delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico ; Art 25 - quinquies D. Lgs n. 231/01 - Delitti contro la personalità individuale aggiornato da legge 199/2016; Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Legge 16 marzo 2006, n.146)

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.); Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.); Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

I reati in esame sussistono, ad esempio, nel caso in cui il Responsabile (o un addetto) dei servizi allo Sportello metta in circolazione banconote di dubbia autenticità, nell'interesse o a vantaggio della Società (es.: per evitare alla stessa i pregiudizi o i fastidi derivanti dal rilevare e denunciare la falsità delle monete ricevute).

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.); Uso di valori bollati contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

I reati in esame potrebbero configurarsi nel caso di contraffazione o alterazione di valori di bollo e introduzione nel territorio dello Stato, o all'acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo contraffatti ovvero nel caso di utilizzo di valori di bollo contraffatti o alterati.

Ricettazione (art.648 c.p.); Riciclaggio (art. 648 bis c.p.); Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

I reati di ricettazione, riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita possono essere commessi nell'ipotesi di compimento di operazioni legate a denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, finalizzate ad ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa (es. sostituzione o trasferimento di denaro di provenienza illecita mediante bonifici o accensione di conti correnti).

Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter- D.Lgs. 231/01); Commissione di delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico (art. 25 - quater D. Lgs n. 231/01); Delitti contro la personalità individuale (art 25 - quinquies D. Lgs n. 231/01); Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Legge 16 marzo 2006, n.146)

I reati in esame potrebbero configurarsi qualora il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio fornisse supporto economico o finanziario (es. accensione di un c/c, emissione di un bonifico, etc.) ad organizzazioni dedite a pratiche criminali o ad associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, nell'interesse e a vantaggio della Società.

Con l'articolo 6 della Legge varia il testo dell'articolo 603 bis c.p., prevedendo la punizione della intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro nei casi in cui si assumano manodopera in condizioni di sfruttamento, di utilizzazione di personale sottoposto a condizioni di sfruttamento o in entrambi i casi approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori coinvolti.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)

- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Procedure di Allerta Interna - Versione 1 (SVCGR1400)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo" in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, *"deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio"*;
- b) "L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato".

Protocollo “Area gestione Commesse e Notifiche ”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso²⁴, che non è stata resa pubblica,

²⁴ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

q) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;

r) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari²⁵.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Gestione dei rapporti con Enti Pubblici in sede di espletamento di adempimenti amministrativi

²⁵ Testo Unico della Finanza

Reati potenziali

- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione
- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione
- Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso
- Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)
- Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)
- Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)
- Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi Art. 635 ter c.p. (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità; Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici) Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità.

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione, Concussione, induzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal responsabile dell'Area o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.).

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora chiunque con artifici o raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art.615 quater c.p.);

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.).

Le fattispecie di reato in esame potrebbero configurarsi qualora, nell'ambito delle indagini finanziarie svolte dall'Agenzia delle Entrate:

- al fine di trarre un indebito profitto, nell'interesse o a vantaggio della Società, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a contraffare o alterare la documentazione;
- mediante l'uso abusivo dei codici di accesso al canale telematico, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni e dati informatici destinati ad Enti Pubblici.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)

- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Contrattazione e partecipazione alle pubbliche gare (SVD001903)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Comunicazioni di inesigibilità agli Enti impositori con contestuale richiesta di discarico delle quote non esigibili e di rimborso dei diritti e delle spese sostenute da SORIT S.p.A. (RSD002033)
- Formulario per la concatenazione delle procedure esecutive durante la fase di riscossione coattiva (RSD002036)
- Sollecito dei Crediti Sorit (RSD001900)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) “La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l’acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d’affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...];”*
- b) “il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...];”*
- c) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, “deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell’entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell’eversione dell’ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell’eversione dell’ordine democratico e del riciclaggio”;*
- d) “L’operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell’eventuale reato”.*

4.2 Gestione delle notifiche

Reati potenziali

- Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2625 c.c. - Impedito Controllo
- Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza
- Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)
- Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)
- Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)
- Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)
- Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi)
- Art. 635 ter c.p. (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità)
- Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)
- Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità).

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Delitti sulla criminalità informatica (artt. 640 ter, 615 ter, 615 quinquies, 617 quater, 617 quinquies, 635 bis, 635 quater, 635 quinquies, 491 bis c.p.)

I reati in oggetto potrebbero essere compiuti dal Responsabile/addetto dell'Area mediante l'alterazione del funzionamento del sistema informatico al fine di falsare i dati e le informazioni contenute nel software ovvero mediante l'intervento senza diritto sui dati e sulle informazioni contenute nel software.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- "Codice Etico di Gruppo" (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)
- Piano di Continuità Operativa (Business Continuity Plan) Sorit S.p.a. (BCR002037)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto dei principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo", in cui è previsto, tra l'altro, che tutti gli esponenti aziendali debbano:

- a) *agire conformemente a quanto disciplinato all'interno dei documenti interni aziendali predisposti al fine di prevenire la commissione dei delitti in oggetto (es. DPS documento programmatico sicurezza, qualora redatto);*
- b) *integrare il rispetto delle norme interne con comportamenti corretti e conformi a tutte le normative in materia.*

Protocollo “Unità IT Sistemi per la Riscossione ”

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società”: Sorit S.p.A..;
- “CDA”: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso²⁶, che non è stata resa pubblica,

²⁶ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- s) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- t) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari²⁷.

2. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l'esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un'analisi dei processi aziendali finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell'ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E' destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell'unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell'Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3. NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell'Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna e all'Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01.

4. ATTIVITA' A RISCHIO

4.1 Gestione della manutenzione, dell'installazione e dell'aggiornamento dell'hardware e del software dei sistemi Mainframe/postazioni di lavoro/server

Reati potenziali

- Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)
- Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)
- Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)
- Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)
- Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi)
- Art. 635 ter c.p. (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità)
- Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)
- Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità.

²⁷ Testo Unico della Finanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Delitti sulla criminalità informatica (artt. 640 ter, 615 ter, 615 quinquies, 617 quater, 617 quinquies, 635 bis, 635 quater, 635 quinquies, 491 bis c.p.)

I reati in oggetto potrebbero essere compiuti dal Responsabile/addetto dell'Ufficio mediante l'alterazione del funzionamento del sistema informatico al fine di falsare i dati e le informazioni contenute nel software ovvero mediante l'intervento senza diritto sui dati e sulle informazioni contenute nel software.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- "Codice Etico di Gruppo" (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)
- Prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro/D.Lgs. 81/2008 (SVD001918)
- Piano di Continuità Operativa (Business Continuity Plan) Sorit S.p.a. (BCR002037)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto dei principi etici dettati dal "Codice Etico di Gruppo", in cui è previsto, tra l'altro, che tutti gli esponenti aziendali debbano:

- a) *agire conformemente a quanto disciplinato all'interno dei documenti interni aziendali predisposti al fine di prevenire la commissione dei delitti in oggetto (es. DPS documento programmatico sicurezza, qualora redatto);*
- b) *integrare il rispetto delle norme interne con comportamenti corretti e conformi a tutte le normative in materia.*

Protocollo Unità Recupero Credito Ordinario

1. DEFINIZIONI

- Enti: le disposizioni di cui al D. Lgs.231/01 “si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle Società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale” (art. 1, commi 2 e 3 del D. Lgs. 231/01);
- “Società” : SO.R.IT S.p.A.;
- CDA: Consiglio di Amministrazione;
- Soggetti apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/01);
- Soggetto attivo: soggetto che materialmente pone in essere la condotta illecita descritta. Nella fattispecie, l'addetto dell'Unità organizzativa/Area e/o il Responsabile dell'Unità organizzativa/ Area aziendale interessata;
- “Area Aziendale” o Funzione: le attività o aree identificate nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati Presupposto previsti nella Normativa Rilevante;
- Responsabile: soggetto, dotato di poteri di rappresentanza, amministrazione o di direzione, cui è posta in capo la gestione operativa di una specifica Area/Funzione Aziendale;
- Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la potenziale commissione dei Reati Rilevanti, definito ai sensi della Normativa Rilevante;
- Normativa Rilevante: il Decreto e ogni altra normativa, connessa al Decreto o ai suoi principi, che stabiliscono la responsabilità amministrativa di una società per i Reati Rilevanti commessi da Soggetti Apicali o da Sottoposti;
- Reati Rilevanti: i reati e/o gli illeciti amministrativi previsti dalla Normativa Rilevante, che, se commessi da Soggetti Apicali e/o Sottoposti comportano la responsabilità della società.
- Codice Etico: “Codice Etico di Gruppo ”, che definisce internamente ed esternamente le regole, gli obblighi, i doveri e le responsabilità di tutti i Soggetti Apicali e dei Sottoposti, finalizzato a delineare e ad affermare valori e comportamenti approvati e condivisi; anche con lo scopo di prevenire potenziali Reati Rilevanti;
- Pubblica Amministrazione: tutti quei soggetti, privati e di diritto pubblico, che svolgono una “funzione pubblica” o un “pubblico servizio”;
- Funzione pubblica: attività, disciplinate da norme di diritto pubblico attinenti le funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale ecc.), amministrative (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell'Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali - es. U.E.-, membri delle Authorities, delle Camere di Commercio, membri delle Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.) e giuridiche (Giudici, Ufficiali Giudiziari, organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.);
- Pubblico Servizio: attività – disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, ma caratterizzate dalla mancanza di poteri autoritativi e certificativi – finalizzate alla produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un'Autorità Pubblica e quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all'istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, I.N.P.S., I.N.A.I.L., membri dei Consigli Comunali e/o altre Amministrazioni Locali, Uffici Postali, Uffici Doganali, Ferrovie, Autostrade, c.d. “Oil Company” a partecipazione statale, Aziende Energetiche Municipali, Compagnie Aeree, Società di Navigazione, Ente di classe/certificazione, RINA, SACE, Consorzi Agrari, ecc);
- Incaricato di un Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio;
- Informazione privilegiata: informazione di carattere preciso²⁸, che non è stata resa pubblica, concernente, direttamente o indirettamente, uno o più emittenti strumenti finanziari o uno o più strumenti

²⁸ Un'informazione si ritiene di carattere preciso se:

- a) si riferisce ad un complesso di circostanze esistente o che si possa ragionevolmente prevedere che verrà ad esistenza o ad un evento verificatosi o che si possa ragionevolmente prevedere che si verificherà;
- b) è sufficientemente specifica da consentire di trarre conclusioni sul possibile effetto del complesso di circostanze o dell'evento di cui alla lettera a) sui prezzi degli strumenti finanziari.

finanziari, che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali strumenti finanziari²⁹.

2 PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito il “Decreto”) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’Ente stesso, ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore, tuttavia, ha previsto l’esclusione della responsabilità della Società nel caso in cui questa abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati indicati dal Decreto.

A tal fine, la Società ha svolto un’analisi dei processi aziendali finalizzata all’individuazione delle aree a rischio di commissione di reati e alla definizione di un adeguato Modello organizzativo aziendale in relazione alle problematiche rilevanti ai fini del Decreto.

Scopo del presente protocollo è quello di introdurre controlli ed attività che tutti i preposti e addetti delle Aree Aziendali interessate dovranno compiere nell’ambito della propria operatività, e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo di Sorit S.p.A. (di seguito anche la “Società”) ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

E’ destinatario del presente protocollo tutto il Personale della Società che, a prescindere dal ruolo esercitato nell’unità organizzativa, può rendersi responsabile, in relazione alle mansioni assegnate, delle ipotesi di reato i cui profili di rischio sono stati individuati così come evidenziato nel protocollo stesso.

Il Responsabile dell’Area aziendale avrà cura di prestare la massima attenzione alla diffusione della presente normativa interna e del Codice Etico di Gruppo a tutti i componenti della/e unità organizzativa/e da lui coordinata/e. La medesima attenzione dovrà essere prestata tutte le volte che varierà la composizione del personale per effetti di movimenti interni o di nuove assunzioni.

Eventuali inosservanze della presente procedura comporteranno sanzioni disciplinari, in conformità con quanto previsto dalla legge, dalle norme contrattuali vigenti e dal sistema disciplinare adottato dalla Società.

3 NOTAZIONE GENERALE

Si evidenzia che le modalità di commissione dei reati in oggetto, di seguito illustrate, rappresentano mere indicazioni fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo. I reati, pertanto, potrebbero concretarsi anche mediante condotte solo in parte assimilabili a quelle di seguito descritte.

Tutti gli addetti sono tenuti a segnalare eventuali anomalie – anche relative alla prestazione di servizi forniti da outsourcer esterni – al Responsabile dell’Ufficio di appartenenza, al Responsabile della Funzione Revisione Interna di Gruppo e all’Organismo Interno di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01

4 ATTIVITA’ A RISCHIO

4.1 Rapporti con soggetti a cui la legge attribuisce attività di controllo (es. Collegio Sindacale).

Reati potenziali
Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art 2625 c.c. – Impedito controllo - Art. 2635 terzo comma - Corruzione privata

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Impedito controllo (art 2625 c.c.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso nell’ipotesi in cui il Responsabile o gli addetti dell’Area/Ufficio impediscano od ostacolino con documenti od altri idonei artifici lo svolgimento dell’attività di controllo legalmente previste di organi sociali (es.: Sindaci).

Corruzione privata (art.2635 terzo comma)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora l’esponente aziendale della Società/Ente, apice o sottoposto, dia o prometta denaro od altra utilità corrompendo soggetti (di altra società) apicali o sottoposti a direzione e vigilanza, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business, con conseguente danno alla società cui appartengono i soggetti passivi corrotti. L’art. 25-ter, comma 1 lett. S-bis) del D.Lgs. 231/2001, così

²⁹ Testo Unico della Finanza

come modificato dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, estende infatti le ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente ai casi di corruzione tra privati previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo”.
- circolare interna ‘Sistemi Interni di segnalazione delle violazioni whistleblowing – TUB art. 52 bis; segnalazione di violazioni alla Banca d’Italia – TUB art. 52 ter’
- Circolare interna ‘Gestione dei flussi informativi’ (SVC002016)
- Circolare interna ‘Adempimenti in materia di sicurezza e salute sul lavoro in carico a dirigenti, preposti, lavoratori (SVM001931)
- Circolare ‘Politiche e condotta per la gestione del recupero credito’ (RSP002150)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei principi etici previsti dal “Codice etico di Gruppo” in base al quale tutti i destinatari del Codice sono tenuti a *“non porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l’occultamento di documenti o l’uso di altri mezzi fraudolenti, o che ostacolino lo svolgimento all’attività di controllo o di revisione della gestione sociale, del Collegio Sindacale o della Società di revisione, nonché dei diritti dei Soci previsti dalla legge o dallo Statuto sociale”*.

4.2 Rapporti con Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) per segnalazioni obbligatorie, comunicazioni e/o in sede di verifiche e ispezioni

Reati potenziali
<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione• Art. 25-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione (Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)

I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, accelerare pratiche in corso, ecc.).

Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società/Ente.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)

Il reato in oggetto potrebbe essere commesso, nell'interesse o vantaggio della Società, qualora - a fronte di specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza - un soggetto preposto all'Area/Ufficio, in sede di ispezione e/o verifiche, comunichi fatti materiali non rispondenti al vero, o occulti con mezzi fraudolenti fatti dovuti.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- Delibera del Consiglio di Amministrazione in merito all’aggiornamento del processo di ricerca e selezione del personale;
- ‘Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane’ .
- Delibera del CDA-in merito all’attribuzione dei poteri di spesa;
- “Regolamento Interno dei Servizi”;

- “Regolamento delle attività di gruppo”;
- “Manuale delle procedure organizzative dell'Ufficio Tecnico/Economato di Gruppo”;
- Circolare interna “Ciclo Passivo Fatture”;
- Manuale “Gestione delle Fatture Passive”;
- Circolare interna “Modifica Valutazioni delle prestazioni”;
- “Codice Etico di Gruppo ”;
- circolare interna ‘Sistemi Interni di segnalazione delle violazioni whistleblowing – TUB art. 52 bis; segnalazione di violazioni alla Banca d’Italia – TUB art. 52 ter’.
- Circolare interna ‘Gestione dei flussi informativi’ (SVC002016)
- Circolare interna ‘Adempimenti in materia di sicurezza e salute sul lavoro in carico a dirigenti, preposti, lavoratori (SVM001931)
- Circolare ‘Politiche e condotta per la gestione del recupero credito’ (RSP002150)

Regole di condotta

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute all'interno del “Codice Etico di Gruppo” in cui è previsto, tra l'altro, che:

- a) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...].”;*
- b) *“il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”.*

A fronte del reato di “ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza”, il Codice contiene una specifica disposizione in base alla quale *“la Società dà piena e scrupolosa osservanza alle regole emesse dalle Autorità di Vigilanza e regolatrici del mercato. La Società non nega, nasconde o ritarda alcuna informazione richiesta dalle Autorità di Vigilanza nelle loro funzioni ispettive o di controllo, e collabora attivamente nel corso delle procedure istruttorie evitando di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo”.*

Punti di controllo specifici

A fronte del rischio di commissione dei reati in oggetto, sussistono i seguenti strumenti di controllo:

- Delibera aggiornamento del processo di ricerca e selezione del personale e ‘Politiche e procedure di gestione delle risorse umane’ nei quali:
 - si stabilisce che il Responsabile Gestione del Personale di Gruppo, nella pianificazione e svolgimento delle attività di selezione, si deve attenere a quanto definito nel Piano del Personale, redatto annualmente sulla base di una dettagliata analisi delle esigenze relative al personale da parte di tutte le Banche e Società del Gruppo Bancario e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di ogni singola Banca e ~~riepilogative~~ riepilogato al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
 - si fissano i criteri e le modalità per la ricerca e selezione del personale validi all'interno del Gruppo e si stabiliscono specifici requisiti di cui i candidati devono essere in possesso; si prevede inoltre che le conoscenze degli stessi siano testate attraverso apposito questionario tecnico scritto ed eventuale test attitudinale, nonché attraverso apposito colloquio innanzi ad una commissione.
 - si stabiliscono specifici criteri da seguire nella ricerca e selezione del personale, con particolare riferimento alle modalità di selezione dei candidati e alla verifica delle conoscenze degli stessi, sottoposti a questionario tecnico scritto ed eventuale test attitudinale, nonché ad apposito colloquio innanzi ad una commissione, che provvede a redigere una graduatoria di merito, anche sulla base del risultato del test effettuato, che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e/o del Comitato Esecutivo della Capogruppo.
- regolamento di gruppo che prevede il perseguimento di una politica integrata degli acquisti prevedendo, inoltre, l'adozione di un "Albo Fornitori del Gruppo”;
- iter procedurale che disciplina il processo di gestione degli acquisti e degli approvvigionamenti effettuati dall'Ufficio Tecnico/Economato di Gruppo per tutte le strutture della Cassa e del Gruppo e, in particolare, le attività di:
 - selezione e valutazione dei fornitori nonché di gestione/aggiornamento dell'albo fornitori. In tale ambito è previsto il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- l'Ufficio Tecnico/Economato di Gruppo provvede a selezionare e valutare i fornitori mediante una gara interna;
- la Direzione Generale della Capogruppo effettua un controllo preventivo della valutazione dei fornitori posta in essere dall'Ufficio Tecnico/Economato di Gruppo;
- il Comitato Esecutivo della Capogruppo seleziona i fornitori e delibera l'apertura della trattativa con gli stessi;
- gestione delle trattative nonché di perfezionamento degli accordi contrattuali. In tale ambito:
 - l'Ufficio Tecnico/Economato di Gruppo provvede a gestire la trattativa con i fornitori terzi e a predisporre le bozze contrattuali;
 - la Direzione Generale della Capogruppo analizza le bozze contrattuali ed i preventivi di spesa. Successivamente ne invia informativa al Comitato Esecutivo;
 - il Comitato Esecutivo della capogruppo analizza le bozze validate dalla Direzione Generale della Capogruppo e, in sede di mancata rilevazione di eccezioni, provvede a scegliere il fornitore, approvare il relativo preventivo e, se del caso, assegna un'apposita procura per la sottoscrizione del contratto definitivo;
- prassi interna, volta a disciplinare le spese gestite dalle altre Aree/Uffici aziendali non rientranti tra quelle ordinarie (deliberate dal Comitato Esecutivo della capogruppo), in base alla quale le Aree/Uffici interne alla Società, in qualità di centro di costo, provvedono a selezionare i fornitori. Successivamente richiedono un'autorizzazione formale al Comitato Esecutivo della Capogruppo/CdA per l'approvazione/deliberazione della spesa;
 - iter procedurale che disciplina l'operatività finalizzata al controllo e al pagamento delle fatture passive ricevute;
 - iter procedurale che disciplina il processo di gestione e monitoraggio del pagamento delle fatture passive ricevute con specifico riferimento agli iter approvativi delle stesse, secondo il principio di responsabilità dei centri di costo;
 - Politiche e procedure di gestione delle risorse umane' che tra l'altro disciplina il processo di selezione ed assunzione del personale professionalizzato, che prevede il coinvolgimento di varie funzioni aziendali. La Funzione di Gestione del Personale di Gruppo è deputata ad effettuare una ricerca dei potenziali candidati mediante una valutazione dei curricula prevenuti presso la Società (valutazione supportata da un apposito sistema di "selezione" informatizzato) ovvero mediante il supporto delle filiali e di agenzie specializzate. Dopo una prima analisi la Funzione provvede ad effettuare dei colloqui interni con i candidati. I Responsabili delle Aree/Uffici interessate e, qualora si ritenga necessario, la Direzione Generale effettuano ulteriori colloqui al termine dei quali, il Direttore Generale inoltra formale richiesta di assunzione del candidato al Comitato Esecutivo della capogruppo il quale provvede a deliberare l'eventuale assunzione del candidato;
 - Il Gruppo ha declinato, nell'ambito delle proprie politiche di incentivazione del personale, un processo di individuazione del dipendente meritevole e della successiva assegnazione della componente variabile della retribuzione, sulla base di un approccio c.d. "bottom-up". Con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo, il meccanismo "bottom-up" si configura nella valutazione del merito del dipendente effettuata dal suo diretto superiore, in considerazione della effettiva conoscenza e misurabilità dell'operato del dipendente che ne deriva. Questo meccanismo viene riproposto per i diversi livelli funzionali all'interno della struttura, ad esclusione della individuazione della componente variabile di remunerazione propria dell'Alta Direzione (Direttore Generale, Condirettore e Vice Direttori Generali) la cui determinazione rimane di competenza del Consiglio di Amministrazione.

4.3 Gestione dei rapporti con Enti in sede di espletamento di adempimenti amministrativi

Reati potenziali

- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Art. 317 c.p. – Concussione
- Art. 25 D. Lgs. 231/01 - Artt. 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p. – Corruzione, Concussione, Induzione
- Art. 24 D.Lgs. 231/01 - Art. 640 c.p. - Truffa (verso lo Stato o altro ente pubblico)
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 c.p. - Associazione per delinquere
- Art. 24-ter D.Lgs. 231/01 - Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso
- Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)
- Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici) Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico).
- Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)
- Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi)
- Art. 635 ter c.p. (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità)
- Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)
- Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità).

DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI

Corruzione, Concussione, induzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)
I reati di corruzione potrebbero essere compiuti dal responsabile dell'Area o da suoi sottoposti, mediante offerta o promessa di denaro od altra utilità, a favore di esponenti degli Organi di Vigilanza, perché compiano atti conformi o contrari ai propri doveri d'ufficio (es. non rilevare irregolarità emerse in sede di ispezione, ecc.). Ad esempio la violazione del 319 quater (indebita induzione) potrebbe aversi nel caso in cui l'esponente aziendale si faccia indurre da pubblico ufficiale o incaricato da pubblico servizio a dare o promettere denaro o altre utilità nell'interesse del funzionario con danno alla Società.

- *Nota: per gli artt. 317 318 319 319 ter e 322 bis la legge 69/15 ha modificato inasprendole le relative pene editali*

Truffa (art. 640 c.p.)

Il reato in esame potrebbe essere commesso qualora chiunque con artifici o raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato in oggetto può essere compiuto qualora tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art.

615 quater c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.).

Le fattispecie di reato in esame potrebbero configurarsi qualora, nell'ambito delle indagini finanziarie svolte dall'Agenzia delle Entrate:

- al fine di trarre un indebito profitto, nell'interesse o a vantaggio della Società, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a contraffare o alterare la documentazione;
- mediante l'uso abusivo dei codici di accesso al canale telematico, il Responsabile/un addetto dell'Area/Ufficio provvedesse a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni e dati informatici destinati ad Enti Pubblici.

STRUMENTI DI CONTROLLO ESISTENTI

Principali norme interne

Al fine di prevenire il verificarsi dei reati in oggetto, si richiama tutto il personale interessato ad agire nel rispetto delle disposizioni contenute nelle norme interne di seguito indicate:

- “Codice Etico di Gruppo” (SVRGR1051)
- Regolamento interno dei Servizi (SVR001922)
- Politiche e Procedure di Gestione delle Risorse Umane (SVR001744)
- Regolamento delle Attività di Gruppo (SVRGR1036)
- Ciclo Passivo Fatture (FRC001247)
- ANTIRICICLAGGIO: Principi generali, processi operativi, divieti, controlli e sanzioni (AMC001663)
- Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AMR001216)
- Privacy - D.Lgs.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e disciplina per il corretto utilizzo dei sistemi e supporti informatici (SVC001222)
- Regolamento di Gruppo - Regolamento aziendale gestione e controllo del Sistema Informativo di Gruppo (SVR001678)

Regole di condotta

Al fine di prevenire la commissione dei reati in esame, si richiama tutto il personale ad agire, in particolare, nel rispetto dei seguenti principi etici dettati dal Codice Etico di Gruppo, in cui è previsto, tra l'altro, che:

- e) *“La scelta dei fornitori compete alle funzioni competenti. Tale scelta e l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, anche finanziari, sono effettuati sulla base di valutazioni oggettive [...]. Gli esponenti aziendali, i collaboratori esterni, i dipendenti e chiunque entri in rapporto d'affari con la Società, non debbono accettare direttamente o indirettamente denaro o altri beni di qualsiasi natura, se non di valore simbolico ascrivibile a normali relazioni di cortesia, da un fornitore[...].”*
- f) *“il Gruppo, in coerenza con i valori di onestà e trasparenza, si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione [...].”*
- g) chiunque operi in rapporto con la Banca, con Società del Gruppo e con tutti i soggetti destinatari del Codice Etico, *“deve rispettare gli obblighi di comunicazione dell'entità dei capitali oggetto di congelamento per evitare, reprimere e contrastare, anche a livello internazionale, il finanziamento del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni di terrorismo, dell'eversione dell'ordine democratico e del riciclaggio”*;
- h) *“L'operatore dovrà, in caso anche di mero sospetto sulla provenienza del bene consegnato alla Banca/Società, comunicare alla rispettiva Funzione Antiriciclaggio la dubbia provenienza dei beni, per attivare le conseguenti iniziative di prevenzione sia sotto il profilo del riciclaggio che per far adottare gli interventi anche della Autorità Giudiziaria, utili ad evitare gli effetti della commissione dell'eventuale reato”*.